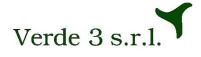


Collaboratori GVC s.r.l. per il progetto: dott. ing. GIORGIO MARIA RESTAINO dott. ing. CARLO RESTAINO dott. ing. ATIILIO ZOLFANELLI



Committente	VERDE 3 S.R.L.	Verde 3 s.r.l.			
omnue	COMUNI DI LARINO - URURI - SAN MARTINO IN PENSILIS (CB)	COD. RIF	G/129/	02/A/01/I	PD
Con	COMUNI DI LAMINO - UNUM - SAN MANTINO IN FLINSILIS (CD)	ELABORATO		FILE	
pera	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO DI POTENZA NOMINALE PARI A 11.980,65 kWp DENOMINATO LARINO 6 - UBICATO IN LOCALITA' PIANE DI LARINO NEL COMUNE DI LARINO	Categoria	N.°		
ope	E IN LOCALITA' FORCONI NEL COMUNE DI URURI E SAN MARTINO IN PENSILIS	PD		Scala	
	PROGETTO DEFINITIVO	0	ΙΛ	\cap	1
Oggetto	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di riferimento ambientale e progettuale	Questo disegno é di n vietata la riproduzione	ostra proprietà ris		di legge e ne é





Codice: G12902A01

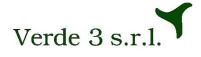
Sommario

1.	PRI	EMES	SA	11
2.	DE:	SCRIZ	IONE GENERALE DEL PROGETTO	12
	2.1.	Dat	i Generali Identificativi Della Società Proponente	12
	2.2.	Dat	i generali del progetto	12
3.	СО	EREN	ZA DEL PROGETTO CON LE STRATEGIE EUROPEE E NAZIONALI	18
	3.1.	Pia	nificazione comunitaria	18
	3.2.	Pia	nificazione Nazionale	19
4.	VA	LUTA	ZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE E DIRETTIVE COMUNITARIE	22
	4.1.	Obi	ettivi e contenuti dello studio di impatto ambientale	23
5.	ME	TOD	OLOGIA DI ANALISI	25
	5.1.	Stru	ıttura del metodo	25
	5.2.	Fas	i di valutazione	25
6.	INC	QUAD	RAMENTO TERRITORIALE	26
	6.1.	Car	atteristiche fisiche	26
	6.2.	La p	opolazione e la crescita demografica	27
	6.3.	II co	omune di San Martino in Pensilis	28
	6.4.	II co	omune di Larino	29
	6.4	.1.	La città in epoca romana	29
	6.4	.2.	La città in epoca medievale	30
	6.5.	II co	omune di Ururi	30
7.	QU	ADR	O DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	32
	7.1.	Aria	a e clima	32
	7.1	.1.	Quadro climatico comune di Larino	37
	7.1	.2.	Quadro climatico comune di Ururi	40
	7.1	.3.	Quadro climatico comune di San Martino in Pensilis	44
	7.1	.4.	L'aria e l'inquinamento atmosferico	49
	7.1	.5.	Studio del sole	51
	7.2.	Idro	ogeologia	52
	7.2	.1.	Le acque superficiali	52
	7.2	.2.	Le acque sotterranee	54





	7.3.	Suo	lo e sottosuolo	. 54
	7.3.	1.	Uso del suolo	. 55
	7.3.	.2.	Rischio sismico	. 56
	7.3.	.3.	Rischio idrogeologico	. 58
	7.4.	Flor	a	. 58
	7.4.	1.	Flora di area vasta	. 58
	7.4.	.2.	Flora nelle zone limitrofe dell'impianto	. 60
	7.5.	Fau	na	. 61
	7.5.	1.	Fauna di area vasta	. 61
	7.5.	.2.	Fauna nelle zone limitrofe dell'impianto	. 63
	7.6.	Tute	ela del paesaggio	. 63
	7.6.	1.	Zone umide di importanza internazionale	. 64
	7.6.	.2.	Aree naturali protette (L.394/1991)	. 65
	7.6.	.3.	Rete Natura 2000	. 66
	7.6.	4.	Aree IBA	. 67
	7.6.	.5.	Paesaggio	. 69
	7.6.	5.1.	Il Lago di Guardialfiera - Fortore Molisano	. 71
	7.6.	5.2.	Il Basso Molise	. 73
	7.7.	Risc	hio tecnologico	. 75
	7.7.	1.	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante	. 76
	7.7.	.2.	Aree ad elevato rischio di crisi ambientale	. 76
	7.8.	Aml	piente urbano	. 76
	7.8.	1.	Rumore e vibrazioni	. 76
	7.8.	.2.	Radiazioni non ionizzanti	. 77
	7.9.	Risc	hio bellico	. 79
	7.10.	E	conomia	. 80
8.	ANA	ALISI	DELLE ALTERNATIVE PROGETTUALI	. 81
	8.1.	Alte	rnativa "0"	. 81
	8.2.	Alte	rnativa di localizzazione	. 82
	8.3.	Alte	rnativa dimensionale	. 83
	8.4.	Alte	rnativa tecnologica	. 83
	8.5.	Prop	oosta di progetto	. 84



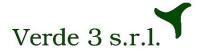


	8.6.	Con	clusioni delle alternative progettuali	85
9.	ANA	ALISI	DEGLI IMPATTI POTENZIALI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	86
	9.1.	Clas	sificazione degli aspetti ambientali connessi alla realizzazione del progett	to 86
	9.2.	Imp	atti nella fase di cantiere	88
	9.2.	.1.	Atmosfera	88
	9.2.	.1.1.	Emissioni da traffico stradale	88
	9.2.	.1.2.	Sollevamento polveri durante le attività di cantiere	92
	9.2.	.2.	Idrogeologia	95
	9.2.	.3.	Suolo e sottosuolo	97
	9.2.	.3.1.	Occupazione temporanea delle aree di cantiere	97
	9.2.	.3.2.	Modifiche di lieve entità alla morfologia	97
	9.2.	.3.3.	Sversamento di carburanti o lubrificanti in fase di cantiere	98
	9.2.	.4.	Rifiuti provenienti dalla fase di cantiere	98
	9.2.	.5.	Consumi energetici	99
	9.2.	.6.	Clima	99
	9.2.	.7.	Rumore	99
	9.2.	.8.	Traffico veicolare	104
	9.2.	.9.	Vegetazione, flora e fauna	105
	9.2.	.10.	Inquinamento luminoso	105
	9.2.	.11.	Salute umana	105
	9.2.	.12.	Paesaggio beni culturali e archeologia	110
	9.3.	Imp	atti nella fase di esercizio	112
	9.3.	.1.	Atmosfera	112
	9.3.	.2.	Idrogeologia	113
	9.3.	.3.	Suolo e sottosuolo	114
	9.3.	.4.	Occupazione del suolo	114
	9.3.	.5.	Sversamento di carburanti o lubrificanti	115
	9.3.	.6.	Uso del suolo	115
	9.3.	.7.	Gestione dei rifiuti	115
	9.3.	.8.	Consumi energetici	116
	9.3.	.9.	Rumore	116
	9.3.	.10.	Traffico veicolare	116





9.3.11.		.11.	Vegetazione, flora e fauna	116
9.3.11.1.		.11.1.	Flora	116
	9.3	.11.2.	Fauna	119
	9.3	.12.	Inquinamento luminoso	120
	9.3	.13.	Salute umana	120
	9.3	.14.	Paesaggio e beni culturali	120
	9.3	.15.	Ricadute occupazionali	131
	9.4.	Impatt	i generati nella fase di dismissione	134
	9.5.	Sintesi	degli impatti	136
	9.6.	Impatt	i cumulativi	137
	9.7.	Impatt	o visivo cumulativo	137
	9.8.	Impatt	to su patrimonio culturale e identitario	139
	9.9.	Impatt	co cumulativo flora e fauna	139
	9.10.	Imp	atto cumulativo sulla sicurezza e salute pubblica	139
	9.11.	Rum	nore	139
	9.12.	Imp	atto elettromagnetico	140
	9.13.	Imp	atto cumulativo su suolo e sottosuolo	140
	9.14.	Con	sumo di suolo	140
	9.15.	Risc	hio geomorfologico/idrogeologico	140
1	0. N	/latrici d	i valutazione	140
	10.1.	Emi	ssioni in atmosfera	145
	10.2.	Idro	geologia	145
	10.3.	Suol	lo e sottosuolo	145
	10.4.	Flor	a e fauna	145
	10.5.	Age	nti fisici	145
	10.6.	Con	sumo di risorse	146
	10.7.	Paes	saggio	146
	10.8.	Ben	essere e salute umana	146
1	1. N	/IISURE I	DI MITAGAZIONE DEGLI IMPATTI	147
	11.1.	Miti	gazione in fase di cantiere	147
	11.2.	Miti	gazione in fase di esercizio	148
	11.	2.1.	Messa a dimora della schermatura arborea	149



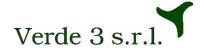


	11.2.2.	Messa a dimora della coltura del mandorlo	150
	11.2.3.	Coltivazione dei legumi	151
	11.2.4.	Gestione colturale	152
	11.2.5.	Potatura e raccolta del mandorlo	152
12.	QUAD	RO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	154
12	2.1. D	ati del progetto	154
12	2.2. P	roducibilità	154
12	2.3. II	generatore fotovoltaico	161
	12.3.1.1	Convertitori CC/CA	164
	12.3.1.2	Power station	167
	12.3.1.3	Quadro di bassa tensione	167
	12.3.1.4	Trasformatore BT/MT	167
	12.3.1.5	Quadri di media tensione	168
	12.3.1.6	Cavi elettrici	168
	12.3.1.7 apparece	Sottostazione MT/AT del produttore, di trasformazione 150/36 chiature AT	
	12.3.1.1	Stazione di trasformazione 150/30 KV, stazione utente	169
	12.3.1.1	Apparecchiature AT	169
	12.3.1.2	Collegamento alla stazione elettrica RTN	170
12	2.4. D	escrizione dettagliata delle opere civili	172
	12.4.1.1	Strutture di sostengo dei moduli FTV	172
	12.4.1.2	Viabilità di servizio e piazzole cabine	174
	12.4.1.3	Cabine elettriche	176
	12.4.1.1	Cavidotti BT-MT-AT	177
	12.4.1.1	Container di campo	180
13.	PIANO	DI MONITORAGGIO AMBIENTALE	181
13	3.1. N	lodalità e tipologia di PMA	181
	13.1.1.1	Atmosfera	182
	13.1.1.1	Acqua	185
	13.1.1.1	Suolo	186
	13.1.1.2	Vegetazione, flora e fauna	188
	13.1.1.1	Altre componenti	189





13.2.	Conclusioni sul PMA	189
14. P	PIANO DI DISMISSIONE	19:
14.1.	Definizione delle operazioni di dismissione	193
15. C	CONCLUSIONI	193





Codice: G12902A01

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 – Inquadramento corografico dell'area di impianto	13
Figura 2 – Stralcio Catastale Impianto Agrivoltaico	15
Figura 3 - Stralcio Catastale Sottostazione Elettrica MT/AT	15
Figura 4 - Carta fisica del Molise (Fonte: Enciclopedia Treccani)	26
Figura 5 - Andamento della popolazione residente nella Regione Molise nell'arco temporale	2001/2019
(Fonte: ISTAT)	28
Figura 6 - Vista dall'alto del centro abitato di Larino (sx) e veduta delle rovine dell'antica città	romana tra
mosaici ed anfiteatro.	29
Figura 7 - Veduta del comune di Ururi	30
Figura 8 - Grafico del clima di Campobasso: il mese più secco è agosto e ha 37mm di pioggi	a. Il mese di
novembre è quello con maggiori quantitativi di pioggia, con una media di 86mm. (Fonte: clim	ate.org) 35
Figura 9 – Grafico della temperatura di Campobasso: il mese più caldo dell'anno è agosto co	on un valore
medio di 23,5; durante l'anno gennaio ha una temperatura media di 4,2° ed è la temperatur	a media più
bassa. (Fonte: climate.org)	35
Figura 10 – Media dei valori di temperatura e di precipitazioni	36
Figura 11 - Carta fitoclimatica della Regione Molise	36
Figura 12 - Meteo mensile del territorio	37
Figura 13 - La temperatura media massima giornaliera (linea rossa) e la temperatura minim	a (linea blu)
con le fasce dal 25° al 75° percentile e dal 10° al 90° percentile. Le linee tratteggiate sc	ttili sono le
corrispondenti temperature medie percepite	37
Figura 14 - La temperatura media oraria, codificata a colori in fasce. Le aree ombreggiate	sovrapposte
indicano la notte e il crepuscolo civile.	38
Figura 15- La percentuale di tempo trascorso in ciascuna fascia di copertura nuvolosa, classifi	cata in base
alla percentuale di cielo coperto da nuvole.	38
Figura 16 - La percentuale di giorni in cui si osservano diversi tipi di precipitazioni, escluse	le quantità
minime: solo pioggia, solo neve, misto (ha piovuto e ha nevicato lo stesso giorno).	39
Figura 17 - Il numero di ore in cui il sole è visibile (linea nera). Dal basso (più giallo) vers	o l'alto (più
grigio), le bande di colore indicano: luce diurna totale, crepuscolo (civile, nautico e astronom	nico) e notte
totale	40
Figura 18 - Il giorno solare durante l'anno 2021. Dal basso verso l'alto, le linee nere sono la	precedente
mezzanotte solare, l'alba, il mezzogiorno solare, il tramonto e la successiva mezzanotte sol	are. Giorno,
crepuscolo (civile, nautico e astronomico) e notte so	40
Figura 19 - Meteo mensile del territorio	41





Figura 20 - La temperatura media massima giornaliera (linea rossa) e la temperatura minima (linea blu)
con le fasce dal 25° al 75° percentile e dal 10° al 90° percentile. Le linee tratteggiate sottili sono le
corrispondenti temperature medie percepite41
Figura 21 - La temperatura media oraria, codificata a colori in fasce. Le aree ombreggiate sovrapposte
indicano la notte e il crepuscolo civile42
Figura 22 - La percentuale di tempo trascorso in ciascuna fascia di copertura nuvolosa, classificata in
base alla percentuale di cielo coperto da nuvole42
Figura 23 - La percentuale di giorni in cui si osservano diversi tipi di precipitazioni, escluse le quantità
minime: solo pioggia, solo neve, misto (ha piovuto e ha nevicato lo stesso giorno) 43
Figura 24 - Il numero di ore in cui il sole è visibile (linea nera). Dal basso (più giallo) verso l'alto (più
grigio), le bande di colore indicano: luce diurna totale, crepuscolo (civile, nautico e astronomico) e notte
totale44
Figura 25 - Il giorno solare durante l'anno 2021. Dal basso verso l'alto, le linee nere sono la precedente
mezzanotte solare, l'alba, il mezzogiorno solare, il tramonto e la successiva mezzanotte solare. Giorno,
crepuscolo (civile, nautico e astronomico) e notte sono indicati dal colore delle bande, dal giallo al
grigio. Le transizioni da e verso l'ora legale sono indicate dall'acronimo HDV 44
Figura 26 - Meteo mensile del territorio45
Figura 27 - La temperatura media massima giornaliera (linea rossa) e la temperatura minima (linea blu)
con le fasce dal 25° al 75° percentile e dal 10° al 90° percentile. Le linee tratteggiate sottili sono le
corrispondenti temperature medie percepite45
Figura 28 - La temperatura media oraria, codificata a colori in fasce. Le aree ombreggiate sovrapposte
indicano la notte e il crepuscolo civile46
Figura 29 - La percentuale di tempo trascorso in ciascuna fascia di copertura nuvolosa, classificata in
base alla percentuale di cielo coperto da nuvole47
Figura 30 - La percentuale di giorni in cui si osservano diversi tipi di precipitazioni, escluse le quantità
minime: solo pioggia, solo neve, misto (ha piovuto e ha nevicato lo stesso giorno) 48
Figura 31 - Il numero di ore in cui il sole è visibile (linea nera). Dal basso (più giallo) verso l'alto (più
grigio), le bande di colore indicano: luce diurna totale, crepuscolo (civile, nautico e astronomico) e notte
totale48
Figura 32 - Il giorno solare durante l'anno 2021. Dal basso verso l'alto, le linee nere sono la precedente
mezzanotte solare, l'alba, il mezzogiorno solare, il tramonto e la successiva mezzanotte solare. Giorno,
crepuscolo (civile, nautico e astronomico) e notte sono indicati dal colore delle bande, dal giallo al
grigio. Le transizioni da e verso l'ora legale sono indicate dall'acronimo HDV 49
Figura 33 - Mappa della radiazione solare annua (Fonte: Solargis) 52
Figura 34 - Carta Geologica d'Italia (cfr relazione Geologica allegata) 55





Figura 35 - Carta uso del suolo - Corine Land Cover (cfr tavola A-20)	56
Figura 36 - Classificazione sismica al 30 aprile 2021 (Fonte: Dipartimento della protezione civile)	57
Figura 37 - Classificazione sismica al 30 aprile 2021 (Fonte: DIpartimento della protezione civiel)	58
Figura 38 - Quercus Cerris e Prunus Spinosa	59
Figura 39 - Testuggine di Hermann e Testuggine Palustre Europea	62
Figura 40 - Sylvia Undata e Ghiandaia Marina	62
Figura 41 - Zone Umide di importanza internazionale - Convenzione di Ramsar	65
Figura 42 - Aree protette Regione Molise	65
Figura 43 - Siti RN200 Regione Molise con zona di intervento	66
Figura 44 - Posizione impianto rispetto al sito RN200 - (cfr: tavola A-17)	67
Figura 45 - Aree IBA in Molise (Fonte: Lipu)	69
Figura 46 - Posizione impianto rispetto alle Aree IBA (cfr: tavola A-18)	69
Figura 47 - Piani territoriali paesaggistici-ambientali di area vasta	70
Figura 48 - Estratto del PTPAAV area 2 (cfr tavola A-26)	71
Figura 49 - Estratto del PTPAAV area 1	73
Figura 50 – Mappa delle rilevazioni effettuate per la Regione Molise sulle radiazioni non i	onizzanti
(Fonte: ARPA Molise)	78
Figura 51 - Mappa delle zone minate italiane (Fonte: ispettorato bonifica immobili da ordigni esp	olosivi) 79
Figura 52 - Mappa dei rinvenimenti di ordigni bellici	80
Figura 53 - Percorso analizzato per le emissioni derivanti dal traffico veicolare indotto	90
Figura 55 - divergenza geometrica (Fonte: www.slidetoDoc.com)	102
Figura 56 - Diffrazione di un'onda di superficie (fonte: www.Wikipedia.org)	103
Figura 57 - Abstract del calcolo della diffusione della pressione sonora sulle aree limitrofe al co	intiere in
base ai dati di emissioni derivanti dalle macchine di cantiere (Fonte: ns elaborazione)	103
Figura 58 - Scala Decibel (fonte: https://morresi.wordpress.com/)	104
Figura 59 - Ricettori individuati	110
Figura 60 - Veduta area da Google Earth: in giallo l'area individuata sul terreno con concentro	azione di
materiale fittile	112
Figura 61 - Rendering di progetto	131
Figura 61 - Ricadute occupazionali relative alle FER (Fonte: GSE)	133
Figura 62 – Buffer 5000m con indicazione delle distanze dagli impianti fotovoltaici	137
Figura 63 - Buffer 5000m con indicazione delle distanze dai comuni di Ururi e Larino e San M	artino in
Pensilis	138
Figura 65 - Tabella di valutazione degli effetti	141
Figura 66 - Fascia arborea perimetrale con il passaggio di piccola fauna	151

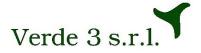




Figura 67 - File di fascia arborea perimetrale e sesto d'impianto	151
Figura 68 - fascia arborea perimetrale rispetto alla recinzione	152
Figura 69 - Potatura di formazione del mandorlo	153
Figura 71 - Schema grafico dei componenti dell'impianto di Utenza	169
Figura 66 – Tracker	172
Figura 72 - Stralcio del cronoprogramma di progetto con indicazione delle misuro	azioni da effettuare e
della frequenza	184





Codice: G12902A01

1. PREMESSA

La presente relazione rappresenta il cosiddetto "QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE" dello Studio di Impatto Ambientale (SIA) relativo al progetto di realizzazione di un impianto agrivoltaico di potenza pari a 11.980,65 kWp da installarsi sui terreni siti nel territorio dei Comuni di Ururi, Larino e San Martino in Pensilis (CB), della sottostazione AT/MT, da realizzare nel Comune di Larino (CB) e del relativo cavidotto di connessione.

Obiettivo del quadro di riferimento ambientale è quello di fornire gli elementi conoscitivi sulle caratteristiche dello stato di fatto delle varie componenti ambientali nelle aree interessate dall'intervento e sugli impatti che quest'ultimo può generare su di esse, oltre alla presentazione degli interventi di mitigazione individuati al fine di contenere i suddetti impatti. Viene poi focalizzata l'attenzione sulla coerenza del progetto con le strategie europee e nazionali, evidenziando le analisi delle componenti ambientali ritenute significative tra quelle indicate dalla vigente legislazione relativa agli studi di impatto ambientale, ed in particolare:

- Aria e clima;
- Acqua;
- Suolo e sottosuolo;
- Vegetazione;
- Flora;
- Fauna;
- Tutela del paesaggio;
- Rischio tecnologico;
- Ambiente Urbano;
- Economia.





Codice: G12902A01

2. DESCRIZIONE GENERALE DEL PROGETTO

2.1. Dati Generali Identificativi Della Società Proponente

Ragione Sociale: Verde 3 s.r.l.

Amministratore: MATEO NICOLAS CELI-CADIEUX

Sede Legale: Via Cino del Duca 5, 20122, Milano (MI)

Codice fiscale e P.IVA: 01853470704

Numero R.E.A.: MI-2629517

Email PEC: verde4srl@pec.buffetti.it

Responsabile del progetto: Ing, Michele Restaino (Direttore Tecnico GVC s.r.l. Società di

Ingegneria) - Via della Pineta 1 – 85100 Potenza

2.2. Dati generali del progetto

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto **agrivoltaico** di potenza nominale pari a **11.980,65 kWp** da installarsi sui terreni nei comuni di Ururi, Larino e San Martino in Pensilis (CB) e relativa sottostazione AT/MT. La denominazione dell'impianto sarà "**LARINO** 6".

L'energia elettrica prodotta sarà immessa nella rete di trasmissione nazionale RTN con allaccio in Alta Tensione tramite collegamento in antenna a 150 kV con la sezione a 150 kV della stazione elettrica di trasformazione (SE) a 380/150 kV di Larino.

Il Soggetto Responsabile, così come definito, ex art. 2, comma 1, lettera g, del DM 28 luglio 2005 e s.m.i., è la società "VERDE 3 S.r.I " che dispone delle disponibilità all'utilizzo delle aree oggetto di intervento.

L'impianto si colloca in Molise, provincia di Campobasso, in agro dei comuni di Larino, in Località Piane di Larino (quota media del sito: 200 m.s.l.m.), Ururi e San Martino in Pensilis in Località Forconi (quota media del sito: 145 m.s.l.m.), distante circa 2,3 km (in linea d'aria) nord-est dal centro abitato di Larino, a 2,03 km nord-ovest dal Comune di Ururi e 4 Km sud dal centro abitato di San Martino in Pensilis.

Si riporta di seguito lo stralcio dell'inquadramento corografico dell'impianto.





Codice: G12902A01

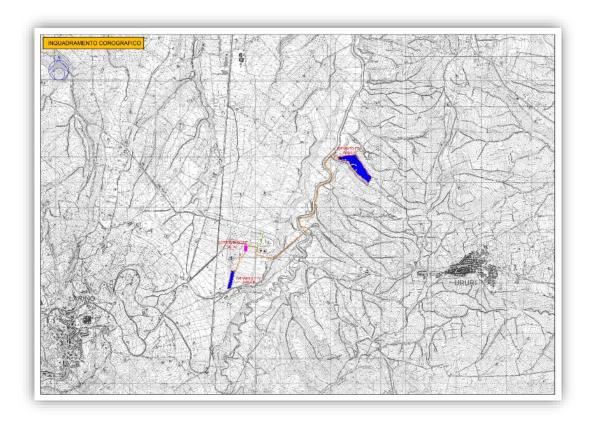


Figura 1 – Inquadramento corografico dell'area di impianto

SITO DI PROGETTO:

Comuni: Larino-Ururi-San Martino in Pensilis (CB)

Località: Piane di Larino e Forconi

Quota sul livello del mare: min. 125 m - max 200 m

Estensione area impianto:

54.300 mq circa di pannelli fotovoltaici;

155.600 mq circa recintati.

Campo Agrivoltaico "Area A"

Comuni: Ururi (CB) - San Martino in Pensilis (CB)

Località: Forconi

Particelle Catastali: San Martino in Pensilis - Foglio 54 – Particella 12

Ururi: Foglio 5 – Particelle: 8-40

Coordinate Geografiche: Latitudine 41°50'00.11" N

Longitudine 14°59'17.32" E

Estensione area recintata: circa 129.800 mg

Campo Agrivoltaico "Area B"

Comune: Larino (CB)
Località: Piane di Larino

Particelle Catastali: Larino: Foglio 44 – Particelle 51-26





Codice: G12902A01

Coordinate Geografiche: Latitudine 41°48'48.04" N

Longitudine 14°57'28.84" E

Estensione area recintata: circa 25.800 mg

Sottostazione MT/AT (Condivisa con altri produttori)

Comune: Larino (CB)
Località: Piane di Larino

Particelle Catastali: Foglio 43 – Particelle 19-73-79-80 **Coordinate Geografiche**: Latitudine 41°49'07.85"

Longitudine 14°57'41.58"

Estensione area recintata: circa 5.300 mq

OPERE CONNESSE E INFRASTRUTTURE NECESSARIE:

Cavidotto interrato MT a 30 kV di connessione Area A-SSE:

lunghezza: circa 3920 m; particelle catastali:

San Martino in Pensilis: Foglio 54 part. 12-11-45 e Foglio 53 part. 20-22:

Ururi: Foglio 5 part. 50-51-52-53-54-55-56 e Foglio 9 part. 8-136-137-138-139-140-145-143-

144-141;

Larino: Foglio 43 part. 62-97-98-48-56-57-23-123-19;

Cavidotto interrato MT a 30 kV di connessione Area B-SSE:

lunghezza: circa 560 m;

particelle catastali: Larino: Foglio 44 part. 16-81-14 e Foglio 43 part. 128-125-55-24-48;

Elettrodotto interrato AT a 150kV:

lunghezza: circa 566 m;

particelle catastali: F.43 mapp.le 19-123-20.





Codice: G12902A01

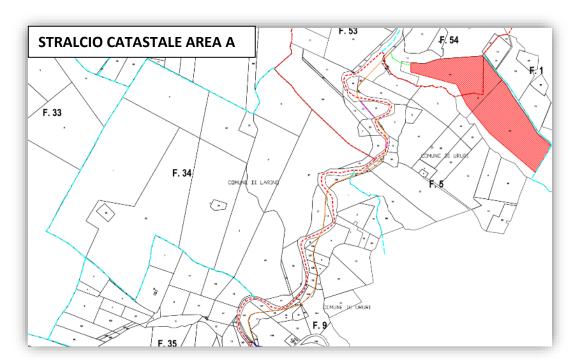


Figura 2 – Stralcio Catastale Impianto Agrivoltaico

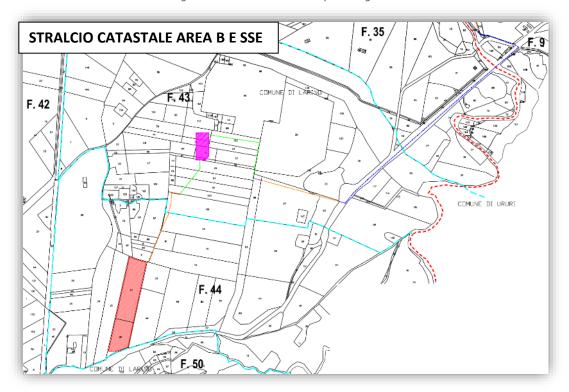
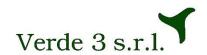


Figura 3 - Stralcio Catastale Sottostazione Elettrica MT/AT

L'impianto occuperà complessivamente 195.350 mq di cui:

circa 155.600 mq recintati e relativi ai campi agrivoltaici:





Codice: G12902A01

 circa 39.750 mq liberi da impianti, in quanto non utilizzabili per tale scopo (presenza di fasce di rispetto, vincoli di varia natura, zone acclivi, fossi, ecc.), ed in parte utilizzati per le opere di mitigazione quali siepi perimetrali e piantumazione di alberi;

a cui si aggiungono circa 5.300 mq recintati e relativi alla Sottostazione AT/MT condivisa con altri produttori.

Nel dettaglio l'impianto sarà composto da:

- 17.490 moduli FTV in silicio monocristallino bifacciali da 685 Wp;
- n.51 Quadri di campo (STRING-BOX)
- n.4 inverter centralizzati;
- n.3 POWER-STATION (alloggio inverter, quadri MT e BT di campo, trasformatori MT-BT);
- n.2 cabine di distribuzione MT;
- n.2 control room;
- n.2 container di campo;
- n. 1 sottostazione MT/AT 30KV/150KV (condivisa con altri produttori);
- cavidotti BT per collegamenti stringhe a quadri di campo e quadri di campo a powerstation:
- cavidotti MT a 30Kv interni ai campi per collegamento power-station a cabine di distribuzione MT;
- cavidotti dati per il monitoraggio e controllo impiantistica;
- n.2 cavidotti MT di connessione dei campi alla SSE;
- n.1 elettrodotto AT a 150 kV per collegamento sottostazione MT/AT a SE di TERNA di trasformazione 380/150 kV di Larino;

Opere civili quali:

Recinti;

Cancelli di ingresso;

Viabilità di servizio interna ai campi;

Piazzole di accesso alle cabine;

Strutture di supporto dei moduli FTV (TRACKER MONOASSIALI);

Opere di mitigazione (siepi e alberi);

Opere agronomiche:

Filari di mandorlo nano e coltivazioni legumicole tra le file dei moduli fotovoltaici; Inerbimento negli spazi residui.

La scelta del sito è stata fatta sulla base di diversi di parametri tra cui l'irradianza giornaliera media annua valutata in KWh/mq/giorno di sole sul piano dei moduli non inferiore a 4; tra gli altri parametri che hanno influenzato la scelta del sito ci sono:

le caratteristiche orografiche e geomorfologiche;

la presenza/assenza di aree vincolate o non idonee ai sensi della normativa vigente;

la presenza di strade pubbliche, Stazioni elettriche e altre infrastrutture.





Codice: G12902A01

Successivamente alla scelta del sito, è stata condotta una analisi di mercato al fine di valutare quali fossero le migliori componenti elettriche principali dell'impianto, moduli fotovoltaici ed inverter, che offrissero la maggiore efficienza ed affidabilità applicata alla tipologia di impianto in progetto.

Una volta definite le aree e le componenti elettriche principali da impiegare, tra cui quella di utilizzare per le strutture di sostegno degli inseguitori monoassiali EST-OVEST, grazie all'applicativo PVSYST, è stato possibile determinare la producibilità attesa dall'impianto in progetto.

Dai calcoli effettuati la produzione di energia elettrica in corrente alternata risulta essere pari a 21.213.000 KWh/anno pari a 1.770,61 KWh/KWp.

Per il dettaglio dei calcoli si rimanda alla relazione **RT-04 – RELAZIONE TECNICA IMPIANTO FOTOVOLTAICO.**





Codice: G12902A01

3. COERENZA DEL PROGETTO CON LE STRATEGIE EUROPEE E NAZIONALI

3.1. Pianificazione comunitaria

Il progetto proposto risponde perfettamente al programma di azioni della politica climatica ed energetica europea, tra le quali:

- il Winter Package: il 30 novembre 2016 la Commissione europea ha presentato il pacchetto "Energia pulita per tutti gli europei" (cd. Winter package o Clean energy package1), che "... comprende anche azioni volte ad accelerare l'innovazione dell'energia pulita e a favorire le ristrutturazioni edilizie in Europa. Contiene misure per incoraggiare gli investimenti pubblici e privati, per promuovere la competitività delle imprese UE e per ridurre l'impatto della transizione all'energia pulita sulla società". La Commissione sta inoltre analizzando "in che modo l'UE può mantenere la sua leadership nelle tecnologie e nei servizi legati all'energia pulita per aiutare i paesi terzi a raggiungere gli obiettivi delle proprie politiche". Il 4 giugno 2019 il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha adottato le ultime proposte legislative previste dal pacchetto. I Regolamenti e le direttive del Clean Energy Package fissano il quadro regolatorio della governance dell'Unione per energia e clima funzionale al raggiungimento dei nuovi obiettivi europei al 2030 in materia. L'attuale programma di interventi, determinato in base alla politica climatica ed energetica integrata globale adottata dal Consiglio europeo il 24 ottobre 2014 e rivista nel dicembre 2018, prevede il raggiungimento degli obiettivi indicati nel successivo paragrafo, entro il 2030.
- le strategie dell'Unione Europea, incluse nelle tre comunicazioni n. 80, 81 e 82 del 2015 e nel nuovo pacchetto approvato il 16/2/2016 a seguito della firma dell'Accodo di Parigi (COP 21) il 12/12/2015: alla conferenza sul clima di Parigi (COP21) del dicembre 2015, 195 paesi hanno adottato il primo accordo universale e giuridicamente vincolante sul clima mondiale, firmato successivamente a New York il 22 aprile 2016. L'accordo definisce un piano d'azione globale, inteso a rimettere il mondo sulla buona strada per evitare cambiamenti climatici pericolosi limitando il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2ºC.
- il **Pacchetto Clima-Energia 20-20-20**, approvato il 17 dicembre 2008 e successivi obiettivi europei al 2030 ad al 2050. Consistente in una serie di leggi volte a garantire che l'UE raggiunga i suoi obiettivi in materia di clima ed energia entro il 2020. Il pacchetto definisce tre obiettivi principali:
 - taglio del 20% delle emissioni di gas a effetto serra (rispetto ai livelli del 1990)
 - 20% del fabbisogno energetico ricavato da fonti rinnovabili
 - miglioramento del 20% dell'efficienza energetica.

.

¹ Il *Clean Energy Package* (anche noto come *Winter Package*) è un insieme di atti legislativi dell'Unione Europea volti a ridisegnare il profilo del mercato elettrico europeo. Inizialmente proposto dalla Commissione Europea nel novembre 2016, il *Clean Energy Package* è parte dell'azione della Commissione denominata "Energia pulita per tutti gli europei" contenente misure relative all'efficienza energetica, energie rinnovabili, assetto del mercato dell'energia elettrica, sicurezza dell'approvvigionamento elettrico e norme sulla *governance* per l'Unione dell'energia.





Codice: G12902A01

Gli obiettivi della strategia sono stati fissati dai leader dell'UE nel 2007 e sono stati recepiti nelle legislazioni nazionali nel 2009.

- il Protocollo di Kyoto: strumento giuridico internazionale i cui obblighi a carico degli Stati firmatari sono legati ad obiettivi di riduzione dei gas serra e sono modulati attraverso una analisi dei costi-benefici. Questa analisi si fonda su tre strumenti definiti dal Trattato come i "meccanismi flessibili", il principale dei quali è il commercio di quote di emissione, detto anche Emisssion Trading. Il protocollo è uno strumento finalizzato a permettere lo scambio di crediti d'emissione tra paesi o società in relazione ai rispettivi obiettivi. Una società o una nazione che abbia conseguito una diminuzione delle proprie emissioni di gas serra superiori al proprio obiettivo potrà cedere tali "crediti" a un paese o una società che non sia stata in grado di abbattere sufficientemente le proprie. I paesi potenziali offerenti di diritti di emissione (ad esclusione della Gran Bretagna) sono in possesso di queste quote a seguito della chiusura di numerose grandi aziende energivore, tipiche delle ex-economie pianificate. Aumentare l'efficienza di una vecchia centrale a carbone o convertirla a gas in questi paesi comporterebbe riduzioni di emissioni notevoli e poco costose. Una serie di studi sostiene che il costo di abbattimento della CO2 in questi paesi sarebbe oggi di ca 1,5 Euro/ton, un valore decisamente inferiore ai prezzi di mercato dei permessi di emissione (che al gennaio 2005 valevano ca. 9 Euro/tonn) e ovviamente molto più bassi delle multe per inadempienza. Alcune stime indicano, ad esempio, per la Russia un potenziale di riduzione di 350-500 Mton nel periodo 2008-2012 e un introito per questo paese di c.a1-3 MD di \$. Un vantaggio ulteriore del meccanismo verrebbe anche dal trasferimento di tecnologie e competenze innovative in questi paesi, attraverso i meccanismi di Joint implementation (JT) e di Clean Developement Mechanism (CDM).
- Direttiva 2009/28/CE, relativa alla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE;

3.2. Pianificazione Nazionale

Il progetto proposto risponde perfettamente al programma di azioni della politica climatica ed energetica nazionale italiana, tra le quali:

Strategia Energetica Nazionale (SEN): l'ordinamento italiano prevede, anche in correlazione con apposite indicazioni di direttive e regolamenti europei, diversi strumenti di pianificazione/indirizzo in materia energetica. L'art. 7 del decreto-legge 112/2008, convertito dalla legge 133/2008 (A.C. 1386), aveva attribuito al Governo il compito di definire una "Strategia energetica nazionale" (SEN) intesa quale strumento di indirizzo e programmazione a carattere generale della politica energetica nazionale, cui pervenire a seguito di una Conferenza nazionale dell'energia e dell'ambiente. La originaria versione della norma sulla "Strategia energetica nazionale" del 2008 menzionava espressamente, tra le diverse fonti di energia su cui puntare, anche l'energia nucleare, il cui sviluppo è stato poi disciplinato dalla legge-delega 99/2009 e dal decreto legislativo 31/2010. Tuttavia tre anni dopo vi è stato un mutamento di orientamento del Governo, anche a





Codice: G12902A01

seguito dell'incidente giapponese di Fukushima, e il decreto-legge 34/2011 (A.C. 4307) ha abrogato tutte le norme del 2008-2010 in materia di energia nucleare, mentre a sua volta l'articolo 5, comma 8 ha dettato una nuova formulazione della norma sulla "Strategia energetica nazionale", depurata da riferimenti all'energia nucleare. La SEN 2017 pone un orizzonte di azioni da conseguire al 2030. Un percorso che è coerente anche con lo scenario a lungo termine del 2050 stabilito dalla Road Map europea che prevede la riduzione di almeno l'80% delle emissioni rispetto al 1990. Gli obiettivi al 2030 in linea con il Piano dell'Unione dell'Energia:

- migliorare la competitività del Paese, continuando a ridurre il gap di prezzo e di costo dell'energia rispetto all'Europa, in un contesto di prezzi internazionali crescenti;
- raggiungere e superare in modo sostenibile gli obiettivi ambientali e di decarbonizzazione al 2030 definiti a livello europeo, in linea con i futuri traguardi stabiliti nella COP21;
- continuare a migliorare la sicurezza di approvvigionamento e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture energetiche.²
- Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC): è opportuno premettere gli impegni definiti per il 2030 dalla Strategia Energetica Nazionale (SEN) del novembre 2017 che pone come fondamentale favorire l'ulteriore promozione dello sviluppo e diffusione delle tecnologie rinnovabili (in particolare quelle relative a eolico e fotovoltaico, riconosciute come le più mature e economicamente vantaggiose) e il raggiungimento dell'obiettivo per le rinnovabili elettriche del 55% al 2030 rispetto al 33,5% fissato per il 2015. La SEN 2017 è tuttora vigente, per quanto il Governo, a fine dicembre 2018 ha varato la proposta di un Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), presentato alla Commissione Europea, che nel giugno del 2019 ha formulato le proprie valutazioni e raccomandazioni sulle proposte di Piano presentate dagli Stati membri dell'Unione, valutando nel complesso positivamente la proposta italiana. A seguito di una proficua fase di consultazione con tutti gli stakeholders, le Regioni e le Associazioni degli Enti Locali il 18 dicembre 2019 hanno infine espresso un parere positivo a seguito del recepimento di diversi e significativi suggerimenti.
- Decreto FER1 (D.M. 4 luglio 2019): ha introdotto un meccanismo nuovo di incentivazione per la realizzazione di impianti di produzione di energia rinnovabile; riguarda in particolare impianti fotovoltaici, eolici, idroelettrici e a gas di depurazione e prevede una serie di requisiti per l'accesso agli incentivi. Il Decreto divide gli impianti incentivabili in 4 gruppi in base alla tipologia, alla fonte di energia rinnovabile e alla tipologia di intervento: A) eolici "on-shore" e fotovoltaici. A2) fotovoltaici su coperture. B) Idroelettrici e a gas. C) impianti coinvolti in opere di rifacimento totale o parziale eolici "on-shore", idroelettrici, a gas residuati dei processi di depurazione.

² Documento di sintesi SEN 2017 – Ministero dello Sviluppo Economico – Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.





Codice: G12902A01

In generale, gli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili <u>sono dichiarati</u> <u>per legge di pubblica utilità</u> ai sensi della *Legge 10 del 09/01/1991*, del D.lgs 387/2003 e del DM del settembre 2010 recante Linee Guida per l'autorizzazione Unica di impianti FER. In particolare:

- Legge 10 all'art.1 comma 4: "... L'utilizzazione delle fonti di energia di cui al comma 3 è
 considerata di pubblico interesse e di pubblica utilità e le opere relative sono equiparate
 alle opere dichiarate indifferibili e urgenti ai fini dell'applicazione delle leggi sulle opere
 pubbliche".
- D.lgs 387/2003 art. 12 comma 1 del: "... le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti, autorizzate ai sensi del comma 3, sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti".
- D.lgs 387/2003 art. 12 comma 7: «Gli impianti di produzione di energia elettrica, di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b) e c)13, possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici. (...Omissis...)».





Codice: G12902A01

4. VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE E DIRETTIVE COMUNITARIE

L'istituto della valutazione preventiva dell'impatto ambientale delle attività umane si fa risalire al National Policy Act statunitense del 31 dicembre 1969 e a due provvedimenti francesi: il decreto del Consiglio di Stato del 12 ottobre e la Legge 10 luglio 1976 n. 76.

Il Policy Act stabiliva che ogni progetto di intervento sul territorio capace di provocare ripercussioni di rilievo nell'ambiente fosse accompagnato da uno studio sulle prevedibili conseguenze ambientali e sulle possibili alternative, al fine di pervenire alla soluzione che meglio tenesse conto delle contrapposte esigenze dello sviluppo industriale e della conservazione ambientale.

Con il decreto e con le leggi francesi si stabiliva che fossero assoggettate a valutazione preventiva una serie di opere che si presumeva potessero avere un grave impatto ambientale. L'esperienza francese al riguardo non era isolata, ma corrispondeva a quella di altri paesi europei (Olanda, Lussemburgo, Belgio, Irlanda).

La considerazione che "la migliore politica ecologica consiste nell'evitare fin dall'inizio inquinamenti ed altre perturbazioni, anziché combatterne successivamente gli effetti", e il convincimento che "in tutti i processi tecnici di programmazione e di decisione si deve tener conto subito delle eventuali ripercussioni sull'ambiente" indussero il legislatore comunitario a "prevedere procedure per valutare queste ripercussioni" (Preambolo della direttiva del Consiglio 27 giugno 1985, n. 337).

Questa direttiva, modificata poi dalla direttiva 3 marzo 1997, n. 11, vuole che "gli Stati membri adottino le disposizioni necessarie affinché, prima del rilascio dell'autorizzazione, i progetti per i quali si prevede un impatto ambientale importante, segnatamente per natura, dimensioni od ubicazione, formino oggetto di una valutazione del loro impatto (art. 2 della direttiva).

L'art. 3 della direttiva precisa che "la valutazione di impatto ambientale individua, descrive e prevede in modo appropriato per ciascun caso particolare e conformemente agli articoli da 4 a 11" della direttiva stessa, gli effetti diretti ed indiretti di un progetto sui seguenti fattori:

- l'uomo, la fauna e la flora;
- il suolo, l'acqua, l'aria, il clima e il paesaggio;
- i fattori di cui ai due punti precedenti, considerati nella loro interazione;
- i beni materiali ed il patrimonio culturale.

La direttiva prevede due classi di opere e due tipi di procedure:

- Allegato I, che "debbono essere per principio sottoposte ad una valutazione sistematica";
- Allegato II, che "non hanno necessariamente ripercussioni di rilievo sull'ambiente", e quindi, vengono "sottoposte ad una valutazione qualora gli stati membri ritengano che le loro caratteristiche lo esigano".

Tra i progetti sottoposti alla valutazione di impatto ambientale sono inclusi anche gli impianti di produzione di energia mediante lo sfruttamento dell'energia solare.





Codice: G12902A01

Il disegno della direttiva è chiaro: prima di avviare a realizzazione opere che possano determinare un impatto ambientale rilevante si deve procedere:

- ad una valutazione di tale impatto;
- alla presa in considerazione di tale valutazione da parte dell'autorità pubblica che deciderà sull'autorizzazione o meno alla realizzazione dell'opera;
- alla possibilità di esprimersi del pubblico interessato, che va quindi debitamente informato.

La direttiva del 97, diversamente da quanto faceva il testo originario del 1985 prevede che l'impatto ambientale delle opere sia sottoposto non solo ad una "valutazione", ma anche ad una "autorizzazione": ciò fa ritenere che la nuova normativa Comunitaria non configuri più la valutazione di impatto ambientale come un'indagine conoscitiva, ma la innalzi a momento di concreta salvaguardia dell'ambiente.

4.1. Obiettivi e contenuti dello studio di impatto ambientale

Lo studio presentato illustra le caratteristiche salienti del proposto impianto, analizza i possibili effetti ambientali derivanti dalla sua realizzazione, il quadro delle relazioni spaziali e territoriali che si stabiliscono tra l'opera e il contesto paesaggistico ed individua le soluzioni tecniche mirate alla mitigazione degli effetti negativi sull'ambiente.

È stato redatto secondo quanto previsto dalla vigente Normativa Nazionale, seguendo pertanto i contenuti indicati nell'Allegato VII alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006 e nelle Linee Guida SNPA 28/2020 "Norme tecniche per la redazione degli Studi di Impatto Ambientale" in materia di impianti alimentati da fonti rinnovabili.

Le direttrici lungo le quali si sviluppa lo studio in oggetto sono:

- Regime vincolistico e programmatico: vengono elencati i principali strumenti di pianificazione territoriale ed ambientale, attraverso i quali vengono individuati i vincoli ricadenti sulle aree interessate dal progetto in esame verificando la compatibilità dell'intervento con le prescrizioni di legge.
- Quadro progettuale: viene descritto nel dettaglio l'intervento proposto, con analisi delle
 alternative di progetto (alternativa zero, di localizzazione e progettuali) e delle
 caratteristiche fisiche e tecniche. Viene resa anche la descrizione delle diverse fasi di vita
 dell'impianto (cantiere, esercizio e dismissione) con lo studio degli effetti che ciascuna di
 esse genera sull'ambiente che ospita l'intervento in termini di produzione attesa, di
 ricadute occupazionali e sociali, di emissioni, scarichi e utilizzo di materie prime.
- Quadro ambientale: sono individuati e valutati i possibili impatti, sia negativi che positivi, conseguenti alla realizzazione dell'opera; viene resa la valutazione degli impatti cumulativi e si dà conto della fattibilità tecnico-economica dell'intervento e delle ricadute che la realizzazione apporta nel contesto sociale ed economico generale e locale; vengono individuate le misure di mitigazione e compensazione previste per l'attenuazione degli impatti negativi.
- **Stima degli impatti:** contiene la valutazione degli impatti positivi e negativi, diretti e indiretti, reversibili e irreversibili, temporanei e permanenti, a breve e lungo termine,





Codice: G12902A01

transfrontalieri e generati dalle azioni di progetto durante le fasi di cantiere e di esercizio, cumulativi rispetto ad altre opere esistenti e/o approvate. Per la descrizione sono utilizzate matrici, grafici e cartografie reperibili tramite il sistema informatico della Regione Basilicata. Vengono valutati gli effetti derivanti dal cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati attraverso la valutazione di eventuali criticità ambientali esistenti relative all'uso delle risorse naturali e/o ad aree di particolare sensibilità ambientale suscettibili in tal senso. Tutte le metodologie utilizzate per la valutazione degli impatti sono descritte nel dettaglio.

• Piano di Monitoraggio Ambientale: contiene l'insieme di azioni che consentono di verificare i potenziali impatti ambientali significativi e negativi derivanti dalla realizzazione e dall'esercizio del progetto proposto; è stato predisposto per tutte le fasi di vita dell'opera (cantiere, esercizio e dismissione) e rappresenta lo strumento che fornisce la reale misura dell'evoluzione dello stato dell'ambiente. Consente ai soggetti responsabili (proponente, autorità competenti) di individuare i segnali necessari per attivare preventivamente e tempestivamente eventuali azioni correttive qualora i parametri ambientali non siano coerenti con le previsioni effettuate nell'ambito del processo di VIA.

Fanno parte del progetto, ai fini ambientali, i seguenti elaborati allegati al progetto:

- Studio di Incidenza;
- Relazione Paesaggistica;
- Studio Previsionale di Impatto Acustico;
- Studio archeologico;
- Studio agronomico.

Il metodo di analisi seguito consiste nel sottoporre le componenti ambientali a valutazione, seguendo una opportuna struttura, di seguito articolata:

- la descrizione dell'ambiente potenzialmente soggetto ad impatti importanti sia in termini di singole componenti (aria, acqua, etc.), sia in termini di sistemi complessivi di interazioni;
- l'indicazione degli effetti attesi, chiarendo in modo esplicito le modalità di previsione adottate, gli effetti legati alle pressioni generate (inquinanti, rifiuti, etc.) e le risorse naturali coinvolte;
- la descrizione delle misure previste per il contenimento degli impatti negativi, distinguendo le azioni di:
 - prevenzione, che consentono di evitare l'impatto,
 - mitigazione, che consentono di ridurre gli impatti negativi,
 - compensazione, che consentono di bilanciare gli impatti residui a valle delle mitigazioni
 - valutazione complessiva degli impatti individuati.





Codice: G12902A01

5. METODOLOGIA DI ANALISI

5.1. Struttura del metodo

Il metodo di analisi consiste nel sottoporre le componenti ambientali a valutazione, seguendo una opportuna struttura, di seguito articolata:

- la descrizione dell'ambiente potenzialmente soggetto ad impatti importanti sia in termini di singole componenti (aria, acqua, etc.), sia in termini di sistemi complessivi di interazioni;
- l'indicazione degli effetti attesi, chiarendo in modo esplicito le modalità di previsione adottate, gli effetti legati alle pressioni generate (inquinanti, rifiuti, etc.) e le risorse naturali coinvolte;
- la descrizione delle misure previste per il contenimento degli impatti negativi, distinguendo le azioni di:
 - prevenzione, che consentono di evitare l'impatto,
 - mitigazione, che consentono di ridurre gli impatti negativi,
 - compensazione, che consentono di bilanciare gli impatti residui a valle delle mitigazioni
 - la valutazione complessiva degli impatti individuati.

5.2. Fasi di valutazione

La valutazione degli impatti è stata fatta considerando come condizioni al contorno tre fasi di vita dell'impianto di progetto:

- Fase di cantiere: rappresenta la fase di realizzazione dell'impianto, delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili, nella quale sono state considerati esclusivamente le attività e gli ingombri legati alla costruzione dell'impianto (a titolo di esempio: piazzole di stoccaggio temporaneo dei materiali, box uffici e di cantiere, aree parcheggio mezzi di lavoro). In questa fase è annoverabile anche la fase di dismissione dell'impianto, in quanto presenta sostanzialmente gli stessi impatti ed inoltre è finalizzata al ripristino dei luoghi nelle condizioni corrispondenti alla fase pre-intervento.
- Fase di esercizio: in questa fase, oltre agli impatti generati direttamente dall'attività dell'impianto agrivoltaico, sono stati considerati gli impatti derivanti da ingombri, aree o attrezzature che si prevede di mantenere per tutta la vita utile dell'impianto stesso, ovvero tutto ciò per cui non è prevista la rimozione con ripristino dello stato dei luoghi a conclusione della fase di cantiere.
- Fase di dismissione: rappresenta la fase in cui l'impianto ed i suoi componenti (elettrodotto di connessione, ecc) vengono rimossi e conferiti agli opportuni siti di stoccaggio e/o riutilizzati.





Codice: G12902A01

6. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Molise è una Regione dell'Italia meridionale, bagnato a NE dall'Adriatico, si estende tra questo e la dorsale appenninica, della quale comprende anche gli alti bacini del Volturno e del Tammaro, appartenenti al versante tirrenico. Il capoluogo di regione è Campobasso. Con i suoi 4438 Kmq di superficie e i 328.900 abitanti è fra le più piccole regioni d'Italia, appena più grande della Valle d'Aosta. Ha solo due province, Campobasso e Isernia ed è la più giovane regione d'Italia: la sua autonomia dall'Abruzzo risale infatti al 1963. Sul suo territorio sono sparsi 136 comuni, per la maggior parte piccoli paesi, ma pittoreschi e diversi l'uno dall'altro. Le città più grandi sono Campobasso (50.941 ab.), Isernia (20.933 ab.) e Termoli (28.552 ab.), ed è delimitata dall'Abruzzo a N, dal Lazio a O, dalla Campania a S e dalla Puglia a E.

6.1. Caratteristiche fisiche



Figura 4 - Carta fisica del Molise (Fonte: Enciclopedia Treccani)

Il territorio, al di là della stretta e pianeggiante cimosa costiera, un tempo paludosa e malarica, è prevalentemente costituito da ondulazioni collinari, che, composte da argille, sabbie e marne, sono spesso soggette a movimenti franosi; la fascia appenninica, invece, è interessata da formazioni calcaree. Le massime vette sono il massiccio della Meta (2241 m) e il M. Miletto (2050 m) nel massiccio del Matese. La varietà morfologica e la differente distanza dal mare influenzano il clima della regione, che presenta spiccate condizioni di marittimità nella fascia costiera, risultando invece decisamente continentale nelle aree montane. Nell'interno, pertanto, è assai pronunciata l'escursione termica, sia annua sia diurna, mentre le precipitazioni, frequenti – come nel resto del territorio – soprattutto in autunno e in





Codice: G12902A01

primavera, sono copiose (talora superiori ai 3000 mm annui) e assumono spesso carattere nevoso.

I fiumi, tra i quali solo il Biferno scorre interamente in territorio molisano, hanno regime torrentizio, strettamente legato al ritmo delle precipitazioni con piene invernali e accentuate magre estive. Gli unici laghi della regione sono i grandi bacini artificiali creati sbarrando i corsi del Biferno e del Fortore. Il corso del fiume Biferno taglia gran parte del territorio molisano e crea luoghi di notevole suggestione, come il lago di Guardialfiera; sfocia poi nell' Adriatico fra le città balneari di Termoli e Campomarino, e l'ampia pianura che da Guglionesi, attraverso le piane di Larino, si unisce alla fascia costiera e al confine con le Puglie. Le campagne di questa zona della regione, così come quelle del venafrano, sono note per la produzione di olio, vino e grano.

Nel Molise si trovano le condizioni climatiche e corografiche più varie. Dalle zone montane più fredde, al clima mite delle colline, alla pianura costiera che richiama il paesaggio mediterraneo tipico: la macchia costiera, le pinete marine, le oasi verdi di olivi e mandorli, il silenzio dei paesi e il mare.

Il manto boschivo, che copre il 25% della provincia di Isernia e il 12% di quella di Campobasso, è dominato in alto (oltre i 1200 m) dal faggio, cui, alle quote inferiori, subentrano il cerro (700-1200 m) e la quercia (400-700 m); al disotto dei 400 m, infine, l'intenso e prolungato diboscamento ha pressoché eliminato il bosco a vantaggio delle coltivazioni.

Tra gli altri corsi d'acqua, il Trigno, che per un lungo tratto procede parallelamente al Biferno, delimita il confine regionale con l'Abruzzo; sono paralleli a questo anche il Fortore, che, nascendo in Campania, segna per un tratto il confine Molise- Puglia, per poi entrare in quest'ultima trovandovi la foce, e il torrente Saccione, che con il suo basso corso separa queste due regioni. Il Volturno è molisano solo per il tratto iniziale di ca. 45 km; successivamente entra in Campania, sfociando poi nel Tirreno.

6.2. La popolazione e la crescita demografica

Gli aspetti prevalentemente negativi dell'ambiente e la precarietà del sistema economico regionale hanno fatto sì che il quadro demografico del M. sia caratterizzato, a partire dal 1880 e fino alla Prima guerra mondiale, da un intenso movimento migratorio, diretto soprattutto oltreoceano. A dispetto del forte incremento naturale, pertanto, il numero degli abitanti è rimasto lungo stazionario, risultando pari a 346.000 unità al censimento del 1921; successivamente, in seguito all'arresto del fenomeno migratorio, la popolazione molisana andò progressivamente crescendo, fino a raggiungere i 406.823 ab. nel 1951. Da allora l'emigrazione, indirizzata al Lazio e alle regioni dell'Italia settentrionale, oltre che ai paesi europei più ricchi, riprese consistenza sotto la spinta della domanda di lavoro generata dallo sviluppo economico che investì il paese e della parallela diffusione di nuovi modelli di vita: nel ventennio 1951-71 la popolazione molisana subì una drastica contrazione (–21,3%), con effetti negativi soprattutto nelle campagne, dove lo spopolamento portò alla decadenza della





Codice: G12902A01

pastorizia e all'ampliamento della superficie incolta. Nel corso degli anni 1970, viceversa, la crisi economica ebbe notevoli ripercussioni anche nel M.: l'emigrazione frenò bruscamente e ciò, insieme al rientro di un certo numero di lavoratori e alla natalità di poco superiore a quella media italiana (11,1‰ contro 10,9‰), determinò un lieve aumento della popolazione. Al censimento del 1981, infatti, gli abitanti del M. erano 328.371, con un incremento del 2,7% rispetto a dieci anni prima. Tale incremento riguardava in particolare i capoluoghi e alcuni centri industriali, come Termoli (+45,9%) e Venafro (+43,7%). Durante gli anni 1980 il movimento naturale si è affievolito: il tasso di natalità è sceso al di sotto della media italiana (9,6% contro 9,8%), sulla quale si è allineato il tasso di mortalità (9,2%). Pertanto, mantenendosi pressoché nullo il saldo migratorio, la popolazione è risultata stazionaria, ma con sintomi naturali di invecchiamento strutturale. A partire dalla metà degli anni 1990, il dato demografico regionale ha presentato una tendenza progressivamente negativa, processo riconducibile al flusso, via via indebolitosi, del rientro di emigrati, a sua volta riequilibrato dalla bassa natalità legata al forte invecchiamento della popolazione regionale. I movimenti demografici hanno prodotto un forte ridimensionamento della popolazione dei comuni rurali a vantaggio della fascia litoranea (Termoli-Campomarino) e delle poche aree urbano-industriali dell'interno (Campobasso-Bojano e Isernia-Venafro).

L'impianto in oggetto ricade nei comuni di Ururi, Larino e San Martino in Pensilis (CB).

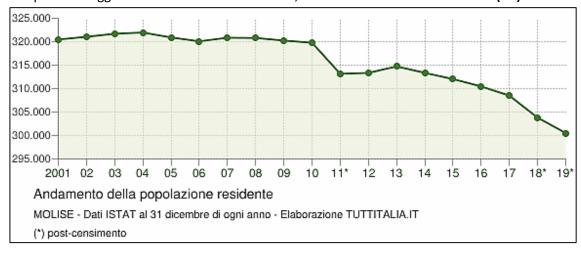


Figura 5 - Andamento della popolazione residente nella Regione Molise nell'arco temporale 2001/2019 (Fonte: ISTAT)

6.3. Il comune di San Martino in Pensilis

Il Comune di San Martino in Pensilis è un comune della provincia di Campobasso con 4.769 (anno 2017) abitanti sito su un colle alla destra del torrente Cigno, affluente del fiume Biferno. Il colle è in parte a strapiombo e ripidissimo verso il lati sud e ovest. L'abitato si estende lungo il lato nord-ovest, meno scosceso e verso est, lungo il lato ripido meridionale, per alcune centinaia di metri e piega poi verso sud e ancora verso est. I confini naturali del territorio del comune sono rappresentati dal torrente Saccione verso est e dal fiume Biferno verso nord-ovest. Attraversa il territorio anche il torrente Cigno, affluente del Biferno, che ha una portata molto maggiore del Saccione. Altri corsi d'acqua minori sono il "vallone Reale" e il "vallone Sassani" (affluenti di sinistra del Saccione).





Codice: G12902A01

Nella campagna collinare circostante si coltivano grano, barbabietole, girasoli e sono presenti anche vigneti ma soprattutto ulivi. Del terreno boschivo restano attualmente alcune macchie, del "bosco di Ramitelli", che si estendeva lungo tutto il corso del Saccione, dal mare fino a Rotello. L'orografia del comprensorio appare caratterizzata principalmente da terreni collinari. I terreni, pur essendo incisi da valloni, hanno pendenze ridotte e caratteristiche assimilabili a quelle delle tipiche pianure. Questa morfologia caratterizza l'area che dalla dorsale di San Martino in Pensilis, Ururi, Rotello fino alla foce del Vallone Covarello, degrada verso i corsi d'acqua Saccione e Fortore, formando un'ampia zona con caratteri quasi omogenei. L'area rientra nel bacino del T. Saccione che raccoglie le acque del T. Bosco (Rotello), "Vallone Reale", "Vallone Sapestro", "Vallone della Lavandaia", Torrente Sapestra e del "Vallone Cannucce – Fontedonico". Il regime idraulico dei corsi d'acqua, stante le limitate dimensioni dei bacini imbriferi, è marcatamente torrentizio.

6.4. Il comune di Larino

La città di Larino è divisa in due parti ben distinte: il centro storico sorto in epoca medievale e la città moderna che si sviluppa sui resti della Larino romana. L'origine della città è molto controversa e ancora oggi oggetto di dibattito. Sicuramente Larino era una città del popolo italico dei Frentani, fondata in età preromana. Gli studiosi locali identificano la fondazione almeno 500 anni prima a quella di Roma. Dopo la distruzione della città denominata Frenter, essa fu ricostruita con il nome di Ladinod nome impresso anche sulle sue monete locali e successivamente trasformato in Larinum, ossia luogo dove i Frentani ebbero i Lari.





Figura 6 - Vista dall'alto del centro abitato di Larino (sx) e veduta delle rovine dell'antica città romana tra mosaici ed anfiteatro.

La città aveva un impianto urbano già molto solido ed evoluto nel IV secolo a.C. Dopo la vittoria dei Romani nel 319 a.C., Larinum divenne una res publica, mantenendo una propria autonomia rispetto alle altre città frentane. Topograficamente Larinum era situata in una posizione strategica sia dal punto di vista culturale che politico tra le attuali Lanciano, Vasto, San Paolo di Civitate e Lucera. Le testimonianze più imponenti risalenti all'epoca romana sono l'anfiteatro romano, le vasche termali e le pavimentazioni musive. Probabilmente il numero di abitanti che popolavano la città era superiore ai 100 mila abitanti.

6.4.1. La città in epoca romana

Lo spostamento della popolazione larinate dalla città romana verso uno sperone roccioso più a valle, che secondo il Tria segnò la nascita del centro storico, avvenne intorno all'anno 842 in





Codice: G12902A01

seguito all'attacco da parte dei saraceni che costrinse gli abitanti a cercare un rifugio in un'area maggiormente difendibile. Il Magliano, invece, ritarda ai primi anni XIV secolo il trasferimento degli abitanti e della costruzione della Cattedrale nel nuovo nucleo urbano e spiega come rovistando tra gli Archivi sia venuto a conclusione dell'errore del Tria nell'assegnare la fine dell'antica città nell'anno 842; essa difatti fu abitata per ancora altri quattro secoli e mezzo. Per il Magliano, la nuova Larino, cominciò a svilupparsi dopo i terremoti del 1117 e 1120 /1125 poiché molti abitanti dovettero rifugiarsi "in quel sito che poco aveva sofferto".

6.4.2. La città in epoca medievale

La città medievale era circondata da mura che in parte erano utilizzate anche come abitazioni fortificate; le mura erano dotate di diverse torri e due porte principali: Porta di Basso e Porta di Piano. Oggi di tutte le torri solo due conservano la loro integrità: la Torre Ricci e Torre Palma, mentre le altre sono state trasformate o inserite all'interno di nuovi edifici. Oltre alle cinque chiese parrocchiali, ve ne erano numerose d'origine medievale: Cattedrale, S.Basilio, S.Stefano, S.Giovanni Evangelista e S.Bartolomeo Apostolo. Molte altre chiese e cappelle erano situate in via Seminario: S.Tommaso, SS.Pietro e Paolo e S.Giacomo, in piazza Duomo, proprio di fronte alla Cattedrale, vi era la Chiesa di S.Caterina, inserita in un porticato inglobato nel secolo scorso all'interno del Seminario. In quella che oggi consideriamo piazza Duomo erano presenti gli edifici più importanti della città trecentesca: la Cattedrale, il Convento dei Conventuali di S. Francesco con la torre campanaria e il castello feudale. Ad essi nel XVI secolo si aggiunse il Palazzo Vescovile, costruito nel 1573 su costruzioni preesistenti. La prima fase edilizia del nuovo centro comprendeva il rione occidentale, tra l'attuale chiesa Cattedrale e via Leone.

6.5. Il comune di Ururi



Figura 7 - Veduta del comune di Ururi





Codice: G12902A01

Tra i paesi di origine albanese vi è il centro abitato di Ururi, al confine con la Puglia, che nasconde in sé trascorsi storici e tradizioni che lo rendono molto interessante. Il nome Ururi si pensa derivi da Aurora, nome attribuito ad un Casale che sorgeva nel suo feudo di cui però non è noto il luogo preciso in cui era insediato in quanto non vi sono resti di opere murarie. Si suppone fosse situato, insieme ad un antico monastero benedettino, nella parte più alta dell'attuale abitato di Ururi, quindi dove oggi c'è il centro storico del paese. Il monastero era dedicato a Santa Maria così come la vecchia chiesa parrocchiale che sorge appunto nel luogo più alto del paese.

In merito alle origini albanesi, questi, poco prima del 1500, si erano già stabiliti nel Casale e può darsi che siano stati proprio i nuovi abitanti a dare la nuova denominazione di Ururi, o per assonanza (Aurora-Urure) o addirittura derivando dalla vecchia denominazione quella più consona alla lingua albanese, "Rur – Ruri". Il legame più forte con le origini è rappresentato proprio dalla lingua che ancora oggi si parla abitualmente: l'arberesh (l'albanese) conservato soprattutto nella forma orale.





Codice: G12902A01

7. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Sono descritte nel presente capitolo le principali componenti ambientali, fisiche e socioeconomiche del contesto territoriale in cui si inserisce il progetto, potenzialmente perturbate dalla realizzazione dello stesso.

A tal proposito è stata identificata l'Area Vasta e l'Area di Studio come segue:

- Area di Studio coincide con l'area di realizzazione dell'impianto fotovoltaico e delle relative opere di connessione;
- Area Vasta è la porzione di territorio nella quale si esauriscono gli effetti significativi, diretti e indiretti, dell'intervento con riferimento alla componente considerata.

La caratterizzazione di ciascuna componente è stata estesa a tutta l'area vasta con specifici approfondimenti relativi all'Area di Studio. L'Area Vasta assume dimensioni/forme diverse a seconda della componente analizzata. Ogni cartografia tematica a corredo dello studio è stata estesa all'Area Vasta, in scala adeguata alla comprensione dei fenomeni.

Le componenti ambientali, fisiche e socio-economiche, di seguito sintetizzate, sono state analizzate singolarmente in riferimento allo stato quali-quantitativo attuale (fase ante operam) e alle eventuali criticità esistenti al fine di delinearne gli impatti indotti dal progetto:

- Atmosfera: caratterizzazione meteo-climatica e qualità dell'aria
- **Acque**: inquadramento idrogeologico, qualità delle acque sotterranee, caratterizzazione idrografica e idrologica, qualità delle acque superficiali;
- *Geologia:* inquadramento geologico e geomorfologico, litologia e permeabilità, rischio geologici e dissesto gravitativo, sismicità e siti contaminati;
- **Suolo, Uso del suolo e patrimonio agroalimentare:** caratteristiche pedologiche, uso del suolo, qualità del suolo, produzioni agroalimentari;
- **Biodiversità**: caratterizzazione della vegetazione, della flora, della fauna e delle aree di interesse conservazionistico e ad elevato valore ecologico;
- Sistema paesaggistico: inquadramento paesaggistico, patrimonio culturale e beni materiali;
- **Agenti fisici**: rumore, vibrazioni, campi elettromagnetici, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, radiazioni ottiche;
- Viabilità e traffico: rete stradale, dati sul traffico;
- **Popolazione e salute umana**: contesto socio-demografico, contesto socio-economico, salute umana.

7.1. Aria e clima

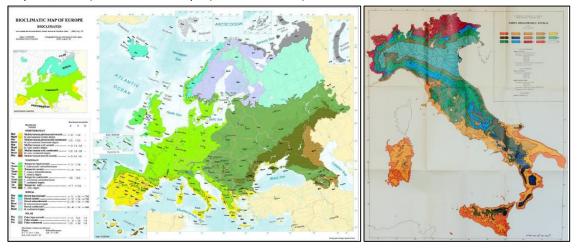
Il clima esercita un'influenza particolarmente importante nel quadro fisico come nella sfera biologica del nostro pianeta: è fattore essenziale del modellamento delle forme del paesaggio e determina la distribuzione geografica delle principali formazioni vegetali alle quali è strettamente collegata la fauna, condizionando la vita e le attività dell'uomo. A conferma di





Codice: G12902A01

questo stretto legame si riporta di seguito la Carta Bioclimatica d'Italia (Tomaselli, Balduzzi, Filipello, 1973) e di tutta l'Europa (Rivas-Martinez).



Tuttavia queste carte tematiche richiedono una scala elevata e forniscono solamente alcune indicazioni preliminari sui tematismi regionali. La scelta è quindi ricaduta su un dettagliato censimento climatico dei caratteri relativi alla porzione di territorio in esame.

Nel territorio molisano il rilevamento delle variabili metereologiche è garantito da una rete di stazioni di misura gestite dai seguenti enti e/o istituzioni:

- Regione Molise; 3
- Nazionale (SIMN);
- Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare;
- Ufficio Centrale di Ecologia Agraria (UCEA);
- Ente Regionale per lo Sviluppo Agricolo del Molise (ERSAM);
- Consorzio Regionale Molisano di Difesa (CO.RE.DI.MO.);
- Ente per le Risorse Idriche del Molise (ERIM);
- Università degli Studi del Molise.

La maggior parte delle stazioni è di tipo automatico, con tempi di acquisizione delle misure variabili a seconda dell'ente gestore: in genere è almeno garantito il rilevamento orario. I parametri con maggiore copertura territoriale sono le precipitazioni e la temperatura dell'aria.

Per la determinazione delle caratteristiche climatiche dell'area in esame sono state esaminate dettagliatamente: le precipitazioni, le temperature e la frequenza e velocità del vento per direzione di provenienza. Le caratteristiche macroclimatiche generali del Molise, generalmente

³ con il *D.P.C.M. 24 luglio 2002 (G.U. 11.10.02, n. 239 e G.U. 05.11.02, n. 259, S.O. n. 206) Trasferimento alle regioni degli uffici periferici del Dipartimento dei servizi tecnici nazionali - Servizio idrografico e mareografico* infatti sono state trasferite le competenze in precedenza appartenenti agli uffici compartimentali del Servizio Idrografico e Mareografico





Codice: G12902A01

fedeli a quelle ricorrenti in tutto il versante adriatico, risultano determinate dai seguenti fattori:

- l'esposizione verso il Mare Adriatico, mare interno e poco profondo limitato nella portata della sua influenza regolatrice;
- la posizione del Massiccio del Matese, che impedisce l'afflusso delle temperate correnti aeree occidentali e sud-occidentali di provenienza ed origine marina, apportatrici di maggiori precipitazioni;
- l'assenza di una catena costiera adriatica che non ostacola le correnti aeree fredde, provenienti da Nord e da Nord-Est durante il periodo invernale ed i venti di Favonio durante l'estate.

I suddetti fattori generano fenomeni di continentalità progressivamente più elevati al crescere della distanza dal mare e delle quote. Sono, infatti, rilevanti gli estremi termici che spesso risultano veramente eccezionali per una regione a contatto con il mare, uguagliando quelle che si manifestano sulle Alpi.

Dal punto di vista fitoclimatico, la Provincia di Campobasso ricade in due regioni bioclimatiche, la Regione Mediterranea e la Regione Temperata. La prima si estende nel cosiddetto basso Molise e Fortore Molisano, la seconda comprende gran parte del territorio regionale. Entrambe le regioni bioclimatiche si suddividono in molteplici unità fitoclimatiche tese a descrivere più precisamente le caratteristiche climatiche che influenzano la vegetazione, dunque i popolamenti faunistici, delle diverse aree regionali.

L'area di intervento rientra nella regione bioclimatica Mediterranea (unità fitoclimatica 1).

Precipitazioni annuali di 674 mm con il massimo principale in Novembre ed uno primaverile a Marzo. La sensibile riduzione degli apporti idrici durante i mesi estivi (P est 109 mm), tali da determinare 3 mesi di aridità estiva di significativa intensità (SDS 82, YDS 102), determinano nel complesso un'escursione pluviometrica di modesta entità.

Temperature media annua compresa tra 14 e 16°C (media 14,9°C) inferiore a 10 °C per 4 mesi all'anno e mai inferiore a 0°C. Temperature medie minime del mese più freddo comprese fra 2,7-5,3°C (media 3,7°C). Incidenza dello stress da freddo rilevante se relazionata ad un settore costiero e subcostiero (YCS 102, WCS 82).





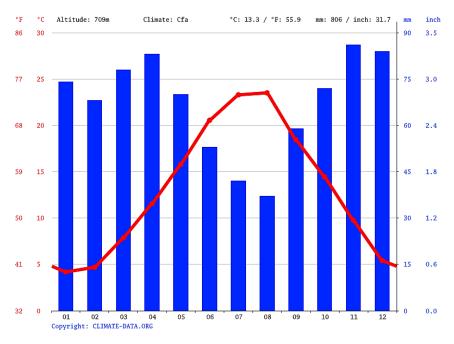


Figura 8 - Grafico del clima di Campobasso: il mese più secco è agosto e ha 37mm di pioggia. Il mese di novembre è quello con maggiori quantitativi di pioggia, con una media di 86mm. (Fonte: climate.org)

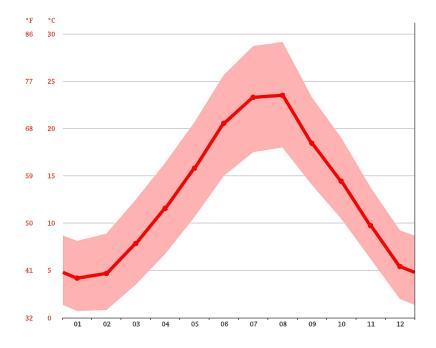


Figura 9 — Grafico della temperatura di Campobasso: il mese più caldo dell'anno è agosto con un valore medio di 23,5; durante l'anno gennaio ha una temperatura media di 4,2° ed è la temperatura media più bassa. (Fonte: climate.org)





Codice: G12902A01

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Medie Temperatura (°C)	6.8	7.4	9.4	12.5	16.7	20.8	23.4	23.6	20.4	16.1	11.7	8.3
Temperatura minima (°C)	4.1	4.3	6	8.6	12.6	16.6	19.3	19.6	16.6	12.6	8.6	5.5
Temperatura massima (°C)	9.5	10.6	12.9	16.4	20.9	25	27.6	27.7	24.3	19.6	14.9	11.2
Precipitazioni (mm)	65	50	51	58	40	36	33	38	55	66	76	78

Figura 10 – Media dei valori di temperatura e di precipitazioni

REGIONE MEDITERRANEA				
Unità fitoclimatica 1	Termotipo collinare Ombrotipo subumido			
REGIONE TEMPERATA				
Unità fitoclimatica 2	Termotipo collinare Ombrotipo subumido			
Unità fitoclimatica 3	Termotipo collinare Ombritipo umido			
Unità fitoclimatica 4	Termotipo montano Ombrotipo umido			
Unità fitoclimatica 5	Termotipo montano-subalpino Ombrotipo umido			
Unità fitoclimatica 6	Termotipo subalpino Ombrotipo umido			
Unità fitoclimatica 7	Termotipo collinare Ombrotipo umido			

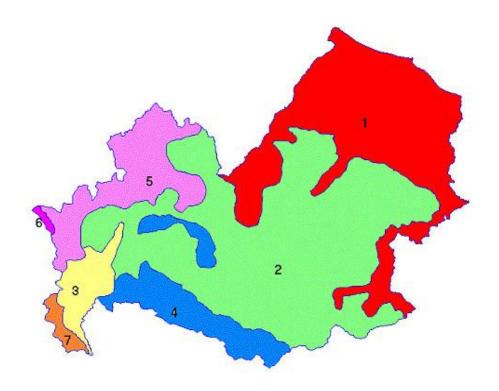


Figura 11 - Carta fitoclimatica della Regione Molise





Codice: G12902A01

7.1.1. Quadro climatico comune di Larino

Relativamente alle condizioni climatiche, il comune di Larino è caratterizzato da estati brevi, calde, umide e prevalentemente serene ed inverni lunghi, freddi, ventosi e parzialmente nuvolosi. Durante l'anno, la temperatura in genere va da 4 °C a 29 °C ed è raramente inferiore a 0 °C o superiore a 33 °C.

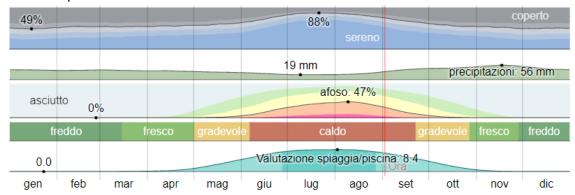


Figura 12 - Meteo mensile del territorio

La stagione calda dura 2,9 mesi, dal 15 giugno al 11 settembre, con una temperatura giornaliera massima oltre 25 °C. Il giorno più caldo dell'anno è il 4 agosto, con una temperatura massima di 29 °C e minima di 21 °C. La stagione fresca dura 4,0 mesi, da 23 novembre a 21 marzo, con una temperatura massima giornaliera media inferiore a 14 °C. Il giorno più freddo dell'anno è il 8 febbraio, con una temperatura minima media di 4 °C e massima di 10 °C.

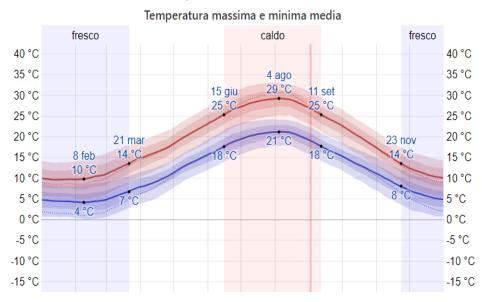


Figura 13 - La temperatura media massima giornaliera (linea rossa) e la temperatura minima (linea blu) con le fasce dal 25° al 75° percentile e dal 10° al 90° percentile. Le linee tratteggiate sottili sono le corrispondenti temperature medie percepite.

La figura qui di seguito mostra una caratterizzazione compatta delle temperature medie orarie per tutto l'anno. L'asse orizzontale rappresenta il giorno dell'anno, l'asse verticale rappresenta l'ora del giorno, e il colore rappresenta la temperatura media per quell'ora e giorno.





Codice: G12902A01

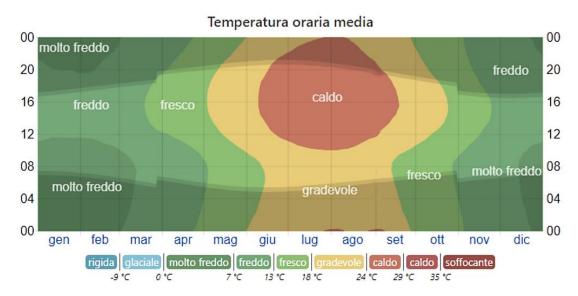


Figura 14 - La temperatura media oraria, codificata a colori in fasce. Le aree ombreggiate sovrapposte indicano la notte e il crepuscolo civile.

A Larino, la percentuale media di cielo coperto da nuvole è accompagnata da variazioni stagionali moderate durante l'anno. Il periodo più sereno dell'anno a Larino inizia attorno al 9 giugno, dura 3,2 mesi e finisce attorno all'{4}. Il 21 luglio, nel giorno più sereno dell'anno, il cielo è sereno, prevalentemente sereno, o parzialmente nuvoloso 88% del tempo, e nuvoloso o prevalentemente nuvoloso 12% del tempo.

Il periodo più sereno dell'anno inizia attorno all'16 settembre, dura 8,8 mesi e finisce attorno al 9 giugno. 15 gennaio: il giorno più nuvoloso dell'anno, il cielo è nuvoloso o prevalentemente nuvoloso 51% del tempo, e sereno, prevalentemente sereno, o parzialmente nuvoloso 49% del tempo.

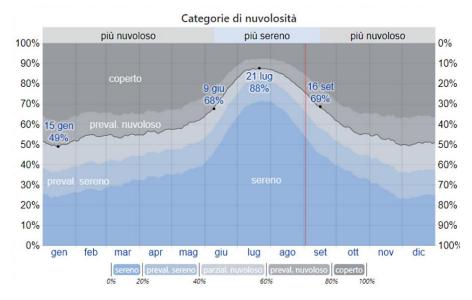


Figura 15- La percentuale di tempo trascorso in ciascuna fascia di copertura nuvolosa, classificata in base alla percentuale di cielo coperto da nuvole.





Codice: G12902A01

Un giorno umido è un giorno con al minimo 1 millimetro di precipitazione liquida o equivalente ad acqua. La possibilità di giorni piovosi a Larino varia durante l'anno. La stagione più piovosa dura 8,0 mesi, dal 4 settembre al 4 maggio, con una probabilità di oltre 20% che un dato giorno sia piovoso. La probabilità di un giorno piovoso è al massimo il 28% il 29 novembre. La stagione più asciutta dura 4,0 mesi, dal 4 maggio al 4 settembre. La minima probabilità di un giorno piovoso è il 11% 8 luglio. Fra i giorni piovosi, facciamo la differenza fra giorni con solo pioggia, solo neve, o un misto dei due. In base a questa categorizzazione, la forma più comune di precipitazioni durante l'anno è solo pioggia, con la massima probabilità di 28% il 29 novembre.

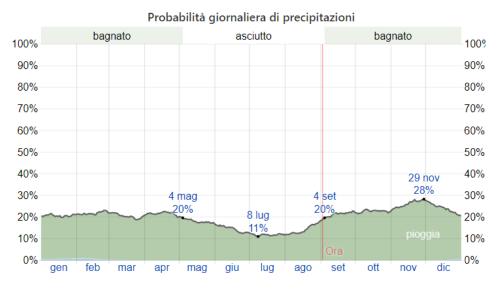


Figura 16 - La percentuale di giorni in cui si osservano diversi tipi di precipitazioni, escluse le quantità minime: solo pioggia, solo neve, misto (ha piovuto e ha nevicato lo stesso giorno).

Per mostrare le variazioni nei mesi e non solo il totale mensile, mostriamo la pioggia accumulata in un periodo mobile di 31 giorni centrato su ciascun giorno. Larino ha alcune variazioni stagionali di piovosità mensile. La pioggia cade in tutto l'anno a Larino. La maggior parte della pioggia cade nei 31 giorni attorno al 17 novembre, con un accumulo totale medio di 56 millimetri. La quantità minore di pioggia cade attorno al 10 luglio, con un accumulo totale medio di 19 millimetri.

La lunghezza del giorno a Larino cambia significativamente durante l'anno. Nel 2021, il giorno più corto è il 21 dicembre, con 9 ore e 8 minuti di luce diurna il giorno più lungo è il 21 giugno, con 15 ore e 13 minuti di luce diurna.





Codice: G12902A01



Figura 17 - Il numero di ore in cui il sole è visibile (linea nera). Dal basso (più giallo) verso l'alto (più grigio), le bande di colore indicano: luce diurna totale, crepuscolo (civile, nautico e astronomico) e notte totale.

La prima alba è alle 05:24 il 14 giugno e l'ultima alba è 2 ore e 5 minuti più tardi alle 07:30 il 30 ottobre. Il primo tramonto è alle 16:29 il 8 dicembre, e l'ultimo tramonto è 4 ore e 10 minuti dopo alle 20:39, il 27 giugno. L'ora legale (DST) viene osservata a Larino durante il 2021, inizia di primavera il 28 marzo, dura 7,1 mesi, e finisce d'autunno il 31 ottobre.

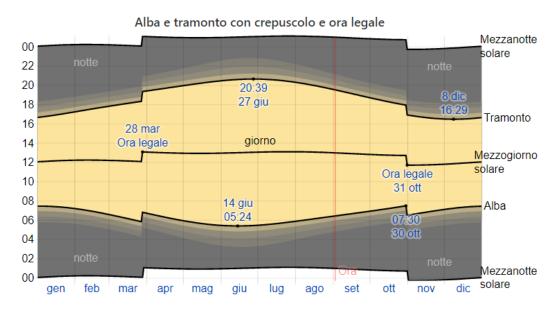


Figura 18 - Il giorno solare durante l'anno 2021. Dal basso verso l'alto, le linee nere sono la precedente mezzanotte solare, l'alba, il mezzogiorno solare, il tramonto e la successiva mezzanotte solare. Giorno, crepuscolo (civile, nautico e astronomico) e notte so

7.1.2. Quadro climatico comune di Ururi

Relativamente alle condizioni climatiche, il comune di Ururi è caratterizzato da estati brevi, calde, umide, e prevalentemente con clima sereno mentre gli inverni sono lunghi, freddi e ventosi. Durante l'anno, la temperatura in genere va da 5 °C a 30 °C ed è raramente inferiore a 1 °C o superiore a 33 °C.





Codice: G12902A01

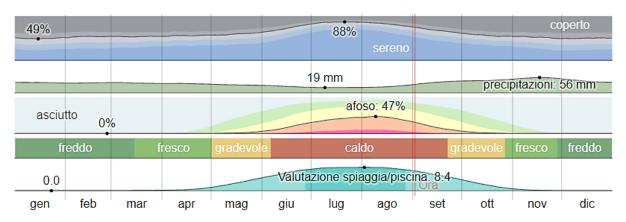


Figura 19 - Meteo mensile del territorio

La stagione calda dura 2,9 mesi, dal 15 giugno al 12 settembre, con una temperatura giornaliera massima oltre 26 °C. Il giorno più caldo dell'anno è il 4 agosto, con una temperatura massima di 30 °C e minima di 22 °C. La stagione fresca dura 3,9 mesi, da 23 novembre a 21 marzo, con una temperatura massima giornaliera media inferiore a 14 °C. Il giorno più freddo dell'anno è il 8 febbraio, con una temperatura minima media di 5 °C e massima di 11 °C.

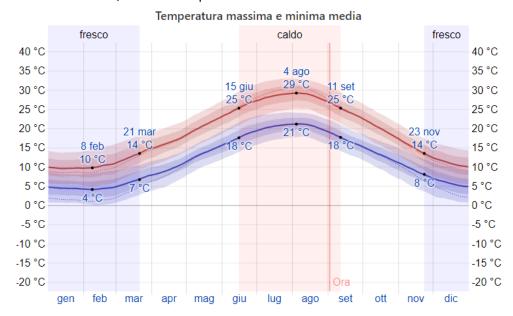
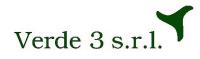


Figura 20 - La temperatura media massima giornaliera (linea rossa) e la temperatura minima (linea blu) con le fasce dal 25° al 75° percentile e dal 10° al 90° percentile. Le linee tratteggiate sottili sono le corrispondenti temperature medie percepite.

La figura qui di seguito mostra una caratterizzazione compatta delle temperature medie orarie per tutto l'anno. L'asse orizzontale rappresenta il giorno dell'anno, l'asse verticale rappresenta l'ora del giorno, e il colore rappresenta la temperatura media per quell'ora e giorno.





Codice: G12902A01

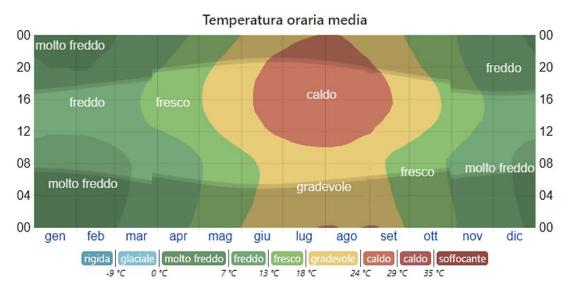


Figura 21 - La temperatura media oraria, codificata a colori in fasce. Le aree ombreggiate sovrapposte indicano la notte e il crepuscolo civile.

A Ururi, la percentuale media di cielo coperto da nuvole è accompagnata da variazioni stagionali moderate durante l'anno.

Il periodo più sereno dell'anno a Larino inizia attorno al 9 giugno, dura 3,2 mesi e finisce attorno all'{4}. Il 21 luglio, nel giorno più sereno dell'anno, il cielo è sereno, prevalentemente sereno, o parzialmente nuvoloso 88% del tempo, e nuvoloso o prevalentemente nuvoloso 12% del tempo.

Il periodo più sereno dell'anno inizia attorno all'16 settembre, dura 8,8 mesi e finisce attorno al 9 giugno. 15 gennaio: il giorno più nuvoloso dell'anno, il cielo è nuvoloso o prevalentemente nuvoloso 51% del tempo, e sereno, prevalentemente sereno, o parzialmente nuvoloso 49% del tempo.

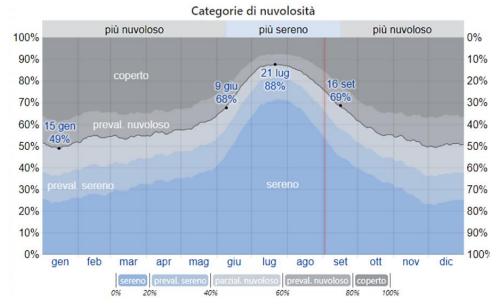


Figura 22 - La percentuale di tempo trascorso in ciascuna fascia di copertura nuvolosa, classificata in base alla percentuale di cielo coperto da nuvole.





Codice: G12902A01

Un giorno umido è un giorno con al minimo 1 millimetro di precipitazione liquida o equivalente ad acqua. La possibilità di giorni piovosi a Larino varia durante l'anno.

La stagione più piovosa dura 8,0 mesi, dal 4 settembre al 5 maggio, con una probabilità di oltre 20% che un dato giorno sia piovoso. La probabilità di un giorno piovoso è al massimo il 28% il 29 novembre. La stagione più asciutta dura 4,0 mesi, dal 4 maggio al 4 settembre. La minima probabilità di un giorno piovoso è il 11% 8 luglio. Fra i giorni piovosi, facciamo la differenza fra giorni con solo pioggia, solo neve, o un misto dei due. In base a questa categorizzazione, la forma più comune di precipitazioni durante l'anno è solo pioggia, con la massima probabilità di 28% il 29 novembre.



Figura 23 - La percentuale di giorni in cui si osservano diversi tipi di precipitazioni, escluse le quantità minime: solo pioggia, solo neve, misto (ha piovuto e ha nevicato lo stesso giorno).

Per mostrare le variazioni nei mesi e non solo il totale mensile, mostriamo la pioggia accumulata in un periodo mobile di 31 giorni centrato su ciascun giorno. Ururi ha alcune variazioni stagionali di piovosità mensile. La pioggia cade in tutto l'anno a Ururi. La maggior parte della pioggia cade nei 31 giorni attorno al 17 novembre, con un accumulo totale medio di 56 millimetri. La quantità minore di pioggia cade attorno al 10 luglio, con un accumulo totale medio di 19 millimetri.

La lunghezza del giorno a Ururi cambia significativamente durante l'anno. Nel 2021, il giorno più corto è il 21 dicembre, con 9 ore e 8 minuti di luce diurna il giorno più lungo è il 21 giugno, con 15 ore e 13 minuti di luce diurna.





Codice: G12902A01



Figura 24 - Il numero di ore in cui il sole è visibile (linea nera). Dal basso (più giallo) verso l'alto (più grigio), le bande di colore indicano: luce diurna totale, crepuscolo (civile, nautico e astronomico) e notte totale.

La prima alba è alle 05:24 il 14 giugno e l'ultima alba è 2 ore e 5 minuti più tardi alle 07:30 il 30 ottobre. Il primo tramonto è alle 16:29 il 8 dicembre, e l'ultimo tramonto è 4 ore e 10 minuti dopo alle 20:39, il 27 giugno. L'ora legale (DST) viene osservata a Ururi durante il 2021, inizia di primavera il 28 marzo, dura 7,1 mesi, e finisce d'autunno il 31 ottobre.



Figura 25 - Il giorno solare durante l'anno 2021. Dal basso verso l'alto, le linee nere sono la precedente mezzanotte solare, l'alba, il mezzogiorno solare, il tramonto e la successiva mezzanotte solare. Giorno, crepuscolo (civile, nautico e astronomico) e notte sono indicati dal colore delle bande, dal giallo al grigio. Le transizioni da e verso l'ora legale sono indicate dall'acronimo HDV.

7.1.3. Quadro climatico comune di San Martino in Pensilis

Relativamente alle condizioni climatiche, il comune di San Martino in Pensilis presenta estati brevi, calde, afose e prevalentemente serene mentre gli inverni sono lunghi, freddi, ventosi e





Codice: G12902A01

parzialmente nuvolosi. Durante l'anno, la temperatura in genere va da 5 °C a 30 C ed è raramente inferiore a 1 °C o superiore a 33 °C.

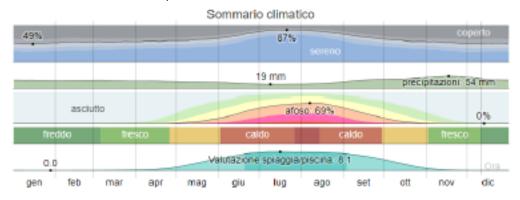
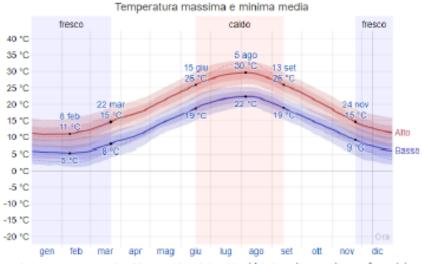


Figura 26 - Meteo mensile del territorio

La stagione calda dura 2,9 mesi, dal 15 giugno al 13 settembre, con una temperatura giornaliera massima oltre 26 °C. Il giorno più caldo dell'anno è il 5 agosto, con una temperatura massima di 30 °C e minima di 22 °C.

La stagione fresca dura 3,9 mesi, da 24 novembre a 22 marzo, con una temperatura massima giornaliera media inferiore a 15 °C. Il giorno più freddo dell'anno è il 8 febbraio, con una temperatura minima media di 5 °C e massima di 11 °C.



La temperatura massima (riga rossa) e minima (riga blu) giornaliere medie, con fasce del 25° - 75° e 10° - 90° percentile. Le righe sottili tratteggiate rappresentano le temperature medie percepite.

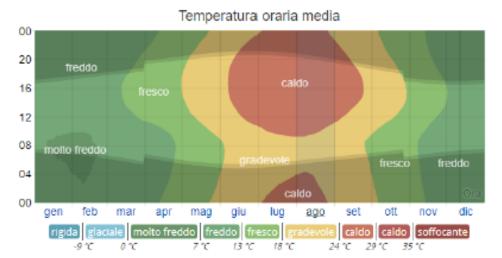
Figura 27 - La temperatura media massima giornaliera (linea rossa) e la temperatura minima (linea blu) con le fasce dal 25° al 75° percentile e dal 10° al 90° percentile. Le linee tratteggiate sottili sono le corrispondenti temperature medie percepite.

Di seguito si mostra un'illustrazione compatta delle temperature medie orarie per l'intero anno; l'asse orizzontale è il giorno dell'anno, l'asse verticale è l'ora e il colore è la temperatura media per quel giorno ea quell'ora.





Codice: G12902A01



La temperatura oraria media, con fasce di diversi colori. L'ombreggiatura indica la notte e il crepuscolo civile.

Figura 28 - La temperatura media oraria, codificata a colori in fasce. Le aree ombreggiate sovrapposte indicano la notte e il crepuscolo civile.

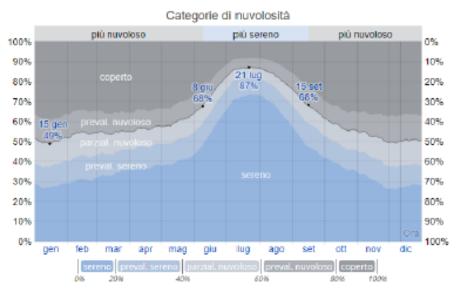




Codice: G12902A01

A San Martino in Pensilis, la percentuale media di cielo coperto da nuvole è accompagnata da variazioni stagionali moderate durante l'anno.

Il periodo più sereno dell'anno a San Martino in Pensilis inizia attorno al 8 giugno, dura 3,2 mesi e finisce attorno all' 4. Il 21 luglio, nel giorno più sereno dell'anno, il cielo è sereno, prevalentemente sereno, o parzialmente nuvoloso 87% del tempo, e nuvoloso o prevalentemente nuvoloso 13% del tempo. Il periodo più sereno dell'anno inizia attorno all'15 settembre, dura 8,8 mesi e finisce attorno al 8 giugno. 15 gennaio: il giorno più nuvoloso dell'anno, il cielo è nuvoloso o prevalentemente nuvoloso 51% del tempo, e sereno, prevalentemente sereno, o parzialmente nuvoloso 49% del tempo.



La percentuale di tempo trascorso in ciascuna fascia di copertura nuvolosa, categorizzata secondo la percentuale di copertura nuvolosa del cielo.

Figura 29 - La percentuale di tempo trascorso in ciascuna fascia di copertura nuvolosa, classificata in base alla percentuale di cielo coperto da nuvole.

Un giorno umido è un giorno con al minimo 1 millimetro di precipitazione liquida o equivalente ad acqua. La possibilità di giorni piovosi a San Martino in Pensilis varia durante l'anno. La stagione più piovosa dura 8,2 mesi, dal 3 settembre al 11 maggio, con una probabilità di oltre 19% che un dato giorno sia piovoso. La probabilità di un giorno piovoso è al massimo il 27% il 29 novembre. La stagione più asciutta dura 3,8 mesi, dal 11 maggio al 3 settembre. La minima probabilità di un giorno piovoso è il 10% 8 luglio. Fra i giorni piovosi, facciamo la differenza fra giorni con solo pioggia, solo neve, o un misto dei due. In base a questa categorizzazione, la forma più comune di precipitazioni durante l'anno è solo pioggia, con la massima probabilità di 27% il 29 novembre.





Codice: G12902A01

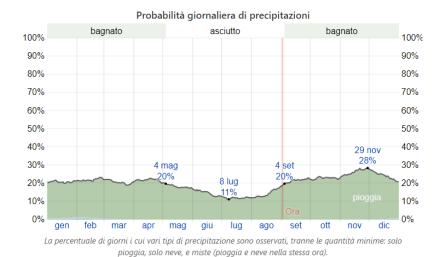


Figura 30 - La percentuale di giorni in cui si osservano diversi tipi di precipitazioni, escluse le quantità minime: solo pioggia, solo neve, misto (ha piovuto e ha nevicato lo stesso giorno).

Per mostrare le variazioni nei mesi e non solo il totale mensile, mostriamo la pioggia accumulata in un periodo mobile di 31 giorni centrato su ciascun giorno. San Martino in Pensilis ha alcune variazioni stagionali di piovosità mensile.

La pioggia cade in tutto l'anno a San Martino in Pensilis. La maggior parte della pioggia cade nei 31 giorni attorno al 17 novembre, con un accumulo totale medio di 54 millimetri.

La quantità minore di pioggia cade attorno al 9 luglio, con un accumulo totale medio di 19 millimetri.

La lunghezza del giorno a San Martino in Pensilis cambia significativamente durante l'anno. Nel 2019, il giorno più corto è il 22 dicembre, con 9 ore e 8 minuti di luce diurna il giorno più lungo è il 21 giugno, con 15 ore e 14 minuti di luce diurna.

La lunghezza del giorno varia notevolmente durante l'anno; nel 2021 il giorno più corto è il 21 dicembre, con 9 ore e 9 minuti di luce naturale; il giorno più lungo è il 21 giugno, con 15 ore e 13 minuti di luce naturale.



Il numero di ore in cui il sole è visibile (riga nera). Dal basso (più giallo) all'alto (più grigio), le fasce di colore indicano: piena luce diurna, crepuscolo (civico, nautico e astronomico) e piena notte.

Figura 31 - Il numero di ore in cui il sole è visibile (linea nera). Dal basso (più giallo) verso l'alto (più grigio), le bande di colore indicano: luce diurna totale, crepuscolo (civile, nautico e astronomico) e notte totale.





Codice: G12902A01

La prima alba è alle 05:24 il 14 giugno e l'ultima alba è 2 ore e 5 minuti più tardi alle 07:30 il 30 ottobre. Il primo tramonto è alle 16:29 il 8 dicembre, e l'ultimo tramonto è 4 ore e 10 minuti dopo alle 20:39, il 27 giugno. L'ora legale (DST) viene osservata a San Martino in Pensilis durante il 2021, inizia di primavera il 28 marzo, dura 7,1 mesi, e finisce d'autunno il 31 ottobre.

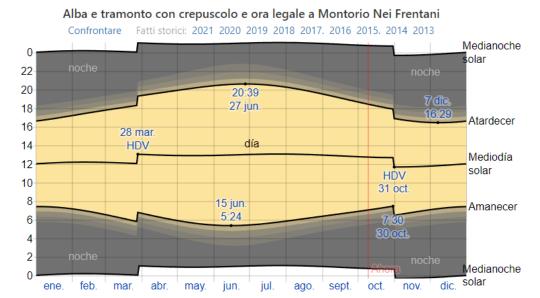


Figura 32 - Il giorno solare durante l'anno 2021. Dal basso verso l'alto, le linee nere sono la precedente mezzanotte solare, l'alba, il mezzogiorno solare, il tramonto e la successiva mezzanotte solare. Giorno, crepuscolo (civile, nautico e astronomico) e notte sono indicati dal colore delle bande, dal giallo al grigio. Le transizioni da e verso l'ora legale sono indicate dall'acronimo HDV.

7.1.4. L'aria e l'inquinamento atmosferico

L'inquinamento atmosferico è definito dalla normativa italiana come "ogni modificazione della normale composizione o stato fisico dell'aria atmosferica, dovuta alla presenza nella stessa di una o più sostanze con qualità e caratteristiche tali da alterare le normali condizioni ambientali e di salubrità dell'aria, da costituire pericolo ovvero pregiudizio diretto o indiretto per la salute dell'uomo, da compromettere le attività ricreative e gli altri usi legittimi dell'ambiente, da alterare le risorse biologiche ed i beni materiali pubblici e privati" ⁴.

Il tema ambientale "aria", a scala locale, è stato analizzato alla luce delle criticità ambientali del territorio, determinate da fattori antropici, quali le aree urbane, le infrastrutture stradali, le attività agricole e gli insediamenti produttivi.

Un'analisi esaustiva della tematica "Aria" richiede un livello di conoscenza che, allo stato attuale, non è garantito dai sistemi di rilevamento degli inquinanti atmosferici presenti nella Regione, essendo le reti di monitoraggio attive sul territorio collocate prevalentemente nei grossi centri urbani, mentre risulta ancora non soddisfacente la conoscenza sulla qualità dell'aria delle grosse aree industriali.

-

⁴ D.P.R. 24 maggio 1988, n. 203 Attuazione delle direttive CEE numeri 80/779, 82/884, 84/360 e 85/203 concernenti norme in materia di qualità dell'aria, relativamente a specifici agenti inquinanti, e di inquinamento prodotto dagli impianti industriali, ai sensi dell'art. 15 della L. 16 aprile 1987, n. 183 (2) (2/a).





Codice: G12902A01

La ricostruzione del quadro conoscitivo del territorio regionale è articolata sulle seguenti subtematiche:

- qualità dell'aria;
- bilancio delle emissioni inquinanti;
- sistema energetico regionale.

Il Piano Regionale Integrato per la qualità dell'Aria Molise (P.R.I.A.Mo.), rappresenta lo strumento di pianificazione e programmazione della Regione Molise in materia di tutela della qualità dell'aria, in attuazione di quanto disposto dalla vigente normativa nazionale e regionale. In particolare il P.R.I.A.Mo. costituisce lo strumento di pianificazione per il raggiungimento dei valori limite ed obiettivo e per il mantenimento del relativo rispetto per gli inquinanti biossido di zolfo, biossido di azoto, benzene, monossido di carbonio, piombo, PM10, PM2.5, arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene (art. 9, D. Lgs. 155/2010). Rappresenta, inoltre, il Piano volto al raggiungimento dei valori obiettivo previsti per l'ozono (art. 13, D. Lgs. 155/2010).

Il Decreto 155/2010, ai fini del raggiungimento degli obiettivi individuati, ha previsto quattro fasi fondamentali:

- la zonizzazione del territorio in base a densità emissiva, caratteristiche orografiche e meteoclimatiche, grado di urbanizzazione;
- la rilevazione e il monitoraggio del livello di inquinamento atmosferico;
- l'adozione, in caso di superamento dei valori limite, di misure di intervento sulle sorgenti di emissione;
- il miglioramento generale della qualità dell'aria.

In ambito regionale nel 2011, con la Legge n. 16, la Regione Molise ha dato disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico e, con particolare riferimento al piano regionale di risanamento e di tutela della qualità dell'aria, viene evidenziato [art. 3 comma 1 – lettera a)] che è il Consiglio Regionale il soggetto che approva il piano ed i relativi aggiornamenti. L'articolo 7 è interamente dedicato al Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria.

Di seguito si riportano gli obiettivi che il P.R.I.A.Mo. si pone per ogni inquinante:





Codice: G12902A01

Inquinante	Concentrazione	Periodo di mediazione	Rispetto dei limiti al 2014/2015	Obiettivo P.R.I.A.Mo.		
PM _{2.5}	25 μg/m ³	1 anno		Mantenimento/riduzione dei livelli		
SO ₂	350 μg/m ³	1 ora	Rispettato	Mantenimento/riduzione dei livelli		
301	125 μg/m³	24 ore	Rispettato	Mantenimento/riduzione dei livelli		
	200 μg/m ³	1 ora	Rispettato	Mantenimento/riduzione dei livelli		
NO ₂	40 μg/m³	1 anno	Superamento	Rientro nel valore limite nel più breve tempo possibile		
PM ₁₀	50 μg/m³	24 ore	Superamento	Rientro nel valore limite nel più breve tempo possibile		
	40 μg/m³	1 anno	Rispettato	Mantenimento/riduzione dei livelli		
Piombo	0.5 μg/m ³	1 anno	Rispettato	Mantenimento/riduzione dei livelli		
со	10 mg/m ³	Masssimo giornaliero su media mobile 8 ore	Rispettato	Mantenimento/riduzione dei livelli		
BENZENE	5 μg/m³	1 anno	Rispettato	Mantenimento/riduzione dei livelli		
Ozono	120 μg/m³	Massimo giornaliero su media mobile 8 ore	Superamento	Rientro nel valore limite nel più breve tempo possibile		
Arsenico (As)	6 ng/m ³	1 anno	Rispettato	Mantenimento/riduzione dei livelli		
Cadmio (Cd)	5 ng/m ³	1 anno	Rispettato	Mantenimento/riduzione dei livelli		
Nichel (Ni)	20 ng/m ³	1 anno	Rispettato	Mantenimento/riduzione dei livelli		
benzo(a)pirene	1 ng/m³	1 anno	Rispettato	Mantenimento/riduzione dei livelli		

Nell'area in cui verrà realizzato l'impianto non si rinvengono fonti di inquinamento, ad esclusione del traffico veicolare lungo le strade che attraversano l'area, poiché sono nulle le attività produttive e quelle esistenti sono esclusivamente agricole.

7.1.5. Studio del sole

Per il solare fotovoltaico il fattore determinante per la sostenibilità di un impianto è essenzialmente di natura fisica, ovvero di disponibilità di sole. Questa variabile è espressa in termini di radiazione solare giornaliera mediamente incidente sulla superficie terrestre (kW*m2*giorni-1) e dipende da diversi fattori, tra cui la latitudine, l'altitudine, l'esposizione, la pendenza, la nuvolosità. Il rendimento di un impianto, pertanto, varia sia territorialmente che localmente.

La radiazione solare per la zona di intervento è pari a 1.473,5 kWh/kWp (Fonte: Solar Irradiance data | Solargis).





Codice: G12902A01



Figura 33 - Mappa della radiazione solare annua (Fonte: Solargis)

7.2. Idrogeologia

7.2.1. Le acque superficiali

Le analisi concernenti i corpi idrici riguardano la caratterizzazione qualitativa e quantitativa nell'area di influenza dell'impianto che contribuiscono alla conformazione morfologica del paesaggio generale. Alcune risorgive e marcite esistenti nelle zone più in bassa quota dell'Appennino e nei pressi dei fiumi, rivestono una grande importanza perché si deve a loro la presenza di specie botaniche e faunistiche di estremo interesse.

In passato le marcite rappresentavano ambienti particolari che costituivano vere e proprie riserve genetiche tra cui conferivano anfibi (tritone, salamandra, ululone, rospo smeraldino, rana italica) e colonizzazione di specie botaniche (orchidee, farfaraccio maggiore, equiseto, carice, giunco). Inoltre questi erano luoghi di riproduzione degli insetti o di abbeverazione della fauna del comprensorio. Molti di questi beni nel tempo hanno subito notevoli modifiche di tracciato soprattutto a causa dell'intervento dell'uomo con le sue pratiche agrarie incentrate al massimo sfruttamento del territorio. La qualità dei fiumi appare decrescente dalla sorgente verso valle, con cadute vertiginose dopo il passaggio nei centri abitati sia per la captazione e l'essiccamento delle acque sorgive ed il loro uso che per la miscelazione dei prodotti chimici usati in agricoltura con conseguente contaminazione delle stesse acque. Diversi corsi d'acqua minori contribuiscono a modellare il paesaggio e ad aumentare il livello di biodiversità permettendo la presenza di numerosissime specie botaniche e faunistiche anche di notevole rarità.

La condizione idrogeologica di un territorio è strettamente legata alla litologia. Nel territorio provinciale detta condizione è penalizzata dalla presenza di terreni con modesto coefficiente di permeabilità. La presenza, infatti, di formazioni ad elevato contenuto argilloso, costituite da marne e calcari marnosi, marne argillose e molasse con intercalazioni argillose e conglomeratiche conferisce al territorio una permeabilità complessivamente molto bassa ed





Codice: G12902A01

un reticolo idrografico ben sviluppato che si snoda in una serie di vallecole ed incisioni secondarie grazie all'incessante disfacimento meteorico. Nel suo insieme, il drenaggio superficiale del territorio provinciale ha andamenti rettilinei e subparalleli regolati dalla pendenza regionale (corsi conseguenti) e dagli allineamenti strutturali (corsi susseguenti) a testimoniare la presenza di terreni generalmente impermeabili. Solo in settori limitati esso è di tipo dendritico o subdendritico assumendo una forma più o meno arborescente che si sviluppa in ogni direzione, con un canale principale che si suddivide in rami via via meno importanti procedendo verso monte. Il pattern dendritico è tipico di terreni omogenei, impermeabili e a limitata acclività, quello subdendritico si sviluppa lì dove esiste un sistema di fratture piuttosto parallele, come dimostrato dalla direzione preferenziale di alcuni rami. È importante sottolineare che le continue modificazioni della rete drenante e delle pendenze d'asta, quali deviazioni, approfondimenti, riempimenti e svuotamenti del fondovalle hanno incentivato i fenomeni erosivi che, a loro volta, sono spesso causa d'innesco di imponenti fenomeni franosi. I fiumi Biferno e Fortore sono i corsi d'acqua più importanti tra quelli che attraversano il foglio S. Severo. Essi scorrono lungo, all'incirca parallele e il loro flusso, pur soggetto a forti scarti stagionali, è continuo. Gli altri corsi d'acqua hanno invece un marcato regime torrentizio, e molti di essi, nella stagione estiva, rimangono asciutti. Alcuni, come il T. Saccione, nei periodi piovosi esondano facilmente, allagando i terreni circostanti, talora per un lungo lasso di tempo.

Nell'ambito del territorio molisano, secondo i criteri definiti negli allegati del D.Lgs. 152/06, sono stati individuati 10 corpi idrici superficiali significativi, ivi compresi due laghi artificiali delle dighe di Occhito e del Liscione.⁵

Il Fiume ha origine dalle sorgenti di Bojano, poste a circa 500 m s.l.m., al contatto tra le falde del massiccio carbonatico dei Monti del Matese ed un'ampia conca di origine tettonica, detta "Conca di Bojano". L'asta principale copre una lunghezza di 106 Km per poi sfociare nel Mare Adriatico, con foce ad estuario, situata nel tratto di costa compreso tra Termoli e Campomarino; il perimetro del bacino è pari a circa 264 km. Il bacino idrografico confina ad Ovest – Nord Ovest con i bacini del Fiume Volturno, del Fiume Trigno e del Torrente Sinarca; a Nord – Est con il Mare Adriatico; ad Est – Sud Est con i bacini del Fiume Tammaro, il Fiume Fortore ed il Torrente Saccione; a Sud – Ovest con i monti del Matese. Il territorio ricompreso nei limiti del bacino idrografico risulta prettamente di tipo montuoso – collinare, le cui massime culminazioni raggiungono e, in certi casi, superano i 2.000 m s.l.m. In particolare, il 76% del territorio è caratterizzato da quote inferiori ai 700 m s.l.m. Di questo, il 34% è compreso tra quota 500 e quota 700 m s.l.m. Le zone altimetriche situate a quote superiori ai 700 m s.l.m. rappresentano il 24%, principalmente concentrate nelle porzioni di territorio che individuano lo spartiacque. Il bacino del Fiume Biferno presenta una forma stretta ed allungata, tipica di aree litologicamente disomogenee. Relativamente alle aree di interesse

-

⁵ Piano di Tutela delle Acque (art.121 D.Lgs152/2006) - Regione Molise – ARPA Molise. Servizio di Tutela Ambientale.





Codice: G12902A01

dell'impianto agrivoltaico di progetto, il fiume Biferno presenta un bacino idrografico con estensione 1316,01 Km².⁶

7.2.2. Le acque sotterranee

L'unità Idrogeologica dell'area è da associare a quella del "vicino" Tavoliere ed è caratterizzata da un acquifero poroso superficiale, la cui circolazione idrica sotterranea ha come limite inferiore (letto) una formazione argillosa potente alcune centinaia di metri. La falda è localizzata nei depositi clastici di copertura delle argille mioceniche. Il sistema acquifero è molto eterogeneo; lo spessore medio e dell'ordine di 30-60 metri. Il contenuto salino varia da 0,5g/l (nelle aree più interne) a 4 g/l in prossimità della costa infatti è solo nei pressi della costa che l'acquifero è abbastanza profondo da permettere l'intrusione marina.

7.3. Suolo e sottosuolo

L'area oggetto di studio è collocata nel tenimento del comune di LARINO (CB) a quote comprese tra i 122 e 200 m s.m.l, e risulta cartografata nel F.º 154 "LARINO" della Carta Geologica D'Italia in scala 1: 100.000. A scala regionale l'area, situata nelle Piane di Larino, presenta una situazione orografica che nell'insieme si presenta uniforme e con profili dolci e modellati senza soluzione di continuità. Alla meso-scala, dal punto di vista morfologico la zona ha un profilo sub-pianeggiante con una debole vergenza a est. Dal punto di vista geomorfologico, l'area ben si inquadra in un contesto dove prevalgono i fenomeni deposizionali. L'area, infatti, è collocata su una piana alluvionale. Dal Punto di vista Litologico, si registra la presenza di depositi argillosi di natura alluvionale.

_

⁶ Piano di Tutela delle Acque (art.121 D.Lgs152/2006) - Regione Molise – ARPA Molise. Servizio di Tutela Ambientale.





Codice: G12902A01



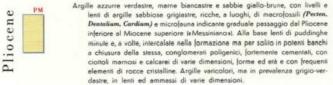


Figura 34 - Carta Geologica d'Italia (cfr relazione Geologica allegata)

7.3.1. Uso del suolo

Il suolo è un elemento fondamentale del paesaggio. Esso può essere considerato come un corpo naturale, circondato da altri suoli con caratteristiche e proprietà differenti che può occupare superfici variabili da poche migliaia di metri a decine di ettari. Si tratta di un sistema aperto formatosi per attività di numerosissimi processi fisici, chimici e biologici che, agendo contemporaneamente o in sequenza, hanno operato sinergicamente o in opposizione.

La conoscenza delle caratteristiche di un suolo e dei fattori (clima, tipo di roccia, morfologia, organismi viventi, tempo) che ne determinano la formazione, risulta fondamentale per poter effettuare scelte adeguate. I suoli, infatti, sono formidabili "indicatori" della storia che ha caratterizzato un determinato ambiente: dalla conoscenza del suolo possiamo ad esempio comprendere se si sono verificati cambiamenti climatici, se vi sono state alluvioni o fenomeni di erosione e molto altro.

Comprendere i fenomeni che determinano l'evoluzione di un suolo e studiare i suoli che ricadono in una determinata porzione di paesaggio, ci permette di comprendere le motivazioni che portano un paesaggio ad essere diverso da un altro. Strumento di fondamentale importanza è la carta della copertura del suolo, quale supporto alle decisioni di politiche ambientali essendo un input indispensabile per quasi tutte le analisi di interesse per l'ambiente, e spesso necessario per valutare l'andamento di molti fenomeni fisici influenzati dagli aspetti antropici e socio-economici. Nella provincia di Campobasso le cinque classi di





Codice: G12902A01

utilizzo del territorio, sono tutte rappresentate, anche se i territori appartenenti alle classi di uso 4 (Zone umide) e 5 (Corpi idrici) coprono un'area inferiore ai 1000 ettari: in particolare le "Zone umide" presenti al terzo livello di dettaglio nella sola classe "4.1.1.- Paludi interne" investono una superficie di appena 93 ettari circa, mentre i "Corpi idrici" presenti al terzo livello solo come "5.1.2.- Bacini d'acqua" occupano la rimanente superficie di 820 ettari circa, rappresentati dai due principali invasi della regione, il lago del Liscione e il lago di Occhito. La lettura del rimanente territorio della provincia di Campobasso si articola in 24 classi di Uso del Suolo al terzo livello di dettaglio. Di seguito si riporta uno stralcio della carta di uso del suolo.

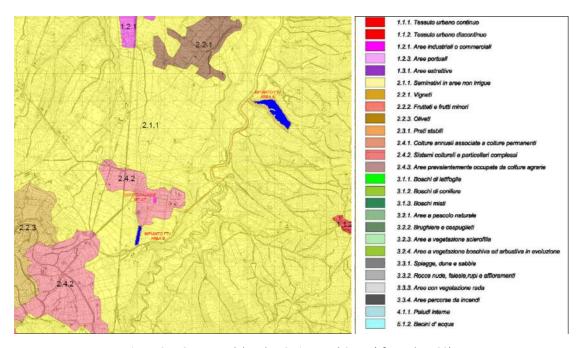


Figura 35 - Carta uso del suolo - Corine Land Cover (cfr tavola A-20)

7.3.2. Rischio sismico

Con l'OPCM n°3274 del 20/03/2003 "PRIMI ELEMENTI IN MATERIA DI CRITERI GENERALI PER LA CLASSIFICAZIONE SISMICA DEL TERRITORIO NAZIONALE E DI NORMATIVE TECNICHE PER LE COSTRUZIONI IN ZONA SISMICA" vengono forniti i primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale. Tale Ordinanza propone una nuova classificazione sismica del territorio nazionale articolata in 4 zone. Le prime 3 zone corrispondono alle zone di sismicità alta (S=12), media (S=9) e bassa (S=6), mentre la zona 4 è di nuova introduzione e per essa è data facoltà alle regioni di imporre l'obbligo della progettazione antisismica.





Codice: G12902A01

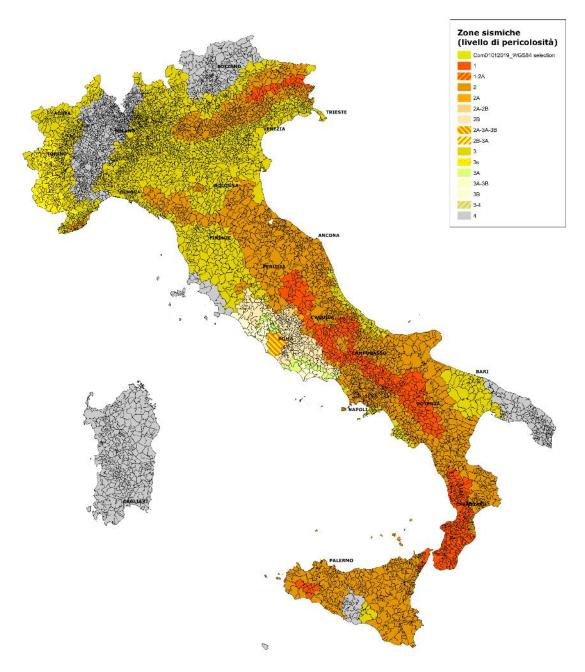


Figura 36 - Classificazione sismica al 30 aprile 2021 (Fonte: Dipartimento della protezione civile)





Codice: G12902A01

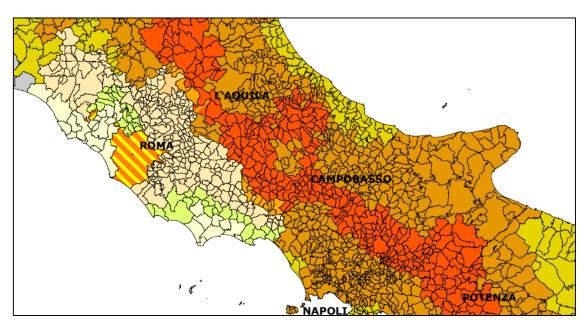


Figura 37 - Classificazione sismica al 30 aprile 2021 (Fonte: DIpartimento della protezione civiel)

Dall'allegato all'Ordinanza del P.C.M. n. 3274 del 20 Marzo 2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica" (classificazione sismica dei comuni italiani) e l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519 del 28 aprile 2006 risulta che i comuni sui quali l'impianto agrivoltaico ricade sono inseriti in Zona Sismica 2

7.3.3. Rischio idrogeologico

La Regione Molise è una delle regioni in cui il rischio idrogeologico, ed in particolare quello da frana è estremamente elevato. Le condizioni che contribuiscono a tutto ciò sono: la natura litologica del territorio, in particolare la presenza di ampi settori caratterizzati da successioni argilloso-marnose e versanti con pendenze prevalenti comprese tra 15 e 35°. La massima espressione dei fenomeni franosi, sia lenti che rapidi, si riscontra proprio in corrispondenza dell'affioramento di questi litotipi.

Tali processi risultano molto diffusi in aree soggette a denudamento e/o variazioni del naturale profilo di equilibrio del versante sia per cause naturali (fenomeni franosi, erosione fluviale) che artificiali (sbancamenti, arature).

L'attuazione del progetto IFFI ha portato al rilevamento ed al censimento di 23.840 fenomeni franosi, di cui 18776 nella Provincia di Campobasso.

7.4. Flora

7.4.1. Flora di area vasta

Il paesaggio basso montano e collinare della provincia è inconfondibilmente delineato dai querceti misti caducifogli a dominanza di cerro (Quercus cerris). La sua grande diffusione è imputabile sia alla sua forte potenzialità autoecologica di diffusione sul territorio di tale





Codice: G12902A01

quercia, sia all'ampio utilizzo che l'uomo ha storicamente fatto del legno e dei frutti di Quercus cerris.

Il cerro forma consorzi misti in associazione con aceri, frassini, sorbi e carpini, ma il governo selvicolturale può portare alla formazione di cenosi pressoché monospecifiche. In gran parte del territorio provinciale, tuttavia, il cerro si trova in consociazione con un'altra specie quercina caducifoglia, la roverella (Quercus pubescens). Questi boschi vanno a delineare il paesaggio collinare della regione. Vi si rinvengono specie più termofile come orniello (Fraxinus ornus), acero campestre (Acer campestre), carpinella (Carpinus orientalis), ciavardello (Sorbus torminalis), sorbo domestico (S. domestica), biancospino (Crataegus monogyna), diverse specie di rosa (Rosa canina, R. arvensis), corniolo (Cornus mas), prugnolo (Prunus spinosa), alcune specie di festuca e cicerchia selvatica (Festuca heterophylla, Lathyrus niger). In alcune zone, al cerro si associa il farnetto (Quercus frainetto). In questi ambiti la flora si arricchisce di elementi endemici e di provenienza europeo-orientale, tra cui il cardo pallottola (Echinops ritro subsp. siculus), la ginestra minore (Genista tintoria), il fisospermo verticillato (Physospermum verticillatum).

In ogni caso si tratta sempre di consorzi dalla struttura piuttosto aperta, governati a ceduo (semplice o matricinato), posti su suoli fertili di versanti moderatamente acclivi e tipici di un ambiente temperato, caratterizzato da valori estivi di luminosità e di temperature piuttosto elevati e da precipitazioni abbondanti con una disponibilità variabile di acqua a seconda delle stagioni.

Nel complesso questi boschi presentano una considerevole varietà fisionomica e cenologica in dipendenza dalle condizioni climatiche, edafiche e topografiche in cui vegetano. In alcuni contesti, i querceti a dominanza di cerro formano l'habitat di direttiva 91M0 (Direttiva 92/43). La tipicità dei querceti provinciali è il collegamento floristico con l'Europa orientale all'interno di comunità vegetali tipiche della zona temperata di transizione e poste in una fascia di tensione fra il piano collinare e quello basso montano.



Figura 38 - Quercus Cerris e Prunus Spinosa

Nelle aree non sufficientemente evolute dal punto di vista edafico ed ecologico, si osservano elementi di antichi percorsi invasi da arbusteti a prugnolo (Prunus spinosa) biancospino (Crataegus monogyna), rose (Rosa sp. pl.), ginepri (Juniperus communis, J. oxycedrus), rovi





Codice: G12902A01

(Rubus sp. pl.), che si sono diffusi a partire dalle siepi di arbusti che davano forma ai bordi dei tratturi.

In corrispondenza del piano collinare, dinamicamente collegati ai boschi caducifogli, gli arbusteti si presentano in due diverse tipologie. La prima è data da arbusteti con prevalente componente di Rosacee, come descritto nel paragrafo precedente. Nelle stazioni più aride e dove gli incendi sono più intensi, prevale la seconda tipologia di fruticeti, in cui la dominanza è data dalle Leguminose, in particolare dalla ginestra odorosa (Spartium junceum). Alla ginestra, specie decisamente frugale, si accompagnano il prugnolo (Prunus spinosa), il citiso a foglie sessili (Cytisophyllum sessilifo-lium), i ginepri (Juniperus oxycedrus, J. communis), qualche alberello di roverella (Quercus pubescens) e di perastro (Pyrus communis), la clematide (Clematis vitalba), il caprifoglio (Lonicera caprifolium). Anche queste fitocenosi, similmente alle altre, si diffondono in diverse fasce altitudinali all'interno della biocora temperata, con una predilezione per i suoli drenati, asciutti, sottili e di versanti caldi. Sul piano strutturale possono raggiungere altezze superiori a quelle dei pruneti, con un grado di copertura inferiore, considerato il portamento della ginestra. Le praterie naturali sono rappresentate dai brometi a forasacco (Bromus erectus), come detto per le praterie del piano montano.

L'area vasta risulta caratterizzata dalla da aree antropizzate ad uso agricolo che si attestano a più del 90% dell'area vasta di interesse, caratterizzate a loro volta da Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi e dai Seminativi intensivi e continui. Di minore entità, quasi distribuendosi a mosaico all'interno dell'area agricola, si identificano colture dedicate ad Oliveti (8,9 %) e in parte Vigneti (1,3 %).

7.4.2. Flora nelle zone limitrofe dell'impianto

Le superfici a seminativo caratterizzano il paesaggio delle aree in oggetto per la quasi totalità, eccezion fatta per una particella a vigneto a fine ciclo vegetativo, destinato ad essere espiantato a prescindere dall'ipotesi progettuale. Facendo riferimento all'area che sarà interessata dall'intervento, le specie arboree e arbustive risultano per lo più assenti con qualche presenza isolata e sporadica in zone al margine. Si menzionano nello strato arboreo alcune piante di pioppo, piante di olivo e alcuni fruttiferi (fico in particolare). Lo strato erbaceo naturale e spontaneo si caratterizza per la presenza di graminaceae, compositae, cruciferae ecc.. La copertura di un tempo è totalmente scomparsa e visivamente il paesaggio agrario ricorda un'area a seminativo in parte abbandonata. I terreni in esame, dal punto di vista della carta dell'uso del suolo rientrano tra i "seminativi in aree non irrigue" (cod. 211). La maggior parte delle aree interessate alla realizzazione del cavidotto di collegamento con la sottostazione rientrano nella categoria "seminativi in aree non irrigue" ma attraversano anche superfici coltivate a vigneto (cod. 221). L'area della sottostazione, invece, interessa superfici che dal punto di vista dell'uso del suolo si riconducono a "sistemi colturali e particellari complessi" (cod. 242). Su questi terreni si sono verificati, e si verificano anche oggi, degli avvicendamenti fitosociologici e sinfitosociologici, e conseguentemente, delle successioni vegetazionali che sulla base del livello di evoluzione, strettamente correlato al tempo di abbandono, al livello di disturbo antropico (come incendi, disboscamenti e ripristino della





Codice: G12902A01

coltivazione, ecc..) oggi sono ricoperti da associazioni vegetazionali identificabili, nel loro complesso, come campi incolti, praterie nude, cespugliate e arbustate, gariga, ecc.. Nel complesso, quindi, l'area oggetto di intervento è interessata da campi coltivati da colture cerealicole estensive e in parte pascolo e da una superficie vitata per uva da vino di età compresa tra i 20-25 anni che non ha più le rese produttive di una volta e che, pertanto, andrà espiantata. Per quanto sopra asserito la rete ecologica insistente ed esistente nell'area studio risulta pochissimo efficiente e scarsamente funzionale sia per la fauna che per le associazioni floristiche limitrofe le aree interessate al progetto. Infatti, il territorio in studio si caratterizza per la presenza sporadica di piccoli ecosistemi "fragili" che risultano, altresì, non collegati tra loro. Pertanto, al verificarsi di impatti negativi, seppur lievi ma diretti (come distruzione di parte della vegetazione spontanea), non corrisponde il riequilibrio naturale delle condizioni ambientali di inizio disturbo. A causa dell'assenza di ambienti ampi e di largo respiro i microambienti naturali limitrofi non sono assolutamente in grado di espandersi e di riappropriarsi, anche a causa della flora spontanea "pioniera" e/o alle successioni di associazioni vegetazionali più evolute, degli ambienti che originariamente avevano colonizzato. Gli interventi di mitigazione previsti per la realizzazione del parco fotovoltaico saranno finalizzati, quindi, alla minimizzazione delle interferenze ambientali e paesaggistiche delle opere in progetto. Nel caso specifico, considerata la tipologia dell'opera si è ritenuto doveroso provvedere alla realizzazione di macchie arboree al fine di schermare l'impatto visivo. Il progetto non comporta alcuna perdita di habitat né minaccia l'integrità del sito, non si registra alcuna compromissione significativa della flora esistente e nessuna frammentazione della continuità esistente.

In definitiva, dall'analisi complessiva delle interferenze tra il progetto e la flora, non sono stati individuati impatti negativi significativi.

7.5. Fauna

7.5.1. Fauna di area vasta

Nell'area del Basso Molise e nell'area del Fortore Molisano (aree del PTPAAV in cui ricade il progetto) ricadente nella Regione Biogeografia Mediterranea, si trova una fauna peculiare. Tra i rettili sono presenti elementi termofili come i gechi e la testuggine di Hermann (Testudo hermanni), specie molto importante in quanto indigena del nostro territorio, vive nella macchia sempreverde del litorale tirrenico, dell'Italia meridionale e delle isole. Lungo la costa molisana è presente con 246 localizzazioni; è presente anche la testuggine palustre europea (Emys orbicularis), localizzata nell'area costiera della provincia di Campobasso a quote inferiori dei 500 m slm.





Codice: G12902A01





Figura 39 - Testuggine di Hermann e Testuggine Palustre Europea

Tra le specie dell'avifauna più significative e adattate agli ambienti xerici si trovano i passeriformi di macchia quali la magnanina (Sylvia undata) e l'occhiocotto (Sylvia melanocephala), nonché specie degli ambienti steppici come il gruccione (Merops apiaster), la calandra (Melanocorypha calandra) e la cappellaccia (Galerida cristata). Importante è la presenza dell'albanella minore (Circus pygargus), specie d'interesse comunitario, presente in Molise con una popolazione isolata dal resto dell'areale italiano. Inoltre, sono presenti anche elementi orientali come la ghiandaia marina (Coracias garrulus), elemento euroturanicomediterraneo e lo zigolo capinero (Emberiza melanocephala), specie a corotipo Estmediterraneo. Questa specie si ritrova solo nel Lazio, sulla costa adriatica e in Molise, dove ha il suo limite nord.





Figura 40 - Sylvia Undata e Ghiandaia Marina

I mammiferi che caratterizzano l'area del Basso Molise sono costituiti da elementi più o meno ubiquitari e dalla quasi totale assenza di carnivori e ungulati, probabilmente a causa di una forte specializzazione dell'ambiente, il cui uso agricolo (estensivizzazione e monosuccessioni) ha determinato una certa pressione antropica. In questo contesto esistono frammenti isolati di piccoli biotopi che risultano essere fondamentali per il foraggiamento e il rifugio di piccoli mammiferi tra cui i chirotteri. Sono presenti infatti diversi pipistrelli quali pipistrello albolimbato (Pipistrellus kuhlii), pipistrello nano (Pipistrellus pipistrellus), pipistrello di Savi (Hypsugo savii), molosso di Cestoni (Tadarida teniotis), serotino comune (Eptesicus serotinus), nottola di Leisler (Nyctalus leisleri). Nella provincia, oltre le due regioni biogeografiche sopra descritte, sono presenti anche ambienti azonali come le dune costiere, habitat la cui fauna più rappresentativa è costituita dagli uccelli. Molte sono le specie che nel periodo migratorio





Codice: G12902A01

frequentano la battigia, tra queste la beccaccia di mare (Haematopus ostralegus), il corriere piccolo (Charadrius dubius), il corriere grosso (Charadrius hiaticula), il chiurlo piccolo (Numenius phaeopus).

I tratti costieri sabbiosi che presentano un sistema dunale con vegetazione naturale rappresentano l'habitat preferenziale del fratino (Charadrius alexandrinus). Le acque interne sono habitat importanti per gli uccelli migratori poichè le usano come luoghi di sosta durante il periodo invernale e primaverile e sono ambienti che ospitano specie faunistiche peculiari come la lontra (Lutra lutra), mammifero al vertice della catena alimentare e di notevole rilevanza ai fini conservazionistici. La lontra oggi è presente in tutti i corsi d'acqua delle Regione Molise.

7.5.2. Fauna nelle zone limitrofe dell'impianto

Per la caratterizzazione faunistica dell'area, soprattutto in considerazione della mobilità propria della maggior parte degli animali esaminati, si è ritenuto opportuno analizzare l'area vasta. I terreni a seminativo e/o incolti sono caratterizzati da una biodiversità piuttosto bassa. Gli animali che frequentano o che sono ospiti nel territorio analizzato sono esclusivamente animali terrestri appartenenti al phylum dei Molluschi, degli Artropodi, con le classi degli Insetti e degli Aracnidi, e al Phylum dei Cordati, al subphylum Vertebrati con le classi degli Anfibi, dei Rettili, degli Uccelli e dei Mammiferi. Degli anfibi possono essere citati il comune rospo (Bufo bufo) e la raganella (Hyla arborea). Tra i rettili, si possono osservare qualche raro esemplare di biscia d'acqua (Natrix natrix), colubro leopardino (Elaphe situla) e ramarro (Lacerta viridis) che arricchiscono il quadro generale dei rettili presenti rappresentati dalle seguenti specie comuni: lucertola (Lacerta podarcis sicula campestris), tarantola muraiola (Tarentola mauritanica), biacco (Coluber viridiflavus ssp. Carbonarius) e cervone (Elaphe quator-lineata).

Tra i mammiferi sono ancora presenti il riccio (Erinaceus europaeus), la volpe (Vulpes vulpes), il topo selvatico (Apodemus sylvaticus) e il topo comune (Mus musculus).

L'area di intervento, ma anche tutta l'area vasta ospita una serie di specie molto diffuse in Italia, tanto da poter essere definite "banali" grazie alla loro capacità di adattamento alle modificazioni del territorio, principalmente legate alle attività agricole, che hanno soppiantato le aree naturali sostituendole con campi coltivati. Gli attraversamenti del cavidotto interrato, che avverranno in TOC, permetterà di annullare gli impatti legati alla presenza di canali interessati da Formazioni arbustive e Vegetazione riparia.

In definitiva, dall'analisi complessiva delle interferenze tra il progetto e la fauna, non sono stati individuati impatti negativi significativi in virtù anche del fatto che trattasi di impianto agrivoltaico.

7.6. Tutela del paesaggio

Il Molise è tra le regioni italiane dotate di maggior patrimonio naturalistico di pregio. La notevole biodiversità di specie, gli svariati habitat e il patrimonio forestale che ne caratterizzano il territorio rappresentano un punto di forza, una ricchezza che va attentamente





Codice: G12902A01

conservata e valorizzata con un'accorta politica di gestione e tutela. Gli ecosistemi naturali regionali sono, tuttavia, sottomessi a notevoli fattori di pressione connessi allo sviluppo delle attività antropiche, con rischio di progressiva riduzione e frammentazione degli habitat. Il patrimonio forestale e gli ecosistemi ad esso connessi appaiono minacciati soprattutto dal fenomeno degli incendi boschivi e dalla sostituzione con colture agricole a carattere intensivo, a causa della forte vocazione agricola del territorio.

Negli ultimi anni la politica regionale di conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio naturale, recependo gli indirizzi normativi comunitari e nazionali, si è proposta di accrescere la superficie tutelata del proprio territorio. Una delle principali criticità connesse con il raggiungimento di tale obiettivo è rappresentata proprio dall'iter istitutivo delle aree protette, e nello specifico dal difficile processo di coinvolgimento delle amministrazioni e delle popolazioni locali previsto dalla L.R 19/97.

Al fine di descrivere la tematica ambientale esaminata, sono state approfondite le subtematiche:

- ECOSISTEMI
- AREE PROTETTE
- RETE NATURA 200
- AREE IBA

7.6.1. Zone umide di importanza internazionale

Le zone umide presenti attualmente sul territorio regionale sono ciò che resta di aree ben più vaste sottoposte in passato ad interventi di bonifica. Esse riproducono ecosistemi di fondamentale importanza per la sopravvivenza di specie e habitat caratterizzanti il patrimonio naturale pugliese, in particolare per l'avifauna del bacino del Mediterraneo, dal momento che sono localizzate sulle rotte migratorie tra il continente africano a quello eurasiatico.

Nel territorio del Molise non sono presenti zone umide tutelate a livello internazionale attraverso la Convenzione di Ramsar.





Codice: G12902A01



Figura 41 - Zone Umide di importanza internazionale - Convenzione di Ramsar

7.6.2. Aree naturali protette (L.394/1991)

La Regione Molise ha recentemente definito la propria normativa sulle aree naturali, adeguandola alle esigenze del territorio. Le Riserve naturali statali in Regione sono 4, cui va ad aggiungersi il territorio del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise ricedente nel territorio molisani. Presenti anche due oasi di protezione faunistica.

Codice	Descrizione
EUAP0001	Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise: 4000 ha
EUAP0454	Oasi LIPU di Casacalenda: 135 ha
EUAP0093	Riserva MAB di Monte di Mezzo: 300 ha
EUAP0092	Riserva MAB di Collemeluccio: 420 ha
EUAP0848	Riserva Torrente Callora: 50 ha
EUAP0995	Oasi WWF di Guardiaregia e Campochiaro: 2172 ha
EUAP0094	Riserva naturale di Pesche: 540 ha

Figura 42 - Aree protette Regione Molise

Nei territori occupati dall'impianto in progetto non sono presenti aree protette regionali, pertanto l'intervento risulta essere compatibile.





Codice: G12902A01

7.6.3. Rete Natura 2000

Con la Direttiva 92/43/CEE si è istituito il progetto Natura 2000 che l'Unione Europea sta portando avanti per "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione di habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri" al quale si applica il trattato U.E.

La rete ecologica Natura 2000 è la rete europea di aree contenenti habitat naturali e seminaturali, habitat di specie, e habitat di specie di particolare valore biologico ed a rischio di estinzione.

La rete Natura 2000 è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) indicate come Siti di importanza comunitaria (SIC) ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE e da Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva Uccelli 2009/147/CE (che ha abrogato e sostituito la Direttiva Uccelli 79/409/CEE).

Per il Molise, la situazione definitiva, allo stato attuale, risulta essere di 14 ZPS e 85 pSIC , per una superficie complessiva pari ad Ha 98.000 di pSIC (22 % del territorio regionale) e pari ad Ha 66.000 di ZPS (15% del territorio regionale) (fonte Regione Molise) . Il territorio designato come ZPS, per una superficie di circa Ha 43.500, si sovrappone a quello dei pSIC, facendo salire la superficie di territorio occupata dai siti Natura 2000 a circa 120.500 ettari, pari al 27,4% del territorio regionale (fonte Regione Molise).

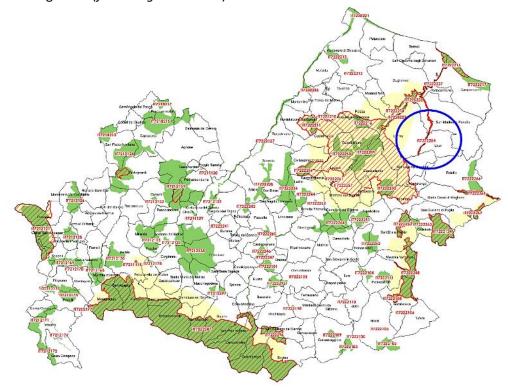


Figura 43 - Siti RN200 Regione Molise con zona di intervento





Codice: G12902A01

La superficie occupata da pSIC e ZPS sino al 2003 era pari rispettivamente a 390.913 ha ed a 243.788 ha, con una rappresentatività del 20,19% e 12,60% rispetto alla superficie complessiva regionale.

L'impianto verrà realizzato al di fuori delle aree facenti parte della Rete Natura 2000, tuttavia data la vicinanza (c.a. 100m) dell'impianto con il sito IT222254 – TORRENTE CIGNO e l'interferenza dell'elettrodotto si è resa necessaria la Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA), in ottemperanza alla DGR 486 – 2009 che recita, all'art.2 comma 2:

"Sono da sottoporre alla procedura di Valutazione di Incidenza anche gli interventi che, pur sviluppandosi al di fuori delle aree rientranti nella Rete Natura 2000, per ragioni di prossimità, possano comunque avere incidenza su di essi."

Si rileva inoltre l'interferenza dell'elettrodotto con l'area Sic - IT222254 - TORRENTE CIGNO.

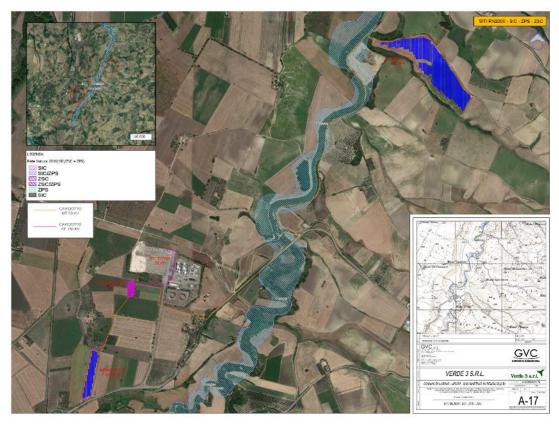


Figura 44 - Posizione impianto rispetto al sito RN200 - (cfr: tavola A-17)

7.6.4. Aree IBA

Nate da un progetto di BirdLife International portato avanti in Italia dalla Lipu, le IBA sono aree che rivestono un ruolo fondamentale per gli uccelli selvatici e dunque uno strumento essenziale per conoscerli e proteggerli. IBA è infatti l'acronimo di Important Bird Areas, Aree importanti per gli uccelli. Per essere riconosciuto come IBA, un sito deve possedere almeno una delle seguenti caratteristiche:

ospitare un numero rilevante di individui di una o più specie minacciate a livello globale;





Codice: G12902A01

- fare parte di una tipologia di aree importante per la conservazione di particolari specie (come le zone umide o i pascoli aridi o le scogliere dove nidificano gli uccelli marini);
- essere una zona in cui si concentra un numero particolarmente alto di uccelli in migrazione.

I criteri con cui vengono individuate le IBA sono scientifici, standardizzati e applicati a livello internazionale. L'importanza della IBA e dei siti della rete Natura 2000 va però oltre alla protezione degli uccelli. Poiché gli uccelli hanno dimostrato di essere efficaci indicatori della biodiversità, la conservazione delle IBA può assicurare la conservazione di un numero ben più elevato di altre specie animali e vegetali, sebbene la rete delle IBA sia definita sulla base della fauna ornitica.

Se a livello mondiale, le IBA oggi individuate sono circa 11000, sparse in 200 Paesi, in Italia, grazie al lavoro della Lipu, sono state classificate 172 IBA. Sono IBA, ad esempio, il Parco nazionale del Gran Paradiso, il Delta del Po, le risaie della Lomellina, l'Argentario, lo Stretto di Messina, Lampedusa e Linosa. La Lipu sta inoltre lavorando per completare la rete delle IBA in ambiente marino allo scopo di proteggere anche gli uccelli che dipendono più o meno strettamente dal mare, come la Berta maggiore, che vive la maggior parte della propria vita in mare aperto e torna sulla terraferma solo per nidificare

In base a criteri definiti a livello internazionale, una Important Bird and Biodiversity Area (IBA) è un'area considerata un habitat importante per la conservazione di popolazioni di uccelli selvatici.

In Molise vi sono 4 aree IBA.

- 119 Parco Nazionale d'Abruzzo solo in piccola parte nel territorio molisano
- 124- "Matese";
- 125- "Fiume Biferno"
- 126- "Monti della Daunia" solo in piccola parte nel territorio molisano.

L'impianto in oggetto risulta essere esterno dalle Aree IBA come si evince dalla figura seguente.





Codice: G12902A01

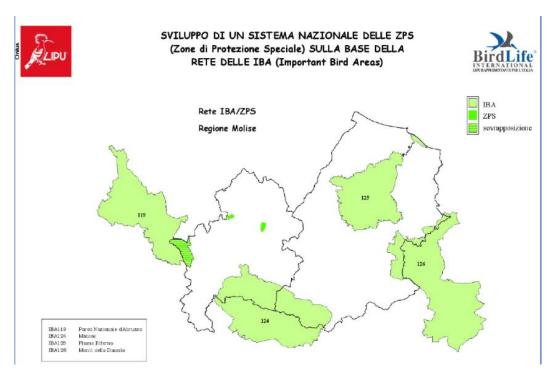


Figura 45 - Aree IBA in Molise (Fonte: Lipu)

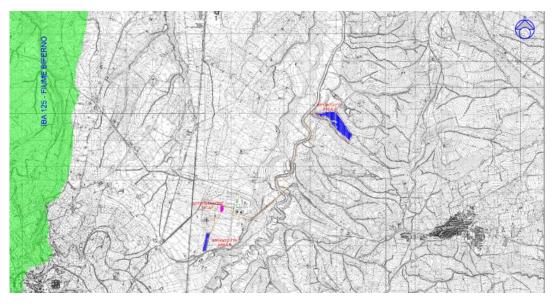


Figura 46 - Posizione impianto rispetto alle Aree IBA (cfr: tavola A-18)

7.6.5. Paesaggio

Il paesaggio può essere considerato l'aspetto visibile di un ambiente, in quanto rivela esteriormente i caratteri intrinseci delle singole componenti. Quindi una analisi del paesaggio, diviene lo specchio di una analisi dell'ambiente. L'analisi del paesaggio, vista la tipologia di intervento, interessa la più ampia area vasta ampliando l'analisi non solo sul territorio comunale di Larino, Ururi e Montorio nei Frentani ma anche i territori dei comunali limitrofi.





Codice: G12902A01

I comuni di Larino ed Ururi rientrano nel P.T.P.A.A.V. n.2 "Lago di Guardialfiera - Fortore molisano" approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 92 del 16-04-98, mentre Il comune di San Martino in Pensilis rientra nel P.T.P.A.A.V n. 1 – "Basso Molise" approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 253 del 01-10-97.

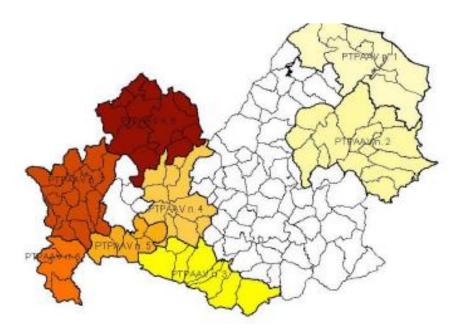


Figura 47 - Piani territoriali paesaggistici-ambientali di area vasta





Codice: G12902A01

7.6.5.1. Il Lago di Guardialfiera - Fortore Molisano

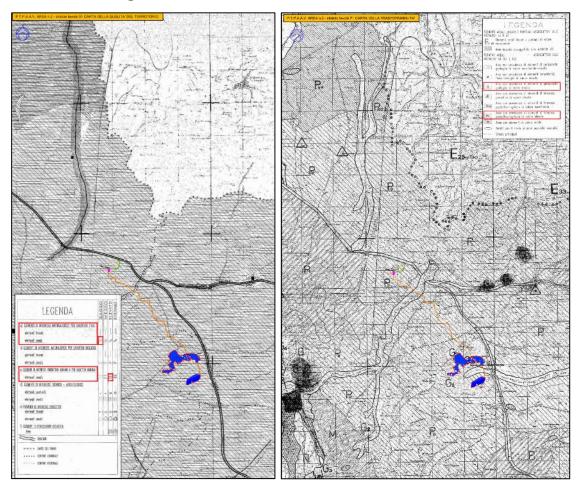


Figura 48 - Estratto del PTPAAV area 2 (cfr tavola A-26)

L'area vasta n 2 "Lago di Guardialfiera-Fortore Molisano" comprende i territori dei seguenti Comuni: Bonefro, Casacalenda, Colletorto, Guardialfiera, Larino, Lupara, Montelongo, Montorio, Morrone del Sannio, Provvidenti, Rotello, S. Croce di Magliano, S. Giuliano di Puglia e Ururi. Essa riguarda ad Ovest parte del medio-basso bacino del fiume Biferno, al centro e l'alta e media valle del Torrente Cigno (a sua volta tributario di destra del Biferno), ad Est alcuni bacini imbriferi di affluenti del F. Fortore quali Vallone S. Maria, Cavorello e Tona nonché l'alta valle del torrente Saccione direttamente tributario dell'Adriatico. Trattasi quindi di un territorio posto a scavalco tra due elementi fisici ben evidenti: le vallate dei fiumi Biferno e Fortore, prima che questi attraversino i terreni del "Basso Molise". L'andamento preferenziale di detti corsi fluviali è da Sud-Ovest verso Nord-Est, perpendicolare cioè alla catena Appenninica. In tale ambito domina come elemento fisico il lago di Guardialfiera che da qualche decennio ha trasformato decisamente il paesaggio compreso tra l'omonima cittadina e quelle di Larino e Casacalenda. Lungo le vallate principali si snodano anche le maggiori arterie di collegamento, decisamente più agevoli e veloci rispetto alle rotabili da percorrere per raggiungere, da queste i citati centri abitati, per lo più, edificati sulle creste dei caratteristici rilievi dominanti le anzidette vallate. In realtà è proprio questa caratteristica che vede nella





Codice: G12902A01

condizione morfologica un elemento affascinante dal punto di vista paesaggistico, ma decisamente penalizzante ai fini della completa e comoda fruibilità territoriale. Ancora oggi, infatti, proprio a causa dell'aspetto e conformazione fisica dei luoghi, molte aree versano in uno stato di evidente abbandono da parte dell'uomo non più disposto a sopportare faticosi trasferimenti pedonali o al massimo a mezzo di animali da soma. Difficile ed oneroso si rivela anche l'adeguamento della rete viaria alle moderne esigenze antropiche, dovendo troppo spesso affrontare situazioni critiche sia per motivi orografici che di dissesto. In tale contesto resta ancora valido l'uso del più tortuoso tracciato della S.S. 87 nonché quello della adiacente linea ferroviaria Campobasso-Termoli che praticamente sfruttano la dorsale spartiacque tra i bacini imbriferi del Biferno, ad Ovest, e del Fortore ad Est. Oltre ai principali corsi d'acqua, vi è un significativo sviluppo idrografico degli affluenti minori, sviluppo che trova giustificazione nella estesa presenza sul territorio di complessi litologici a bassa o nulla permeabilità che favorisce decisamente il fenomeno del ruscellamento rispetto a quello della infiltrazione. Ciò purtroppo costituisce anche una delle cause principali del significativo indice di dissesto rilevabile nel territorio esaminato. Per quanto riguarda l'aspetto orografico può affermarsi che le maggiori quote che si registrano sono quelle del rilievo Cerro Ruccolo (889 metri s.l.m.) posto a metà strada tra Bonefro e Casacalenda, e del colle che ospita l'abitato di Morrone del Sannio (839 metri s.l.m.) che domina la media-valle del Biferno. Meno pronunciate risultano le dorsali spartiacque delimitanti i principali bacini idrografici; trattasi di rilievi che a mala pena superano i 600 metri e solo in rari casi raggiungono i 700 metri come per "La Difesa" di Casacalenda, "Colli di San Michele" di Montorio, "Monte Ferrone" tra Bonefro e San Giuliano di Puglia, "Colle Crocella" a Sud-Ovest di Colletorto. A tali punti alti fanno riscontro dei minimi altimetrici che nella vallata del Biferno e del Fortore sono al di sotto dei 100 metri s.l.m..

In definitiva si tratta di un paesaggio che spazia dalla bassa collina alla montagna.





Codice: G12902A01

7.6.5.2. Il Basso Molise

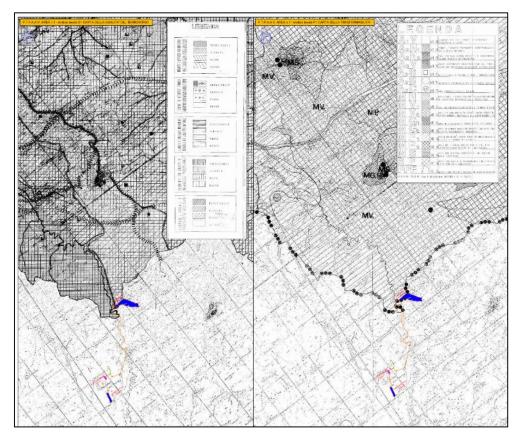


Figura 49 - Estratto del PTPAAV area 1

Per poter comprendere le caratteristiche architettoniche ed urbanistiche del sistema insediativo nell'area del Basso Molise, bisogna ripercorrere, nel tempo, l'evoluzione delle condizioni economiche e sociali delle popolazioni insediate fin dal tempo antico. Il punto di partenza per un'analisi di questo tipo, anche per le notizie certe che si possono utilizzare, è il periodo storico all'epoca degli Italici ed, in particolare, dei Frentani. In questo periodo infatti già esistevano alcuni elementi di organizzazione territoriale che, ulteriormente sviluppati con la colonizzazione romana, hanno segnato un assetto quasi definitivo della struttura insediativa. Le strutture primarie di organizzazione territoriale al tempo degli italici erano i percorsi tratturali che attraversavano tutto il Molise ed anche l'area frentana. Due tratturi, l'Aquila-Foggia ed il Centurelle-Montenero, attraversavano tutta la zona mentre un terzo Ururi-Serracapriola toccava l'agro di San Martino in Pensilis. Poiché le vie della transumanza hanno rappresentato, storicamente, per centinaia di anni, le uniche strutture di comunicazione e di scambio economico e sociale fra le popolazioni, è evidente che esse sono diventate i principali elementi di organizzazione della struttura insediativa. All'epoca degli italici i tratturi citati collegavano i territori delle popolazioni Marrucine e Vestine con gli Apuli attraversando tutta l'area frentana. Ancora oggi si può leggere l'organizzazione dei sistemi insediativi urbani in funzione della presenza dei tratturi. Infatti su quello Centurelle-Montenero sono attestati tre degli attuali comuni più importanti dell'area: San Martino in Pensilis, Guglionesi e Montenero





Codice: G12902A01

di Bisaccia. Sull'altro, l'Aquila-Foggia, si trovano i comuni di Portocannone, San Giacomo degli Schiavoni e Petacciato. Il comune di San Martino in Pensilis e quello di Guglionesi sono collocati in una posizione mediana rispetto ai due tratturi. I recenti ritrovamenti archeologici hanno confermato questa caratteristica del sistema insediativo in quanto già all'epoca degli italici e della colonizzazione romana si avevano insediamenti lungo le vie della transumanza. Le aree archeologiche rinvenute si attraversavano quasi tutte sul tratturo l'Aquila-Foggia; infatti qui si trovano un insediamento romano sul Monte Antico e nel comune di Petacciato; una necropoli nel comune di Guglionesi; una villa antica nel comune di San Martino in Pensilis; un insediamento romano ed uno rurale ellenistico vicino San Giacomo degli Schiavoni. I comuni di Termoli e quello di Campomarino, ambedue vicino al mare ed in prossimità della foce del Biferno, rispondono ad altre logiche insediative probabilmente riferite alla posizione rispetto a queste vie d'acqua. Ad avvalorare queste ipotesi ci sono rinvenimenti archeologici di tipo protostorico a Campomarino ed una necropoli del sec. VII - VI a.C. a Termoli. Non vi sono tracce certe di città romane nell'area anche se si presuppone che l'antica città di "Buca" doveva trovarsi nella posizione dell'attuale Termoli; "Usconium" nei pressi di San Giacomo degli Schiavoni e"Cliternia" nei pressi di Torre Ramitelli. Con la decadenza dell'impero romano, si ha anche un notevole degrado del paesaggio agrario e di quello urbano; solo con la dominazione longobarda e con la colonizzazione benedettina si riesce ad avere una notevole ripresa delle attività economiche e sociali. Questo portò alla rivitalizzazione degli antichi insediamenti ed alla localizzazione in territorio agricolo di alcuni centri ecclesiastici costituiti essenzialmente da pievi, monasteri e chiese. Anche in questo caso si può rintracciare, nella localizzazione di questi interventi, la logica insediativa che ritrovava nelle vie della transumanza gli elementi primari della organizzazione territoriale. Infatti lungo il tratturo Centurelle-Montenero dovevano trovarsi le Pievi di Casalpiano, S. Onofrio, S. Maria, S. Martino, S. Gennaro di Corno, Serramano oltre i nuclei abitati già citati, mentre su l'Aquila-Foggia le pievi di Ramitelli, S. Leonardo, Petacciato e Tecchio. Questo tipo di organizzazione territoriale è rimasta valida fino all'inizio di questo secolo. Successivamente con la costruzione delle ferrovie, delle strade statali e non ultime delle superstrade lungo le fondovalli, si va conformando una dislocazione delle strutture primarie di organizzazione territoriale ortogonale alle antiche vie della transumanza che, attualmente, non assolvono più ad alcuna funzione precipua di sviluppo territoriale. Le caratteristiche urbanistiche degli insediamenti urbani risentono essenzialmente delle condizioni particolari dei siti e del periodo storico in cui i nuclei più antichi vennero realizzati. Nel nostro caso, la maggior parte dei nuclei urbani sorge su colli o poggi e quindi risentono, nella morfologia, di questa condizione. Inoltre l'impianto dei nuclei urbani è, per la maggior parte di essi, di origine medioevale. Altra caratteristica, rilevabile, tra l'altro in molte altre città, è che ci sono, nei singoli comuni, alcune parti fortemente caratterizzate nell'impianto tipo-morfologico ed altre, parimenti caratterizzate, ma completamente diverse come relazioni tra edificio, tessuto e strada. Infatti è rilevabile in numerosi comuni un impianto urbanistico a schema preordinato, successivo all'impianto medioevale, ma contiguo e ben collegato con quest'ultimo. Nelle parti dei tessuti urbanistici a schema preordinato è rilevabile una forte caratterizzazione a griglia ortogonale che potrebbe far pensare a riferimenti e relazioni con probabili insediamenti romani a "castrum". E' evidente





Codice: G12902A01

però che non essendoci prove concrete nè archeologiche nè di origine storica, si possono fare solo delle supposizioni o anche si potrebbe presupporre una memoria storica di tipologie insediative particolari. Un'altra costante rilevabile in quasi tutti i comuni è che il rapporto tra elementi primari di organizzazione di un tessuto (monumenti) e morfologia dell'insediamento è di difficile verifica e comprensione in quanto non si evidenzia quasi mai, tranne casi particolarissimi, una relazione precipua e facilmente leggibile tra elementi architettonici primari e conformazione urbanistica degli abitati. In molti casi si ha infatti una immedesimazione dei monumenti, che tra l'altro sono anche di un certo pregio, nel tessuto edilizio circostante con scarsa influenza dei primi sull'organizzazione dei secondi. Vi sono poi insediamenti monofunzionali extraurbani con due diverse valenze: industriale e turistica. L'insediamento industriale in via di consolidamento è presente fra le località di Termoli e Campomarino, l'area fisicamente interessata è individuata dal Fiume Biferno e dalla strada statale. Quelli turistici individuati: dal nucleo di Campomarino Lido, dalla edificazione lungo la costa a nord di Termoli nel territorio di questo comune fino al confine col territorio di Petacciato, di complessi e villaggi marini con insediamenti a carattere consolidato. Anche il Comune di Petacciato presenta in località lido di Petacciato un insediamento a carattere turistico. Sono presenti sulla fascia costiera un cospicuo numero di insediamenti rurali accentrati, presenti in località Ramitelli, Nuova Cliternia, Strada statale Campomarino-Portocannone, Colle Calcioni, Montebello e insediamenti rurali sparsi lungo strade statali, provinciali e vicinali con caratteristiche in alcuni casi di propria autonomia; inoltre pure cospicua è la presenza sul territorio di casolari e residenze signorili rurali. Considerando "aree di frizione insediativa" fasce perimetrali a quelle insediate e lungo infrastrutture viarie caratterizzate da favorevole morfologia, agevole accessibilità, si possono leggere poli del territorio con effettivo incremento allo sviluppo della crescita urbana, caratterizzate da valenza propria ed ipotesi di possibile espansione territoriale, riscontrando questo fenomeno in zone limitrofe al territorio edificato ed in via di consolidamento. Vi sono pure aree non edificate in ambito insediativo lasciate a verde non utilizzate o utilizzate come nel caso del Parco Comunale di Termoli. In definitiva nel territorio della fascia costiera la crescita dei centri abitati si è sviluppata in aree di sedime urbano di varie epoche, databili e con schemi tipologici ricorrenti (a fuso, a ventaglio, lineare, ecc.) per quel che riguarda i centri storici; una tipologia urbanistica è riscontrabile anche negli ambiti dell'insediamento consolidato: le espansioni otto-novecentesche, mentre la crescita urbana in via di consolidamento investe il territorio in modo non sempre ordinato ed organico.

7.7. Rischio tecnologico

La regolamentazione del rischio tecnologico a livello comunitario è stata avviata con la direttiva 501/82/CE a seguito di gravi incidenti come quelli verificatosi a Seveso (rilascio di diossina nell'aria) nel 1976 e a Manfredonia (fuga di arsenico) nel 1977.

Dopo tali eventi è emersa la necessità di codificare le attività ritenute a rischio a sostegno di una più incisiva politica di tutela dell'ambiente e della salute umana.

A livello nazionale il tema è stato affrontato per la prima volta dal D.P.R. 175/88, successivamente sostituito dal D.Lgs. n. 334/99, che definisce attività a rischio di incidente





Codice: G12902A01

rilevante "determinate attività produttive, prevalentemente industriali, con particolari impianti e/o stabilimenti, che comportano un potenziale rischio di incidente rilevante". Tali norme hanno introdotto un sistema di controllo, sicurezza, prevenzione e gestione delle attività a rischio al fine di prevenire gli eventi incidentali di grave entità e limitarne le conseguenze, prevedendo altresì attività di informazione e comunicazione del rischio e dei piani di emergenza alla popolazione.

7.7.1. Stabilimenti a rischio di incidente rilevante

Per incidente rilevante si intende un evento, quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di particolare gravità, connesso ad uno sviluppo incontrollato di un'attività industriale, che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per l'uomo e per l'ambiente.

In Molise gli stabilimenti individuati come attività industriali a rischio di incidente rilevante sono 8 di cui 3 soggetti all'art. 6/7, e 5 all'art. 6/7/8 (aggiornamento maggio 2015). Con l'entrata n vigore del D.Lgs.105/2015, a seguito delle istruttorie delle notifiche inviate dai gestori degli stabilimenti soggetti a tale decreto relativo al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, risultano presenti in Molise n.7 attività industriali a rischio di incidente rilevante (aggiornamento al 31 dicembre 2018 – Ministero dell'Ambiente).

7.7.2. Aree ad elevato rischio di crisi ambientale

Le aree ad elevato rischio di crisi ambientale sono ambiti territoriali caratterizzati da gravi alterazioni degli equilibri nei corpi idrici, nell'atmosfera o nel suolo, e che comportano rischio per l'ambiente e per la popolazione.

Il Molise si caratterizza per l'assenza di aree definibili ad elevato rischio di crisi ambientale.

7.8. Ambiente urbano

7.8.1. Rumore e vibrazioni

La normativa in materia di rumore è comparsa sul panorama nazionale con l'entrata in vigore del DPCM 1 marzo 1991 "Limiti di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno" che ha costituito il primo testo organico di limitazione dei livelli di rumorosità delle sorgenti sonore, a tutela della popolazione esposta. Dal 1991 ad oggi vi è stato un incessante fermento, grazie soprattutto alle numerose direttive europee, che ha determinato l'emanazione della norma che attualmente rappresenta il punto di riferimento in materia di rumore, ossia la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico". L'art. 2 della Legge 447/1995 definisce l'inquinamento acustico come "l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime funzioni degli ambienti stessi". Da ciò ne consegue che non è sufficiente la semplice emissione sonora per essere in presenza di "inquinamento acustico",





Codice: G12902A01

ma è necessario che la stessa sia in grado di produrre determinate conseguenze negative sull'uomo o sull'ambiente.

L'attuale legislazione rivolge particolare attenzione al controllo del rumore ambientale, soprattutto notturno, in quanto relazionato al disturbo del sonno e diurno poiché compromette tutte le attività svolte durante la giornata. Questa forma di inquinamento ambientale, che appare in costante crescita e che sempre più minaccia la salute pubblica, è causata soprattutto dalla congestione da traffico, presenza di impianti tecnici a servizio di pubblici esercizi, impianti di diffusione sonora utilizzati soprattutto nelle ore notturne, insediamenti artigianali tuttora presenti in aree urbane.

Fino al 2007 non si dispone di dati statisticamente rilevanti e, in particolare, le informazioni disponibili non risultano comparabili e affidabili in quanto i rilevamenti sono stati compiuti con finalità in genere diverse da quelle di un monitoraggio sistematico del rumore urbano.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione della L. n. 447/95 (Legge quadro in materia di inquinamento acustico che trasferisce ai Comuni le competenze per l'adozione dei Piani di Zonizzazione Acustica e per il loro coordinamento con gli strumenti di pianificazione urbana e con gli altri piani previsti dalla legislazione in materia ambientale). La classificazione acustica consiste nella ripartizione del territorio comunale in zone omogenee, classificate secondo quanto disposto dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° marzo 1991; essa garantisce l'individuazione di zone soggette a inquinamento acustico e la successiva elaborazione dei piani di risanamento e/o di idonei regolamenti comunali, utili ad una migliore gestione del territorio comunale.

Le emissioni sonore dovute alla fase di esercizio dell'impianto sono nulle.

7.8.2. Radiazioni non ionizzanti

Le Radiazioni Non Ionizzanti (NIR) sono forme di radiazioni elettromagnetiche che non possiedono energia sufficiente per modificare le componenti della materia e degli esseri viventi (atomi e molecole).

Le NIR sono generate da impianti di tele-radiocomunicazioni: Stazioni radio-base SRB e Stazioni radio-televisive RTV per la radio frequenza da 100 KHz a 3 GHz e da elettrodotti, centrali elettriche, cabine di trasformazione, trasformatori, generatori ed impianti elettrici per la Bassa Frequenza (questi ultimi, in genere, funzionanti alla frequenza di rete 50 Hz).

Il problema dei possibili effetti dei campi elettromagnetici sulla salute umana ha assunto negli ultimi anni una rilevanza sempre crescente, in relazione, in particolare, agli sviluppi nel settore delle tele-radio-comunicazioni e della telefonia cellulare. La massiccia presenza, in quasi tutte le aree urbanizzate, di Stazioni Radio-Base (SRB) e Stazioni Radiotelevisive (RTV) è da individuarsi, in prima analisi, nell'assenza, all'interno dei Piani e/o regolamenti comunali di misure opportune a regolamentare la diffusione di tale tipo di impianti.

I campi magnetici ELF vengono classificati dall'IARC come gruppo 2B dei campi possibilmente cancerogeni per l'uomo e pertanto è abbastanza elevata la percezione del rischio all'esposizione a tali campi. Le indagini effettuate dall'Agenzia, in particolar modo nei luoghi





Codice: G12902A01

ove vi è una permanenza umana prolungata e nei siti aventi valenza radioprotezionistica (ricettori sensibili), rappresentano una forma di tutela per la popolazione.

L' ARPA Molise ha effettuato ai sensi dell'art. 8 della LR n. 20/2006 le misurazioni di campo elettromagnetico a radiofreguenza (RF).

I riferimenti normativi per la protezione della popolazione dai campi elettromagnetici RF sono:

- La LEGGE 22 febbraio 2001, n. 36 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici" (GU n.55 del 7-3-2001) e il suo decreto attuativo;
- D.P.C.M. 8 luglio 2003 (GU n. 199 del 28-8-2003) "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz.

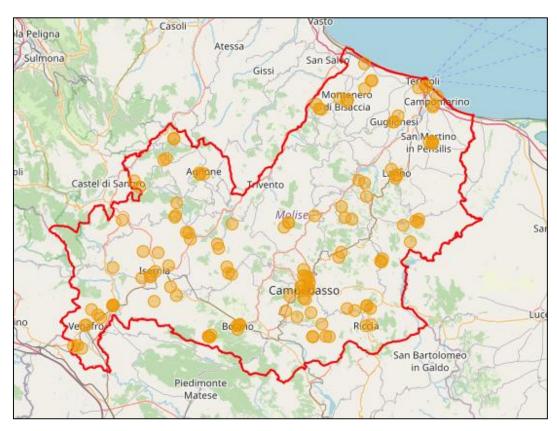


Figura 50 – Mappa delle rilevazioni effettuate per la Regione Molise sulle radiazioni non ionizzanti (Fonte: ARPA Molise)

Per il comune di **Larino** sono state effettuate **4 misurazioni** nell'anno **2012** dalle quali risulta che il valore del campo magnetico medio è compreso tra 0,3 e 1,1 V/m.

Per il comune di **San Martino in Pensilis** sono state effettuate **4 misurazioni** nell'anno **2012** dalle quali risulta che il valore del campo magnetico medio è compreso tra 0,5 e 1,1 V/m. Per il comune di **Ururi non sono state effettuate misurazioni**.





Codice: G12902A01

7.9. Rischio bellico

Allo scopo di valutare l'incidenza delle due guerre mondiali sull'area oggetto di realizzazione del parco agrovoltaico è stato portato in conto anche il "rischio bellico". La possibile presenza di residuati bellici renderebbe necessaria l'attivazione di una bonifica bellica delle aree che subirono i bombardamenti, utile ai fini di riduzione del rischio di rinvenimento di ordigni durante le attività di scavo e movimentazione del terreno. A livello legislativo, il Titolo IV del D.Lgs. 81/2008 impone al Coordinatore della Sicurezza, in fase di progettazione, l'analisi e la valutazione anche del rischio di ritrovamento di ordigni bellici inesplosi presenti nel futuro cantiere, già in fase di progettazione, compito ribadito anche dal Ministero del Lavoro in data 29 dicembre 2015. Tale obbligo è stato introdotto dalla legge 1° ottobre 2012 n. 177 nell'articolo 91 comma 2-bis del D. Lgs. 81/08, nel quale è previsto anche che, nel caso in cui il coordinatore per la progettazione intenda procedere alla bonifica, dovrà incaricare un'impresa specializzata.

A tal proposito sono state prese in considerazione le cartografie disponibili sulle zone minate e sulle zone di rinvenimento degli ordigni bellici nel territorio nazionale.



Figura 51 - Mappa delle zone minate italiane (Fonte: ispettorato bonifica immobili da ordigni esplosivi)





Codice: G12902A01



Figura 52 - Mappa dei rinvenimenti di ordigni bellici

La zona del Molise e nello specifico le aree di interesse dell'impianto non sono state oggetto di bombardamento.

7.10. Economia

Il progetto si inserisce nell'obiettivo di interesse comunitario e mondiale per la riduzione del ricorso alle fonti di energia fossile per la produzione di elettricità.

In Italia, l'irraggiamento medio annuale varia dai 3,6 kWh/m2/giorno della pianura padana ai 4,7 kWh/m2/giorno del centro sud e ai 5,4 kWh/m2/giorno della Sicilia. La provincia di Campobasso, con un irraggiamento annuo di circa 1500 KWh ha le caratteristiche di irraggiamento solare compatibili con la realizzazione di impianti fotovoltaici in regime di GRID PARITY, cioè in assenza di incentivi quali quello proposto.





Codice: G12902A01

8. ANALISI DELLE ALTERNATIVE PROGETTUALI

Le possibili alternative progettuali valutabili sono le seguenti:

- Alternativa "0" o del "non fare";
- Alternativa di localizzazione;
- Alternativa dimensionale;
- Alternativa tecnologica;
- Proposta di progetto.

Il confronto fra le alternative di progetto viene effettuata utilizzando l'analisi SWOT, uno strumento di supporto alle decisioni utilizzato comunemente dalle organizzazioni per effettuare scelte strategiche e a lungo termine. Il confronto fra le alternative si fonda sulla comparazione qualitativa fra punti di forza, punti di debolezza, minacce e opportunità identificate ed elencate per le possibili opzioni progettuali relative allo sfruttamento di fonti di energia rinnovabile. A livello metodologico, dall'analisi SWOT di ogni alternativa di progetto derivano 3 giudizi complessivi sulle componenti economica (convenienza sul lungo termine), sociale (opportunità occupazionali e rapporti con gli stakeholders) e ambientale (tutela delle matrici ambientali target e coerenza alle previsioni normative).

Il giudizio varia su una scala che va da "1" a "3" dove:

- n. 1 simbolo corrisponde ad un "basso livello di sostenibilità";
- n. 2 simboli significano "medio livello di sostenibilità";
- n. 3 simboli coincidono con un "elevato livello di sostenibilità".

Il giudizio globale riassume i "punteggi" attribuiti alle tre componenti e viene espresso attraverso "emoticon" di gradimento, largamente utilizzati in molti contesti in cui è richiesta l'attribuzione di un giudizio qualitativo.

8.1. Alternativa "0"

La prima opzione, ovvero l'alternativa zero, è quella della non realizzazione dell'impianto, ovvero quella di non produrre energia elettrica da fonte rinnovabile.

E' ragionevolmente ipotizzabile che in assenza dell'intervento proposto, a fronte della conservazione dell'attuale quadro ambientale di sfondo, si rinuncerà all'opportunità di favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, con conseguente perdita dei benefici socioeconomici e ambientali sottesi dall'intervento determinando quindi la mancata opportunità di risparmiare un quantitativo considerevole di emissioni di inquinanti (in particolare modo di diossido di carbonio) per la produzione della stessa quantità di energia elettrica, che in modo alternativo e vista la sempre crescente richiesta di energia, sarebbe prodotta da fonti non rinnovabili (combustibili fossili). La non realizzazione dell'impianto risulta in contrasto con gli obiettivi che il nostro Paese è intenzionato a raggiungere in relazione all'accordo siglato dalla conferenza sul clima di Parigi (COP21) del dicembre 2015, oltre a quelli previsti dal piano sulla Strategia Energetica Nazionale del 2017, che prevede tra l'altro una progressiva de-carbonizzazione al 2030, e la relativa dismissione delle centrali termoelettriche





Codice: G12902A01

alimentate a carbone sul territorio nazionale, e conseguente incremento della produzione da fonte rinnovabile. Tale incremento deve tener conto anche del progressivo incremento della domanda di energia elettrica, come emersa dal report trimestrale dell'Enea" Analisi trimestrale del sistema energetico italiano" relativo al II trimestre 2018, dalla quale si evince che in riferimento ai primi sei mesi dell'anno 2018 la domanda elettrica risulta complessivamente in aumento rispetto allo stesso periodo 2017, di circa 1,2 TWh (+0,8%).

Nel trimestre di analisi, a fronte di una domanda sostanzialmente stabile sui livelli 2017 (-0,2 TWh), il saldo import— export è aumentato di circa 1,2 TWh (+13%) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'aumento dell'import risulta quindi in contrasto con gli obiettivi di Strategia Energetica Nazionale del 2017, che prevedono invece una sostanziale riduzione della dipendenza energetica dall'estero dal 76% del 2015 al 64% del 2030. La non realizzazione dell'opera comporta anche effetti in termini di occupazione, necessaria alla costruzione dell'impianto, ma anche legata alla manutenzione e alla sua conduzione in fase di esercizio, oltre che alla fase di dismissione. Dal punto di vista occupazionale si rinuncerebbe tra l'altro alla possibilità di creare nuove figure professionali legate alla gestione tecnica dell'impianto nella fase di esercizio.

In definitiva, la non realizzazione dell'opera e quindi il mantenimento dello stato attuale significherebbe rinunciare a tutti i vantaggi e le opportunità esposti in precedenza e che hanno risvolti sia livello locale ma anche nazionale e sovra-nazionale. In particolare si rinuncerebbe a evidenti vantaggi dal punto di vista occupazionale, energetico e ambientale (in termini di riduzione delle emissioni di gas serra) a fronte di impatti accettabili e completamente reversibili.

•			
SOSTENIBILITÀ ECONOMICA	•	€	E
SOSTENIBILITÀ SOCIALE			
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE			
GIUDIZIO GLOBALE			

8.2. Alternativa di localizzazione

La scelta del sito di installazione dell'impianto in oggetto è frutto di una preliminare analisi vincolistica necessaria per valutare le zone con presenza di vincoli ostativi per la realizzazione del progetto in esame. Altro parametro fondamentale del quale si è tenuto conto, durante la scelta del sito di installazione, è l'orografia del terreno, è chiaro infatti che terreni con orografie particolari (fossi, pendenze eccessive ecc) non sono utilizzabili per questo fine. È quindi chiaro che una diversa localizzazione dell'impianto non sia sostenibile in termini ambientali.





Codice: G12902A01

SOSTENIBILITÀ ECONOMICA	€	€	
SOSTENIBILITÀ SOCIALE	(3)	(3)	
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE			
GIUDIZIO GLOBALE			

8.3. Alternativa dimensionale

Le alternative possono essere valutate tanto in termini di riduzione quanto di incremento della potenza. La riduzione del numero di moduli fotovoltaici potrebbe comportare una riduzione della produzione al di sotto della soglia di sostenibilità economica. Si potrebbe manifestare, infatti, l'impossibilità di sfruttare quelle economie di scala che, allo stato, rendono competitivi gli impianti di macro-generazione. Dal punto di vista ambientale non risulterebbe apprezzabile una riduzione degli impatti, già di per sé mediamente accettabili. Di contro, l'incremento del numero di moduli fotovoltaici sarebbe certamente positivo dal punto di vista economico e finanziario, ma si scontrerebbe con la difficoltà di garantire il rispetto di tutte le distanze di sicurezza e i buffer della vincolistica presente nella zona.

SOSTENIBILITÀ ECONOMICA	€	€	
SOSTENIBILITÀ SOCIALE	(3)	(3)	
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE			
GIUDIZIO GLOBALE			

8.4. Alternativa tecnologica

In relazione alle alternative progettuali, considerando l'elevata efficienza dei moduli fotovoltaici utilizzati (dettagliati nel disciplinare descrittivo) ne deriva che l'unica alternativa ammissibile sarebbe l'ipotesi di realizzare un altro tipo di impianto da fonti rinnovabili, nello specifico un impianto eolico. Con un impianto eolico la sostenibilità ambientale si riduce in





Codice: G12902A01

quanto più dannoso per la fauna locale, infatti le turbine eoliche possono essere un pericolo per gli animali, e in particolare per gli uccelli che possono entrare in collisione con le pale. Ancora, Le turbine eoliche richiedono sia un maggiore monitoraggio sia tanta manutenzione. Al contrario i pannelli solari sono ideati per durare anni e anni senza grossa manutenzione. i costi di installazione tra le due soluzione si equivalgono.

SOSTENIBILITÀ ECONOMICA	€	€	
SOSTENIBILITÀ SOCIALE	(3)	(3)	
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE			
GIUDIZIO GLOBALE		(3)	

8.5. Proposta di progetto

L'efficienza generale del progetto, sia in termini di produzione di energia che di produzione agraria, viene implementata grazie all'utilizzo di pannelli mobili, in grado di orientarsi nel corso della giornata massimizzando la radiazione diretta intercettata, lasciando però circolare all'interno del sistema una quota di radiazione riflessa che permette una buona crescita delle piante.

Questo tipo di sistemi si basa sul principio che un ombreggiamento parziale è tollerato dalle colture e determina al contempo vantaggi in termini di minor consumo idrico in estate e in condizioni siccitose (Dinesh e Pearce, 2016). La presenza dei pannelli fotovoltaici protegge le colture da eccessi di calore e contiene il riscaldamento del suolo (Marrou, Guilioni, Dufour, Dupraz, &Wéry, 2013) rendendo i sistemi agrovoltaici più resilienti nei confronti dei cambiamenti climatici in atto, rispetto a colture tradizionali in pieno campo (Dupraz et al 2011).

SOSTENIBILITÀ ECONOMICA	•	•	
SOSTENIBILITÀ SOCIALE			
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE			





Codice: G12902A01

GIUDIZIO GLOBALE



8.6. Conclusioni delle alternative progettuali

La proposta progettuale valutata si inserisce in un contesto normativo fortemente incentivante (non solo dal punto di vista economico) in virtù della progressiva decarbonificazione degli impianti finalizzati alla produzione di energia. Almeno per il settore elettrico, dunque, l'iniziativa non solo è coerente con le vigenti norme (obiettivi "minimi"), ma risulta anche auspicabile in virtù della necessità di incrementare la produzione di energia elettrica da FER. Il tutto contestualizzato nell'ambiente in cui verrà installato l'impianto agrivoltaico, non può che apportare un miglioramento sotto il punto di vista economico, sociale e ambientale.





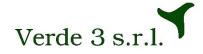
Codice: G12902A01

9. ANALISI DEGLI IMPATTI POTENZIALI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

9.1. Classificazione degli aspetti ambientali connessi alla realizzazione del progetto

Di seguito viene fornita l'analisi mediante identificazione e quantificazione dei possibili impatti generati dalle attività progettuali riconducibili alla fase di realizzazione dell'intervento ed al suo esercizio. Gli impatti potenziali sono riassunti per componenti ambientali nelle tabelle seguenti, in cui si mettono in relazione le "attività" di progetto con gli effetti previsti per la fase di cantiere e di esercizio.

REGISTRO DEGLI ASPETTI E DEGLI IMPATTI AMBIENTALI					
	CANTIERE				
INPUT	FASE	IMPATTO			
Mezzi di trasporto Combustibile Mezzi Container Installazioni mobili	Accantieramento con predisposizione delle aree a servizi e per il rifornimento mezzi	Occupazione temporanea di suolo Emissioni diffuse Emissioni acustiche Eventuali sversamenti accidentali			
Mezzi di trasporto Combustibile Mezzi Materiali e manufatti Installazioni mobili	Intervento di sistemazione idraulica dell'area	Emissioni diffuse Emissioni di polveri Emissioni acustiche Terre e rocce da scavo Rifiuti			
Mezzi di trasporto Mezzi di cantiere Combustibile mezzi Materiali	Esecuzione della recinzione dell'impianto	Emissioni diffuse Emissioni acustiche Rifiuti			
Mezzi di trasporto Mezzi di cantiere Combustibile mezzi Materiali	Sistemazione della viabilità interna	Emissioni diffuse Emissioni di polveri Emissioni acustiche Terre e rocce da scavo Rifiuti			
Mezzi di trasporto Mezzi di cantiere Combustibile mezzi Strutture	Infissione delle strutture porta moduli e montaggio moduli	Emissioni diffuse Emissioni acustiche			
Mezzi di trasporto Mezzi di cantiere Combustibile mezzi Cabine Materiali e manufatti prefabbricati	Installazione delle cabine bt/MT e della stazione MT/AT	Emissioni diffuse Emissioni di polveri Emissioni acustiche Terre e rocce da scavo Rifiuti			
Mezzi di trasporto Mezzi di cantiere Combustibile mezzi Materiali Cavi e cavidotti	Scavo cavidotti, posa cavi, collegamenti elettrici e impianti ausiliari	Emissioni diffuse Emissioni di polveri Emissioni acustiche Terre e rocce da scavo Rifiuti			





Codice: G12902A01

Mezzi di trasporto Mezzi di cantiere Combustibile mezzi Materiali e manufatti prefabbricati	Installazione ed allestimento SE RTN Terna e linea AT	Emissioni diffuse Emissioni di polveri Emissioni acustiche Terre e rocce da scavo Rifiuti
Mezzi di trasporto Combustibile mezzi	Pulizia e rimozione di tutte le attrezzature di cantiere	Suolo libero Emissioni diffuse Emissioni acustiche Eventuali sversamenti accidentali Container Installazioni mobili Rifiuti
Mezzi agricoli Combustibili mezzi agricoli	Sistemazione del terreno coltivabile	Emissioni diffuse Emissioni di polveri Emissioni acustiche
Mezzi agricoli Combustibili mezzi agricoli	Seminazione della zona a coltivazione di leguminose e mandorlo nano	Emissioni diffuse Emissioni di polveri Emissioni acustiche
	ESERCIZIO	
INPUT	FASE	IMPATTO
Mezzi agricoli Acqua Combustibile mezzi Concimi	Coltivazione di leguminose e mandorlo nano	Emissioni diffuse Eventuali sversamenti accidentali
Mezzi di trasporto Combustibile Mezzi Materie prime	Operazioni di manutenzione	Emissioni diffuse Emissioni acustiche Eventuali sversamenti accidentali Rifiuti
Acqua	Pulizia periodica pannelli	Eventuali sversamenti accidentali
Area ad uso agricolo Energia solare	Esercizio impianto agrivoltaico	Occupazione di suolo Modifica stato dei luoghi Impatto su flora e fauna Generazione di campi elettromagnetici
Acque meteoriche Eventuali sostanze dilavabili	Gestione delle acque meteoriche	Acque meteoriche
Rifiuti prodotti	Trasporto rifiuti destinati al recupero e/o smaltimento	Emissioni diffuse Traffico
Energia solare	Produzione di energia	Energia elettrica Riduzione emissioni gas serra
	DISMISSIONE	
INPUT	FASE	IMPATTO





Codice: G12902A01

Mezzi di trasporto Combustibile Mezzi	Smontaggio strutture e moduli FTV	Occupazione temporanea di suolo Emissioni diffuse Emissioni acustiche Eventuali sversamenti accidentali
Mezzi di trasporto Mezzi di cantiere Combustibile mezzi Cavi e cavidotti	Scavo cavidotti	Emissioni diffuse Emissioni di polveri Emissioni acustiche Terre e rocce da scavo Rifiuti
Mezzi di trasporto Mezzi di cantiere Combustibile mezzi Materiali e manufatti prefabbricati	Dismissione SE RTN Terna e linea AT	Emissioni diffuse Emissioni di polveri Emissioni acustiche Terre e rocce da scavo Rifiuti
Mezzi di trasporto Combustibile mezzi	Pulizia e rimozione di tutte le attrezzature di cantiere	Suolo libero Emissioni diffuse Emissioni acustiche Eventuali sversamenti accidentali Rifiuti

9.2. Impatti nella fase di cantiere

9.2.1. Atmosfera

In fase di cantiere gli impatti sono principalmente dovuti a

- le emissioni dei gas di scarico del traffico veicolare indotto dagli automezzi transitanti in ingresso e in uscita dal cantiere;
- le emissioni dei gas di scarico dei macchinari da cantiere;
- il sollevamento di polveri dovuti alle lavorazioni svolte (es. scavi, carico e scarico del materiale scavato con mezzi pesanti).

È importante sottolineare che gli impatti generati da queste azioni sull'atmosfera avranno carattere temporaneo, estensione limitata all'intorno del cantiere e saranno del tutto reversibili in quanto gli effetti eventualmente prodotti cesseranno con la conclusione delle attività che li hanno generati. Le lavorazioni all'interno del cantiere variano a seconda della fase di cantiere e sono previste due fasi principali:

- il movimento terra nelle prime fasi (sistemazione idraulica dell'area, recinzione dell'impianto, sistemazione della viabilità interna);
- l'installazione dell'impianto, tramite un macchinario battipali e dei sollevatori per l'infissione delle strutture porta moduli e di installazione dei moduli, oltre che l'utilizzo di betoniere per il getto dei basamenti delle cabine, anche se la quantità dei getti è ridotta a piccole aree, in quanto le strutture porta pannelli non necessitano di basamento in calcestruzzo.

9.2.1.1. Emissioni da traffico stradale

Il traffico stradale indotto dalla costruzione dell'impianto è stato oggetto di una valutazione quantitativa e qualitativa volta a calcolare le quantità di inquinanti emessi in atmosfera dai





Codice: G12902A01

mezzi che costituiranno il parco macchine delle forniture di tutta la componentistica di impianto per il progetto proposto.

I vettori principali sono rappresentati da:

- Automezzi per le forniture dei moduli fotovoltaici (veicoli di massa compresa tra compresa tra 3,5 e 12 tonnellate) i quali riforniscono il cantiere con cadenza giornaliera;
- Automezzi per la fornitura delle strutture metalliche per il sostegno dei moduli (veicoli aventi massa maggiore di 12 tonnellate);
- Automezzi per la fornitura della componentistica di impianto (cabine, inverter, componenti elettrici).

Per ognuno di essi è stato attribuito un valore significativo in base alle quantità stimate di fornitura e alla modalità di trasporto (pallet presumibilmente). Definiti i valori suddetti è stata calcolato l'impatto derivante dal trasporto per la distanza di **21km**, ovvero dall'uscita di Termoli dell'Autostrada E55.

I fattori di emissione degli inquinanti sono stati ricavati dalla "Banca dati dei fattori di emissione medi per il parco circolante in Italia" 2017 del SINANET (Sistema Informativo Nazionale Ambientale) di ISPRA 3, che stima le emissioni dal traffico urbano ed extraurbano applicando la metodologia COPERT ai dati disponibili su scala nazionale. La metodologia COPERT rappresenta la metodologia di riferimento per la stima delle emissioni da trasporto stradale in ambito europeo, secondo le indicazioni fornite dal manuale dell'Agenzia Europea per l'Ambiente per gli inventari emissioni (Emission Inventory Guidebook).

I fattori di emissione per i principali macroinquinanti sono stati selezionati in base alla tipologia di veicoli (mezzi pesanti) e alle tipologie di strade percorse per raggiungere il cantiere, di tipologia urbana ed extraurbana.

Tabella 1 - Valori dei fattori di emissione selezionati

	СО	NO _x	PM10	PM2.5	SO2
	g/(km*veic)	g/(km*veic)	g/(km*veic)	g/(km*veic)	g/(km*veic)
Strada Extraurbana	1,0605	4,1372	0,1890	0,1416	0,0031

La produzione media oraria dell'inquinante i-esimo è stata calcolata in base alla seguente formula:

$$Q_i = \sum (FE_{i,z} * L * n * p_z)$$

dove:

- FE_{i,z} è il fattore di emissione per l'inquinante i e per la tipologia di veicolo z, calcolato alla velocità di riferimento [g/km];
- L è la lunghezza del tratto di strada analizzato [km];
- n è il numero dei veicoli all'ora [veic/];
- p_z è la percentuale di ciascuna categoria di veicolo (100%).





Codice: G12902A01

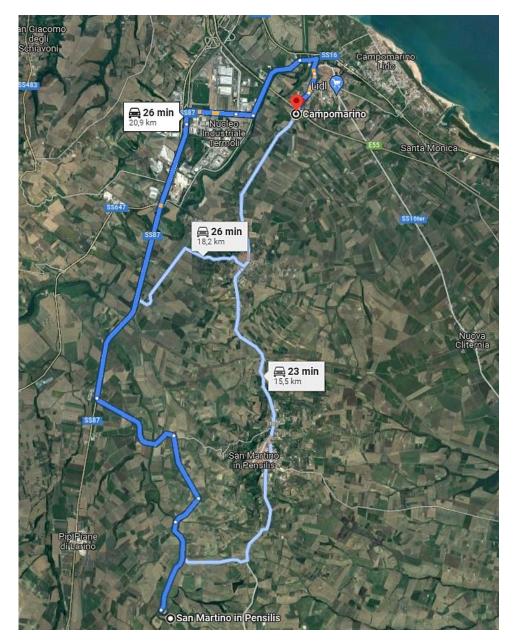


Figura 53 - Percorso analizzato per le emissioni derivanti dal traffico veicolare indotto

Tabella 2 - Parametri utilizzati per il calcolo delle emissioni da traffico veicolare

		Unità di
Parametro	Valore	misura
Numero di automezzi per la fornitura dei moduli	180,00	
Lunghezza del percorso oggetto di analisi	21,00	km
Numero di automezzi per la fornitura delle strutture metalliche di sostegno dei		
pannelli	80	veic
Numero di automezzi per la fornitura delle cabine elettriche	45	veic





Codice: G12902A01

Intervallo di tempo forniture	80,00	gg
intervalio di tempo fornitare	640,00	h
Numero di veicoli per ogni ora in ingresso e uscita dal cantiere	0,48	veic/h
Numero di transiti giornalieri in ingresso e uscita dal cantiere	3,81	veic/g
Numero di transiti giornalieri in nigresso e distita dai cantiere	5	veic/g

Con le condizioni al contorno stabilite e con i fattori di emissioni indicati nella tabella precedente si sono calcolati i flussi di massa per ciascun inquinante selezionato.

Tabella 3 - Sintesi dei flussi di massa dei vari inquinanti considerati

			NOx		
	Fattore di emissione	Lunghezza	Transiti totali	Flussi di	massa
	g/(km*veic)	km	n/giorno	kg/giorno	t/anno
Strada Extraurbana	4,1372	21,00	4	3,31E-01	1,21E-01
			СО		
	Fattore di emissione	Lunghezza	Transiti totali	Flussi di	massa
	g/(km*veic)	km	n/giorno	kg/giorno	t/anno
Strada Extraurbana	1,0605	0,48	4	1,93E-03	7,03E-04
			PM10		
	Fattore di emissione	Lunghezza	Transiti totali	Flussi di	massa
	g/(km*veic)	km	n/giorno	kg/giorno	t/anno
Strada Extraurbana	0,1890	21,00	4	1,51E-02	5,52E-03
			PM2.5		
	Fattore di emissione	Lunghezza	Transiti totali	Flussi di	massa
	g/(km*veic)	km	n/giorno	kg/giorno	t/anno
Strada Extraurbana	0,1416	21,00	4	1,13E-02	4,14E-03
			SO2		
	Fattore di emissione	Lunghezza	Transiti totali	Flussi di	massa
	g/(km*veic)	km	n/giorno	kg/giorno	t/anno
	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·				





Codice: G12902A01

In virtù dei valori ottenuti, unitamente alla temporaneità delle emissioni strettamente connesse alla sola fase di cantiere ed alla scarsa presenza antropica lungo l'infrastruttura stradale di collegamento con il sito oggetto di intervento, è possibile concludere che l'entità dell'impatto generato dal traffico veicolare indotto dalla costruzione dell'impianto sull'atmosfera è BASSA.

Oltre a ciò si aggiunga che una volta entrato in esercizio l'impianto consentirà di ottenere una sensibile riduzione di emissione di CO2 in atmosfera.

9.2.1.2. Sollevamento polveri durante le attività di cantiere

Le emissioni di polveri legate all'installazione del cantiere e alle attività di costruzione dell'impianto sono strettamente connesse alle seguenti fasi:

- Scavo per la realizzazione della fondazione delle cabine e scotico per sistemazione viabilità interna del sito;
- Scavo per la posa dei cavidotti;
- Transito di mezzi su strade non sterrate;
- Movimentazione del terreno per la piantumazione delle specie vegetali previste e descritte dettagliatamente nello studio agronomico allegato al presente progetto.

Alla luce delle indicazioni contenute nelle Linee Guida per la Provincia di Firenze prodotte da Barbaro A. et al. (2009) e dei fattori di emissione riportati nel "Compilation of air pollutant emission factors" – E.P.A. - Volume I, Stationary Point and Area Sources (Fifth Edition)" è stata condotta una stima delle emissioni generate nell'atmosfera rispetto alle attività di cantiere previste.

Dette Linee Guida propongono specifiche soglie emissive, in relazione ai parametri indicati dall'Allegato V alla Parte quinta del D.Lgs. n. 152/2006 ⁸e s.m.i., in maniera tale da poter valutare l'impatto sulla qualità dell'aria di determinate attività, modulare opportunamente eventuali misure di mitigazione (bagnatura, inscatolamento, ecc.), disporre l'eventuale monitoraggio nelle aree contermini alle lavorazioni.



I fattori emissivi associati ad ogni inquinante sono forniti dall'EEA.9

La durata del cantiere, come risulta dal cronoprogramma di progetto allegato, è pari a **180** giorni.

⁷ Agenzia di protezione ambientale degli Stati Uniti (US-EPA: AP-42 "Compilation of Air pollutant Emissione Factors").

⁸ Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale - (G.U. n. 88 del 14 aprile 2006)

⁹ European Environment Agency - EMEP/CORINAIR Atmospheric Emission Inventory Guidebook, 2007





Codice: G12902A01

Attività di scotico e di scavo per la posa dei cavidotti

L'attività di scotico e di sbancamento del materiale superficiale verrà effettuata con una ruspa o con un escavatore.

Tabella 4 - Fattori di emissione per il P M_{10} relativi alle operazioni di trattamento del materiale superficiale

SCC	operazione	Fattore di emissione in kg	note	Unità di misura
3-05-010-33	Drilling Overburden	0.072		kg per ciascun foro effettuato
3-05-010-36	Dragline: Overburden Removal	$\frac{9.3\times10^{-4}\times(H/0.30)^{0.7}}{M^{0.3}}$	H è l'altezza di caduta in m, M il contenuto percentuale di umidità del materiale	kg per ogni m³ di copertura rimossa
3-05-010-37	Truck Loading: Overburden	0.0075		kg per ogni Mg di materiale caricato
3-05-010-42	Truck Unloading: Bottom Dump - Overburden	0.0005		kg per ogni Mg di materiale scaricato
3-05-010-45	Bulldozing: Overburden	$\frac{0.3375 \times s^{1.5}}{M^{1.4}}$	s è il contenuto di silt (vedi § 1.5), M il contenuto di umidità del materiale, espressi in percentuale	kg per ogni ora di attività
3-05-010-48	Overburden Replacement	0.003		kg per ogni Mg di materiale processato

Transito dei mezzi di cantiere su strade non asfaltate

Il calcolo è stato effettuato utilizzando la formula:

$$EF(kg/km) = k_i * \left(\frac{s}{12}\right)^{a_i} * \left(\frac{w}{3}\right)^{b_i}$$
 10

Con:

- i = particolato (PT_s, PM10, PM2.5);
- EF_i = fattore di emissione relativo all'i-esimo particolato (PTS, PM₁₀, PM_{2.5});
- s = contenuto di limo nel suolo in percentuale in massa [%];
- W = è il peso medio del veicolo;
- K_i a_i e b_i sono coefficienti che variano a seconda del tipo di particolato ed i cui valori sono così individuati:

Tabella 5 - Valori dei coefficienti al variare del tipo di particolato

Livello di sensitività	K _i	a _i	b _i
PTS	1.38	0.7	0.45
PM ₁₀	0.423	0.9	0.45
PM _{2.5}	0.0423	0.9	0.45

Gli altri dati di input utilizzati sono:

Pag. 93 di 194

 $^{^{10}}$ Paragrafo 13.2.2 Unpaved roads dell'AP-42





Codice: G12902A01

- Numero di viaggi al giorno all'interno del sito;
- Numero di ore lavorative al giorno;
- Lunghezza del percorso riferito all'unità di tempo (km per ora);

Per i suddetti parametri si sono utilizzati i seguenti valori:

- Numero di viaggi al giorno all'interno del sito;
- Numero di ore lavorative al giorno;
- Lunghezza del percorso riferito all'unità di tempo (km per ora): 450m andata e ritorno.

Tabella 6 - Sintesi dei dati di input utilizzati per il calcolo delle emissioni di PM₁₀

Dato	Unità di misura	Valore
Volume scavo	m³	1.210,00
Volume scavo + scarico	m³	1.331,00
Durata cantiere	gg	180
Ore di lavoro per giorno	h	8
Lunghezza del percorso degli automezzi su strade non asfaltate	km	330,00
Portata dell'autocarro	Mg	30,00
Peso specifico del terreno	Kg/m³	1,50
Contenuto di limo M	%	19,00
Peso dell'autocarro	t	15,00
Altezza di caduta	m	1,00
Umidità del suolo s ¹¹	%	4,00

Il peso medio del veicolo W è stato stimato con valore pari a 15 tonnellate, considerando un pieno carico di 26 tonnellate e un carico massimo di circa 20 tonnellate di materiale. Per calcolare l'emissione finale E deve essere definita la lunghezza media del percorso di ciascun mezzo riferito all'unità di tempo kmh (km/h), secondo la seguente formula:

$$E_i(kg/h) = EF_i * kmh$$

Formazione e stoccaggio di cumuli

Date le quantità trascurabili di materiale escavato, limitato alle attività di sistemazione della viabilità stradale e di scavo per la fondazione delle cabine, non si prevede la formazioni di cumuli di terreno se non di dimensioni trascurabili.

¹¹ Valore estrapolato dalla Tabella 13.2.2-1 "Tipical silt content values of surface material on industrial unpaved roads" dell'AP-42





Codice: G12902A01

Non si ritiene necessario pertanto applicare il modello proposto nel paragrafo **13.2.4** "Aggregate Handling and Storage Piles" dell'AP-42 che calcola l'emissione di polveri per quantità di materiale lavorato in base al fattore di emissione:

$$EF_i(kg/Mg) = k_i(0.0016) * \frac{\left(\frac{u}{2.2}\right)^{1.3}}{\left(\frac{M}{2}\right)^{1.4}}$$

Sintesi dei risultati ottenuti

I risultati ottenuti sono indicati nella tabella di seguito riportata:

Tabella 7 - Sintesi dei risultati ottenuti in riferimento alle emissioni in atmosfera di PM₁₀

	•		-	
Attività	Riferimento	Mitigazione	Fattore emissivo	Emissione oraria di PM ₁₀
Scotico e scavo per realizzazione viabilità interna al sito e per posa fondazione cabine	SCC 3-05-010-36		0,00089	7,135
Carico del materiale dei mezzi	SCC 3-05-010-37		0,00750	9,45
Scarico del materiale da autocarri	SCC 3-05-010-42		0,00050	0,69
Transito dei mezzi su strade interne al sito non asfaltate	AP42-13.2.2 Unpaved road	90%	0,324689	33,48
				50,77

9.2.2. Idrogeologia

Sotto il profilo del fabbisogno idrico, il cantiere non richiede l'utilizzo di acqua se non quella per scopi civili legati alla presenza del personale di cantiere (servizi igienici). Relativamente ai fattori di perturbazione considerati per l'intervento proposto e specificatamente per la fase di cantiere, sono stati analizzati:

- Sversamenti accidentali di carburanti, lubrificanti ed altri idrocarburi dai mezzi d'opera;
- Fabbisogno civile;
- Fabbisogno per abbattimento polveri di cantiere (cfr paragrafo precedente).

Sversamenti accidentali di carburanti, lubrificanti ed altri idrocarburi dai mezzi d'opera

Le riparazioni ed i rifornimenti ai mezzi meccanici dovranno essere eseguiti su un'area appositamente dedicata con pavimentazione impermeabile.

Fabbisogno civile





Codice: G12902A01

Il numero di operai medio previsto in cantiere è pari a 15; per il comune di Craco la dotazione idrica giornaliera consegnata è pari a 260,0 $L/Ab/g^{12}$; mediante la formula:

$$Q = N_{Ab} * D_i$$

dove

- N_{Ab} è il numero di abitanti equivalenti considerato, nel nostro caso uguale ai lavoratori in cantiere;
- D_i è la dotazione idrica giornaliera per il comune interessato

è possibile ottenere i seguenti risultati:

Tabella 8 - Calcolo della portata richiesta di fabbisogno civile del cantiere

Parametro	Valore	Unità di misura
Durata del cantiere (giorni lavorativi)	180	gg
Numero di lavoratori mediamente presenti in cantiere	9	Ab
Dotazione idrica giornaliera	260,00	L/Ab/g
Consumo quotidiano in cantiere	2,34	m³/g
Consumo totale calcolato in cantiere	421,20	m³

Fabbisogno per abbattimento polveri in cantiere

Come indicato nella tabella di seguito riportata, nell'ipotesi di un'irrorazione di un quantitativo di acqua pari a 0,4 l/m², per raggiungere l'obiettivo del 90% prefissato per l'abbattimento delle polveri è necessario effettuare un passaggio ogni 4 ore. La lunghezza delle piste interne è pari a 3.615m per 3m di larghezza, per un totale di 10.845m² di superfice da bagnare.

Tabella 9 - Intervallo di tempo in ore tra due applicazioni successive¹³

Efficienza di abbattimento Quantità media del trattamento applicato I (I/m²)	50%	60%	75%	80%	90%
0,1	5	4	2	2	1
0,2	9	8	5	4	2
0,3	14	11	7	5	3
0,4	18	15	9	7	4
0,5	23	18	11	9	5
1	46	37	23	18	9
2	92	74	46	37	18

_

 $^{^{12}}$ "Schemi funzionali Piano d'Ambito Regione Basilicata", proiezione al 2032 ma in linea con le attuali esigenze in quanto il differenziale della popolazione utilizzata come dato di input è di di 865 – 908 abitanti = 43 abitanti in più

¹³ Fonte: Barbaro A. et a. 2009





Codice: G12902A01

I giorni piovosi nella zona di interesse sono stimati in 71g per anno (19,5%), pertanto è possibile ipotizzare che il fabbisogno di acqua per abbattimento delle polveri sia necessario per 300gg * 19,5% = 58,5g -> 59g; considerando un'applicazione ogni 4 ore si ottiene:

0,4 [l/m²] x 2 (irrorazioni/giorno) * superficie piste [mq] * 59 [gg]

Tabella 10 - Calcolo della portata richiesta per bagnamento piste di cantiere

Parametro	Valore	Unità di misura
Quantità di abbattimento	0,4	I/m²
N. di irrorazioni/giorno	2,0	
Totale giorni irrorazione	59,0	gg
Totale superficie da bagnare	1.210,0	m²
MC necessari	57,1	m³

Il totale dei consumi idrici legati alle attività di cantiere è pari pertanto a **478,30** m³ per tutta la durata dei lavori, pari a **180 gg.**

Si ritiene pertanto del tutto trascurabile rispetto al quantitativo di acqua potabile erogate per i comuni in cui ricade l'impianto annualmente.

L'impatto in questa fase pertanto è di entità "TRASCURABILE".

9.2.3. Suolo e sottosuolo

Gli impatti potenziali individuati nella fase di cantiere per la componente suolo sono:

- occupazione del suolo da parte dei mezzi atti all'approntamento dell'area e dalla progressiva disposizione dei moduli fotovoltaici (impatto diretto);
- asportazione di suolo superficiale;
- modifica dello stato geomorfologico in seguito a eventuali lavori di pulizia delle aree e di scavo per la realizzazione della viabilità interna e delle fondazioni delle cabine, per la posa dei cavidotti delle linee di potenza BT interni all'area di progetto e MT.

Di seguito si riporta l'analisi condotta per ciascun fattore analizzato.

9.2.3.1. Occupazione temporanea delle aree di cantiere

L'allestimento del cantiere determina l'occupazione temporanea di n. 2 aree (rispettivamente nell'area di impianto A e nell'area di impianto B) che saranno utilizzate per il posizionamento dei baraccamenti di cantiere, per il parcamento dei mezzi d'opera e per il deposito di attrezzature e materiali. Le suddette aree saranno inoltre utilizzare senza apportare modifiche permanenti della copertura del suolo attuale; al termine della fase di cantiere saranno completamente ripristinate e restituite al loro legittimo utilizzo.

9.2.3.2. Modifiche di lieve entità alla morfologia





Codice: G12902A01

Le attività che produrranno un impatto sulla morfologia dei luoghi saranno generate dalle seguenti operazioni:

- sistemazione generale dell'area mediante livellamento del terreno;
- operazioni di scavo e rinterro per la realizzazione dei cavidotti e delle opere di fondazione (solo fondazioni delle cabine).

Si fa presente che l'installazione dell'impianto segue perfettamente l'andamento orografico dei terreni oggetto dell'intervento, pertanto non sono necessari scavi e/o movimenti terra per l'installazione delle strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici.

Il volume totale di materiale movimentato è pari a 6.919,03 m³.

Di questo, una quota pari al 77 % (ovvero 5.234,80 m³) sarà utilizzata per la sistemazione del sito e per il rinterro dei cavi e la restante aliquota pari al 23% (ovvero 1.594,23 m³) sarà conferita a discarica autorizzata.

Le operazioni di movimentazione di terreno per la modifica alla morfologia (di lieve entità) resesi necessarie per predisporre il sito alla installazione dell'impianto agrivoltaico di progetto lasceranno inalterato il reticolo idrografico o laddove non possibile saranno creati i nuovi impluvi adeguati alla nuova configurazione del terreno.

L'impatto in questa fase pertanto è di entità "TRASCURABILE".

9.2.3.3. Sversamento di carburanti o lubrificanti in fase di cantiere

Con riferimento al potenziale pericolo di sversamento accidentale di carburanti, lubrificanti ed altri idrocarburi si rimanda a quanto indicato al paragrafo 9.2.2.

9.2.4. Rifiuti provenienti dalla fase di cantiere

I materiali esitati dalle operazioni di cantiere in uscita saranno essenzialmente rappresentati da:

- eventuali rifiuti indifferenziati abbandonati nelle aree di progetto (Codice CER 20.03.01, destinati ad impianti di cernita e/o a posizionamento in discarica);
- eventuali rifiuti di demolizione provenienti dall'eliminazione di elementi interferenti (Codice CER 17.09.04, destinati a impianti di recupero o a discarica per inerti);
- rifiuti da imballaggio (Codici CER 15 01 01 carta/cartone, CER 15 01 02 plastica, CER 15 01 06 materiali misti, destinati al recupero in impianti specializzati).

I rifiuti saranno adeguatamente stoccati per tipologia in aree dedicate, eventualmente coperti con teloni in plastica per evitare fenomeni di aerodispersione e dilavamento da parte delle acque meteoriche ed infine conferiti presso impianti autorizzati per il loro recupero/smaltimento.

Sulla base delle considerazioni fatte, è possibile ritenere che l'impatto della fase di cantiere sulla componente suolo e sottosuolo possa essere considerato di entità MOLTO BASSA.





Codice: G12902A01

9.2.5. Consumi energetici

I consumi di energia legati alla fase di cantiere sono rappresentati da:

- energia elettrica per usi civili;
- gasolio che alimenta le macchine di cantiere;
- gasolio per i mezzi pesanti adibiti ai trasporti.

La prima voce è rappresentata dai consumi di energia relativi ai fabbisogni di illuminazione e climatizzazione dei baraccamenti di cantiere. Considerato che non vi sarà permanenza di personale di cantiere in orario notturno, i consumi saranno estremamente contenuti. L'energia sarà fornita effettuando un allacciamento alla rete elettrica esistente. Qualora ciò non fosse tecnicamente percorribile, si provvederà a mezzo di generatori il cui funzionamento sarà limitato allo stretto necessario.

Per quanto concerne invece il consumo di gasolio, per le macchine di cantiere e i mezzi adibiti al trasporto, l'effetto può considerarsi trascurabile poiché di breve durata, saranno inoltre studiati i percorsi più brevi per i mezzi pesanti al fine di minimizzare il consumo di gasolio. Si provvederà inoltre allo spegnimento dei motori anche per brevi soste dei mezzi pesanti e delle macchine operanti nel cantiere.

Sulla base delle considerazioni fatte, è possibile ritenere che l'impatto della fase di cantiere dal punto di vista dei consumi di energia possa essere considerato di entità TRASCURABILE.

9.2.6. Clima

Gli effetti sul clima relativi alle attività di cantiere sono quelli relativi alla produzione e liberazione nell'atmosfera di anidride carbonica conseguentemente alla combustione di fonti energetiche fossili, come il gasolio. Tuttavia le emissioni in atmosfera dei gas provenienti dalle macchine operanti nel cantiere e dai mezzi pesanti sono state valutate nel paragrafo 9.2.1.1.

Sulla base delle considerazioni fatte, è possibile ritenere che l'impatto della fase di cantiere sulla componente clima possa essere considerato di entità TRASCURABILE.

9.2.7. Rumore

I cantieri edili ed infrastrutturali sono generatori di emissioni acustiche per la presenza di molteplici sorgenti e per l'utilizzo sistematico di ausili meccanici per le operazioni di scavo, la movimentazione di materiali e la posa in opera di componenti impiantistiche.

Nel progetto proposto, data la natura delle opere da realizzare, sarà utilizzato un parco macchine estremamente ridotto, consistente in:

- 2 autocarri per trasporto terra e/o materiale di cantiere;
- 1 escavatore per lo scavo delle fondazioni delle cabine e per la sistemazione del sito (strade di cantiere, ecc);
- 1 macchina battipalo per la posa in opera dei sostegni dei moduli fotovoltaici;





Codice: G12902A01

- 1/2 autoveicolo/i per il trasporto degli operai di cantiere;
- 1 trattore agricolo per la preparazione del sito alla piantumazione delle specie previste.

Ad ogni automezzo è stata associata una fase di cantiere, ottenendo la seguente distinzione:

- Preparazione del sito: mini-escavatore + autocarri;
- Infissione delle strutture metalliche a sostegno dei moduli fotovoltaici: macchina battipalo;
- Rinterri cavidotti: mini escavatore + autocarri;
- Preparazione del terreno per la piantumazione delle specie previste: trattore agricolo.

Si ottiene pertanto la seguente tabella di sintesi delle macchine operatrici in grado di produrre emissioni sonore connesse alle attività di cantiere:

Tabella 11 - Macchine operatrici in grado di produrre emissioni sonore connesse alle attività di cantiere:

Fase di cantiere	Macchina operatrice	L _w [dB(A)]
Preparazione del sito	Escavatore	102
Infissione delle strutture metalliche	Battipalo	104
Rinterro cavidotti	Autocarri	102
Preparazione del terreno per la piantumazione	Escavatore	98

In alcune fasi del cantiere, circoscritte ad intervalli di tempo molto limitati, ci sarà una contemporaneità di attività ma comunque in aree diverse, al fine di evitare la sovrapposizione degli impatti tra le lavorazioni; le emissioni sonore generate pertanto non avranno effetto sullo stesso ricettore. Il calcolo è stato effettuato tenendo conto della fase che produce più emissione, ovvero la fase di infissione delle strutture metalliche, localizzata nelle immediate vicinanze della recinzione (condizione più sfavorevole).

Dall'analisi dei ricettori analizzati si è rilevata la presenza delle seguenti tipologie catastali:

Tabella 12 - Elenco dei ricettori individuati e delle relative tipologie catastali

Ricettore	Distanza dall'area A di impianto	Distanza dall'area B di impianto	Tipologia catastale
1	500m CIRCA	TRASCURABILE	collabenti
2	500m CIRCA	TRASCURABILE	abitazione di tipo economico
3	500m CIRCA	TRASCURABILE	stalle,scuderie e autorimesse
4	550m CIRCA	TRASCURABILE	fabbricati per funzioni produttive di attività agricole
5	580 m CIRCA	TRASCURABILE	abitazione di tipo economico
6	1120m CIRCA	TRASCURABIE	abitazione di tipo





Codice: G12902A01

Ricettore	Distanza dall'area A di impianto	Distanza dall'area B di impianto	Tipologia catastale
			economico
7	1120m CIRCA	TRASCURABILE	fabbricati per funzioni produttive di attività agricole
8	300m CIRCA	TRASCURABILE	magazzini e locali di deposito
9	500m CIRCA	TRASCURABILE	fabbricati per funzioni produttive di attività agricole
10	400m CIRCA	TRASCURABILE	fabbricato diruto
11	TRASCURABILE	250m CIRCA	fabbricati per funzioni produttive di attività agricole
12	TRASCURABILE	250m CIRCA	collabenti
13	TRASCURABILE	160m CIRCA	abitazione di tipo civile
14	TRASCURABILE	180m CIRCA	abitazione di tipo civile
15	TRASCURABILE	200m CIRCA	magazzini e locali di deposito
16	TRASCURABILE	250m CIRCA	abitazione di tipo civile
17	TRASCURABILE	320m CIRCA	abitazione di tipo economico

Il calcolo della pressione sonora è stato eseguito tenendo conto dei fattori di attenuazioni di: Divergenza geometrica, ovvero quel fenomeno fisico per il quale un segnale sonoro perde di intensità se viene ascoltato ad una distanza via via crescente; ciò è dovuto al fatto che l'energia trasportata dal segnale si distribuisce su una superficie maggiore più ci si allontana dalla sorgente. Se la sorgente sonora è schematizzabile come un punto, la superficie del fronte d'onda sonora è una sfera; se la sorgente è invece schematizzabile come una retta (come nel caso delle infrastrutture stradali, allora la superficie è cilindrica. Per tale motivo le attenuazioni dovute alla divergenza geometrica sono calcolate diversamente in funzione della forma attribuibile alla sorgente. L'attenuazione per divergenza è calcolata secondo la formula (par. 7.1 ISO 9613-2) espressa in decibel [dB]:

$$A_{div} = 20log\left(\frac{d}{d_0}\right) + 11$$

dove

d è la distanza tra la sorgente e il ricevitore in metri e d_0 è la distanza di riferimento (la distanza di riferimento per i valori di emissione è di 1 metro).





Codice: G12902A01

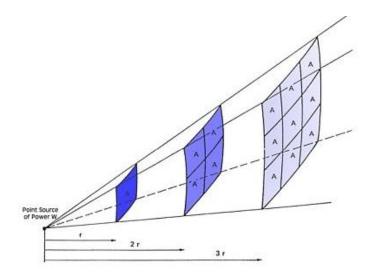


Figura 54 - divergenza geometrica (Fonte: www.slidetoDoc.com)

Assorbimento atmosferico: ovvero quel fenomeno, funzione della temperatura, della pressione atmosferica e dell'umidità dell'aria, secondo il quale il suono viene attenuato al variare di detti coefficienti. L'attenuazione per assorbimento atmosferico è calcolata secondo la formula (Fonte: par. 7.2 ISO 9613-2).

$$A_{atm} = \alpha * d/_{1000}$$

dove d rappresenta la distanza di propagazione in metri e α rappresenta il coefficiente di assorbimento atmosferico in decibel per chilometro per ogni banda d'ottava.

Diffrazione: la diffrazione è quel fenomeno per il quale quando un'onda incontra un ostacolo o una fenditura, tende a rompersi e ricomporsi, sparpagliandosi al di là dell'ostacolo stesso. Il suono è di fatto un'onda, anche questo è soggetto al fenomeno della diffrazione. Che si verifica quando avvengono delle precise condizioni:

- 1) Un onda sonora passa attraverso una fenditura senza modificare il proprio fronte d'onda, se la dimensione della fenditura è maggiore della lunghezza dell'onda sonora.
- 2) Se una fenditura è più stretta e minore della lunghezza dell'onda sonora, il fronte d'onda si deforma diventando sferico e generando onde sonore più piccole.
- 3) Un'onda sonora è in grado di aggirare un ostacolo se le dimensioni di questo sono minori della sua lunghezza dell'onda.





Codice: G12902A01

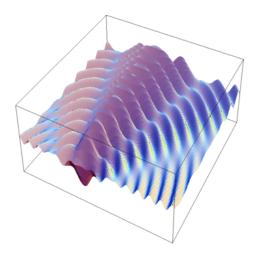


Figura 55 - Diffrazione di un'onda di superficie (fonte: www.Wikipedia.org)

Si specifica che non sono state prese in considerazioni le riflessioni delle onde sonore. Di seguito si riportano i livelli di pressione sonora generati dalla fase sopracitata durante le ore di lavorazione.

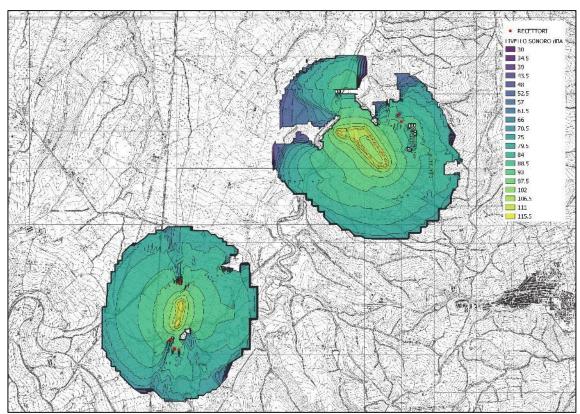


Figura 56 - Abstract del calcolo della diffusione della pressione sonora sulle aree limitrofe al cantiere in base ai dati di emissioni derivanti dalle macchine di cantiere (Fonte: ns elaborazione)

Dalle analisi condotte si evince che i recettori più vicini all'impianto in progetto sono sottoposti ad una pressione sonora indotta dalle lavorazioni che varia nel range 88.5dBA e 90 dBA, ovvero "molto forte".





Codice: G12902A01

SCALA DECIBEL

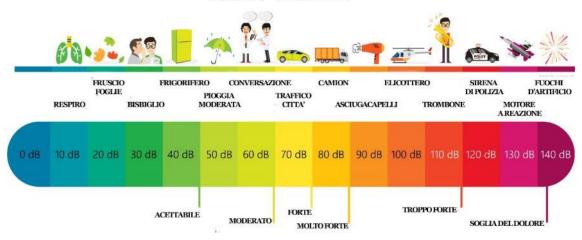


Figura 57 - Scala Decibel (fonte: https://morresi.wordpress.com/)

Sulla base delle considerazioni fatte, considerando che le attività di cantiere sono circoscritte ad un intervallo di tempo ristretto e che tra le azioni di mitigazione vi è la non contemporaneità dei mezzi d'opera maggiormente rumorosi, è possibile ritenere che l'impatto della fase di cantiere sulla componente clima acustico possa essere considerato di entità MODERATA e di breve durata.

9.2.8. Traffico veicolare

Il traffico veicolare subirà certamente un modesto aumento dovuto alla circolazione dei mezzi d'opera per il trasporto di materiali e per i movimenti di terreno necessari alla costruzione dell'impianto.

Le aree interessate dalla realizzazione dell'impianto di progetto sono tutte raggiungibili tramite viabilità pubblica, ed in particolare:

- Strada Statale n.87 "Sannitica" (da nord) → Strada Provinciale n.167;
- Strada Provinciale n.40 → Strada Provinciale n.167 (da sud).

In questa fase non è stato fatto un rilievo dei flussi di traffico che interessano le due strade ma, relativamente alle osservazioni suddette, è possibile considerare i seguenti dati per veicoli/ora:

- Strada Statale n.87 → 110 veic/h;
- Strada Provinciale n.167 → 90 veic/h;
- Strada Provinciale n.40 → 35 veic/h;

Il traffico veicolare generato dal cantiere proposto è per lo più circoscritto alle aree di intervento, ad eccezione di:

 Fornitura dei materiali (moduli fotovoltaici, inverter, componentistica impianti, ecc), stimabile in 0,5 veic/h¹⁴;

-

¹⁴ Si veda calcolo effettuato al capitolo 9.2.1.1





Codice: G12902A01

• Spostamento degli operai verso il cantiere: 7 veicoli al giorno, per cui 0,87 veic/h (calcolti rispetto alle 8 ore lavorative.

L'incremento dei veicoli generato dal cantiere proposto è di entità trascurabile, pertanto l'impatto - circoscritto comunque alla fase di cantiere – risulta anch'esso **trascurabile**.

9.2.9. Vegetazione, flora e fauna

Non si prevede la rimozione di alberi o arbusti né isolati né tantomeno in forma di filari o macchie boscate. Le attività di progetto non produrranno pertanto modifiche dirette nei confronti di habitat naturali. Con riferimento alla componente faunistica gli impatti principali sono riconducibili a fattori perturbativi di tipo indiretto di carattere temporaneo principalmente produzione di rumore ed emissione di inquinanti atmosferici. Si ritiene l'impatto della presenza del cantiere contenuto in termini spaziali e temporali, in aggiunta le specie animali sono in grado di adattarsi e modificare momentaneamente il comportamento, pronti a riappropriarsi delle aree interdette al cessare del cantiere. Considerati inoltre l'intensità dei suddetti fattori e l'areale di massimo impatto, citati nei precedenti paragrafi, è possibile ritenere l'entità del disturbo NON SIGNIFICATIVA. Si precisa che l'impianto verrà realizzato al di fuori delle aree facenti parte della Rete Natura 2000, tuttavia data la vicinanza (c.a. 100m) del sito IT222254 - TORRENTE CIGNO si è resa necessaria la Valutazione di Incidenza Ambientale (VincA), in ottemperanza alla DGR 486 – 2009 che recita, all'art.2 comma 2:

"Sono da sottoporre alla procedura di Valutazione di Incidenza anche gli interventi che, pur sviluppandosi al di fuori delle aree rientranti nella Rete Natura 2000, per ragioni di prossimità, possano comunque avere incidenza su di essi."

9.2.10. Inquinamento luminoso

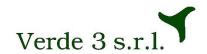
Il cantiere sarà attivo nei giorni feriali, da lunedì a venerdì, con lavorazioni limitate al solo periodo diurno con orario indicativo 8.00-18.00 in funzione della stagione.

Il cantiere pertanto non sarà operativo nelle ore notturne e questo comporta che non sia necessario prevedere un sistema di illuminazione di cantiere, se non limitatamente ai baraccamenti. Se necessario si farà ricorso a riflettori mobili da posizionare all'occorrenza nelle aree in cui le lavorazioni richiedano un'illuminazione adeguata a fini della sicurezza.

Sulla base delle considerazione fatte si può ritenere l'inquinamento luminoso NULLO.

9.2.11. Salute umana

Gli impatti derivanti dal progetto sulla componente salute umana riguardano la presenza di recettori sensibili interessati dagli impatti generati dalla fase di cantiere in termini di modifica di qualità dell'aria, di alterazione del clima acustico e di generazione di vibrazioni.





Codice: G12902A01

Nelle aree limitrofe a quelle di intervento sono presenti masserie dislocate nel territorio, abitazioni di tipo popolare e fabbricati per funzioni produttive connesse alle attività agricole. Tali insediamenti sono stati inseriti nell'elenco dei recettori per valutarne in modo puntuale la consistenza e l'effettivo uso. Per ogni recettore è presentata una descrizione catastale, corredata da una descrizione fotografica e dallo stato abitativo del manufatto. Definito il recettore si specifica la sua distanza rispetto all'area di campo più vicina.

Di seguito si riporta la tabella con l'individuazione dei recettori e l'atlante degli stessi.

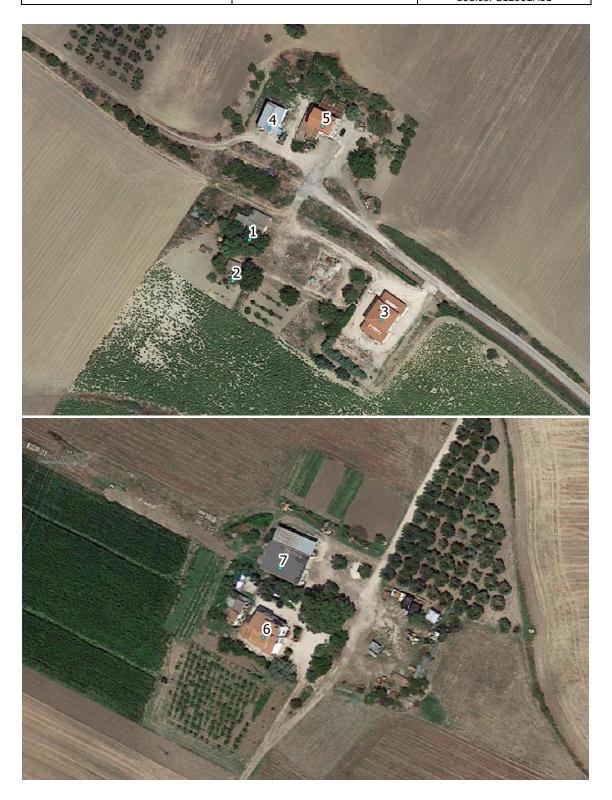
Tabella 13 – Ricettori nelle vicinanze dell'area di progetto

	Distanza dall'area A di	Distanza dall'area B di	Tipologia catastale
Ricettore	impianto	impianto	Tipologia catastale
1	500m CIRCA	TRASCURABILE	collabenti
2	500m CIRCA	TRASCURABILE	abitazione di tipo economico
3	500m CIRCA	TRASCURABILE	stalle,scuderie e autorimesse
4	550m CIRCA	TRASCURABILE	fabbricati per funzioni produttive di attività agricole
5	580 m CIRCA	TRASCURABILE	abitazione di tipo economico
6	1120m CIRCA	TRASCURABIE	abitazione di tipo economico
7	1120m CIRCA	TRASCURABILE	fabbricati per funzioni produttive di attività agricole
8	300m CIRCA	TRASCURABILE	magazzini e locali di deposito
9	500m CIRCA	TRASCURABILE	fabbricati per funzioni produttive di attività agricole
10	400m CIRCA	TRASCURABILE	fabbricato diruto
11	TRASCURABILE	250m CIRCA	fabbricati per funzioni produttive di attività agricole
12	TRASCURABILE	250m CIRCA	collabenti
13	TRASCURABILE	160m CIRCA	abitazione di tipo civile
14	TRASCURABILE	180m CIRCA	abitazione di tipo civile
15	TRASCURABILE	200m CIRCA	magazzini e locali di deposito
16	TRASCURABILE	250m CIRCA	abitazione di tipo civile
17	TRASCURABILE	320m CIRCA	abitazione di tipo economico



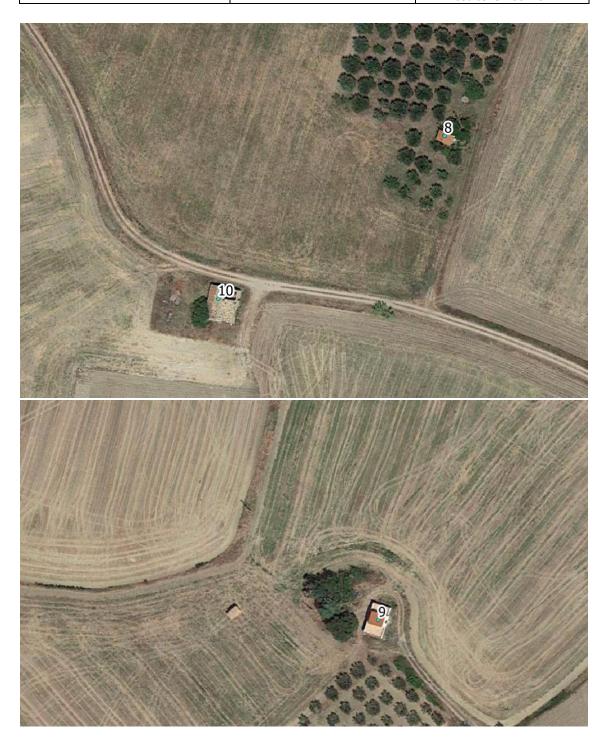


Codice: G12902A01



















Codice: G12902A01



Figura 58 - Ricettori individuati

Come si evince dalla tabella di sintesi riportata e dalla "Relazione di interferenza sul sistema antropico" i ricettori individuati sono ad una distanza elevata dal cantiere di progetto.

L'impatto conseguente alla fase di cantiere sulla componente "salute umana" è pertanto di entità "TRASCURABILE"

9.2.12. Paesaggio beni culturali e archeologia

Gli impatti paesaggistici legati alla fase di cantiere sono essenzialmente collegati allo sfruttamento di alcune superfici come aree di cantiere. Consistono nell'occupazione temporanea e reversibile di aree attualmente libere con installazioni, attrezzature, mezzi e deposito materiali da costruzione

Gli impatti sono sostanzialmente identificabili in termini di mera occupazione delle aree da parte del cantiere e delle opere ad esso funzionali, con conseguenti effetti di intrusione visiva dovuta alla presenza temporanea di elementi estranei al contesto agricolo per la sola durata del cantiere, descritta nel cronoprogramma allegato alla presente procedura.





Codice: G12902A01

	CF	RON	IOF	PRC	GR	A۱	ЛM	A L	ΑV	OR	ı										
		1° N	1ESE			2° N	1ESE		3° MESE				4° MESE				5° MESE			6° M	ESE
1 CANTIERIZZAZIONE E TRACCIAMENTI																					
2 REALIZZAZIONE ACCESSI AI CAMPI E PISTE INTERNE																					
3 RECINZIONI E PREDISPOSIZIONE AREE CABINE																					
4 POSA STRUTTURE MODULI FTV																					
5 CAVIDOTTI BT																					
6 RETE DI TERRA CAMPI																					
7 POSA CABINE DI CAMPO																					
8 POSA MODULI FTV E INVERTER																					
9 REALIZZAZIONE CABLAGGI IMPIANTO FTV																					
10 ALLESTIMENTO CABINE																					
11 CAVIDOTTI MT																					
13 REALIZZAZIONE SOTTOSTAZIONE																					
14 ILLUMINAZIONE E SECURITY																					
15 COMPLETAMENTO E OPERE ACCESSORIE																					
17 ALLACCIO RTN																					
18 TEST-COLLAUDI-MESSA IN ESERCIZIO																					
16 PULIZIA E SISTEMAZIONE FINALE																					

Sulla base delle considerazioni fatte, è possibile ritenere che l'impatto della fase di cantiere sulla componente paesaggio possa essere considerato di entità TRASCURABILE.

Per quanto concerne il rischio archeologico, il grado di rischio archeologico attribuibile all'opera in progetto risulta Basso ad eccezione di una piccola porzione di terreno nella zona nord. Si riporta di seguito uno stralcio delle conclusioni della relazione Archeologica;

"La maggior parte dei terreni analizzati, infatti, risultano privi di materiale antropico in superficie. Tuttavia esclusivamente nella particella 12 del foglio 54 del Comune di Ururi, l'esame di survey ha individuato e circoscritto un'area valutata come rischio medio/alto. Qui, infatti, l'affioramento di numerosi frammenti ceramici, di tegole e di pietre, limitato alla parte sommitale del campo, in un area di circa 70 m di diametro, fa, verosimilmente, pensare alla preesistenza di elementi antropici nel sottosuolo.





Codice: G12902A01



Figura 59 - Veduta area da Google Earth: in giallo l'area individuata sul terreno con concentrazione di materiale fittile

Tuttavia, per fornire maggiori strumenti di valutazione del grado di rischio, volti soprattutto ad individuare ad esempio la consistenza dei suoli interessati dagli affioramenti di materiale archeologico, funzionali a definire lo spessore dell'interro e quindi l'effettivo "disturbo" dell'opera sui palinsesti archeologici, la Committenza della presente relazione in accordo con la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio del Molise si è resa disponibile ad ulteriori indagini preventive.

Eventuali rilevazioni geomagnetiche da effettuarsi previa individuazione delle aree più idonee, laddove l'idoneità potrà essere definita da una puntuale analisi della cartografia storica comparata con l'affioramento di materiale archeologico in superficie nell'areale di progetto, potranno fornire ulteriori dati per una eventuale mitigazione del grado di rischio."

9.3. Impatti nella fase di esercizio

9.3.1. Atmosfera

Durante la fase di esercizio non sono attesi potenziali impatti negativi sulla qualità dell'aria, vista l'assenza di significative emissioni di inquinanti in atmosfera. Le uniche emissioni attese, discontinue e trascurabili, sono ascrivibili ai veicoli che saranno impiegati durante le attività di manutenzione dell'impianto fotovoltaico, tuttavia, dato il numero presumibilmente limitato dei mezzi coinvolti, l'impatto negativo del progetto è da ritenersi non significativo.

Per quanto riguarda i benefici attesi, l'esercizio del Progetto determina un **impatto positivo** sulla componente atmosfera, consentendo un risparmio di emissioni, sia di gas ad effetto serra che di macro inquinanti, rispetto alla produzione di energia mediante combustibili fossili tradizionali.





Codice: G12902A01

Sulla base del calcolo della producibilità è stata stimata una produzione energetica dell'impianto fotovoltaico pari a 29.851.298,00 KWh/a.

Partendo da questi dati, è possibile calcolare quale sarà il risparmio in termini di emissioni in atmosfera evitate (CO2, NOx, SOx e polveri), ossia quelle che si avrebbero producendo la medesima quantità di energia utilizzando combustibili fossili.

Per il calcolo delle emissioni risparmiate di CO2 è stato utilizzato il valore di emissione specifica proprio del parco elettrico italiano, riportato da ISPRA per il 2021, pari a 415,50 g CO2/kWh di produzione termoelettrica lorda totale. Tale valore è un dato medio, che considera la varietà dell'intero parco elettrico e include quindi anche la quota di elettricità prodotta da bioenergie (Fonte: ISPRA, 2021).

Per il calcolo delle emissioni dei principali macro inquinanti emessi dagli impianti termoelettrici, non essendo disponibile un dato di riferimento paragonabile al fattore di emissione specifico di CO2, sono state utilizzate le emissioni specifiche (g/kWh) pubblicate nel Bilancio di Sostenibilità di Enel del 2021, uno dei principali attori del mercato elettrico italiano. Nella successiva tabella sono riportati i valori delle emissioni annue e totali risparmiate e tutti i coefficienti utilizzati per la loro stima durante l'attività del progetto.

Emissioni evitate in atmosfera														
Emissioni evitate in atmosfera di	CO ₂	SO₂	NO _x	Polveri										
Emissioni specifiche in atmosfera [g/kWh]	415,50	0,07	0,32	0,010										
Emissioni evitate in un anno [kg]	8.814.001,50	1.484,91	6.788,16	212,13										
Emissioni evitate in 20 anni [kg]	264.420.045,00	44.547,30	203.644,80	6.363,90										

Tabella 14: Emissioni Annue e Totali Risparmiate in 30 anni di attività dell'impianto

La realizzazione dell'impianto agrivoltaico comporterà un beneficio ambientale derivante dalle emissioni atmosferiche risparmiate paragonate a quelle necessarie per produrre la medesima quantità di energia tramite l'utilizzo di combustibili fossili.

L'impatto sulla componente è quindi da considerarsi POSITIVO.

9.3.2. Idrogeologia

I principali impatti in fase di esercizio dell'impianto possono essere ricondotti prevalentemente all'impermeabilizzazione delle aree pavimentate, all'interferenza del sistema di ancoraggio delle strutture di sostegno dei pannelli e degli scavi per le linee dei cavi con la falda sotterranea, alla contaminazione in caso di sversamento accidentale degli idrocarburi contenuti nei serbatoi di alimentazione dei mezzi di campo in seguito ad incidenti alle attività





Codice: G12902A01

di manutenzione e di coltivazione e all'utilizzo di risorsa idrica per il lavaggio dei pannelli e per la coltivazione.

L'intervento prevede innanzitutto la sistemazione generale dell'area mediante operazioni di livellamento del terreno in funzione del posizionamento delle strutture di supporto dei pannelli. L'impatto relativo all'impermeabilizzazione del suolo, conseguente alla realizzazione delle cabine elettriche e alle aree da esse sottese è stato considerato nella fase di cantiere; in fase di esercizio infatti, le aree di impianto non saranno interessate da ulteriori coperture o pavimentazioni.

Per la pulizia dei moduli fotovoltaici, la frequenza dei lavaggi viene stimata in 2 volte l'anno o secondo necessità in base al deposito di polveri, sporco o detriti nel tempo, che riduce la capacità dei moduli di assorbire la luce solare, ostacolando di conseguenza la produzione di energia. Infatti, in mancanza di pulizia periodica, i dati reperibili in letteratura stimano la perdita di efficienza al 15-30%, che rappresenta evidentemente un valore inaccettabile. La pulizia dei moduli è peraltro un'operazione semplice ed economica, che sarà effettuata da macchine semiautomatiche che combinando l'azione meccanica di spazzoloni rotanti a quella detergente dell'acqua, senza l'uso di detergenti chimici. Il sistema di monitoraggio dell'impianto, che confronta in continuo la produzione attesa dall'impianto in funzione dei parametri meteorologici di radiazione solare, ventosità e temperatura, fornisce indicazioni precise su quando è opportuno intervenire con le operazioni di pulizia.

La natura dell'impatto si configura quindi come occasionale e di entità TRASCURABILE.

9.3.3. Suolo e sottosuolo

Gli impatti potenziali individuati nella fase di esercizio per la componente suolo sono:

- occupazione del suolo;
- sversamento di carburanti o lubrificanti;
- uso del suolo;
- gestione dei rifiuti.

9.3.4. Occupazione del suolo

L'esercizio dell'impianto fotovoltaico comporta l'occupazione di circa 20 ha (16 ettari la zona a nord – Area A e 4 ettari la zona a sud – Area B) di suolo, attualmente destinato a colture estensive. Al fine di minimizzare l'impatto su tale componente, sono stati adottati vari criteri e studiate tecniche di realizzazione. Le strutture di supporto dei moduli, composte da montanti in acciaio infissi nel terreno potranno essere rimosse per semplice estrazione. Il fissaggio sarà garantito senza alcuna alterazione derivante da attività di movimentazione terre, che saranno in tal modo ridotte al minimo. Per il fissaggio dei pannelli al suolo non si prevede la realizzazione di nessuna struttura permanente di fondazione pertanto alla fine del ciclo dell'impianto il terreno sarà perfettamente riutilizzabile.





Codice: G12902A01

Pertanto, data la natura di impianto agrivoltaico che consente l'utilizzo dei terreni sottostanti per le coltivazioni previste, la vocazione "agricola" dei siti di intervento viene mantenuta inalterata.

La natura dell'impatto si configura con entità TRASCURABILE.

9.3.5. Sversamento di carburanti o lubrificanti

Con riferimento al potenziale pericolo di sversamento accidentale di carburanti, lubrificanti ed altri idrocarburi si specifica che tale rischio si riduce alle sole manutenzioni effettuate periodicamente all'impianto.

La componente di rischio risulta quindi di entità BASSA e TEMPORANEA

9.3.6. Uso del suolo

Una vasta letteratura tecnico-scientifica inerente alla tecnologia "agrivoltaica" consente oggi di avanzare un'ipotesi d'integrazione sinergica fra esercizio agricolo e generazione elettrica da pannelli fotovoltaici. Questa soluzione consentirebbe di conseguire dei vantaggi che sono superiori alla semplice somma dei vantaggi ascrivibili alle due utilizzazioni del suolo singolarmente considerate. L'agrivoltaico ha infatti diversi pregi: i pannelli a terra creano un ambiente sufficientemente protetto per tutelare la biodiversità; se installati in modo rialzato, senza cementificazione, permettono l'uso del terreno per condurre pratiche di allevamento e coltivazione.

L'intero progetto è stato concepito al fine di prevedere una piena integrazione tra energia, ambiente e agricoltura: l'area manterrà l'attuale uso agricolo poiché verranno utilizzate le più avanzate tecnologie in grado di coniugare la destinazione agricola con i "filari fotovoltaici", posti ad una distanza tale da consentire l'utilizzo della zona intermedia per la coltivazione. L' obiettivo è dunque anche quello di continuare la produzione agricola anche con un più razionale e conveniente uso del terreno, riducendo l'uso di pesticidi chimici. Va tenuto presente che la scelta degli inseguitori solari monoassiali consente di non concentrare l'ombra in corrispondenza dell'area coperta da pannelli, ma a seguito del loro movimento, la fascia d'ombra spazza con gradualità da ovest ad est l'intera superficie del terreno.

Grazie a ciò non si prevedono zone sterili per troppa ombra o zone bruciate dal troppo sole, consentendo quindi di non modificare l'uso del suolo dell'area che rimane agricolo con coltivazione (effetto dettagliatamente analizzato nel paragrafo sull'impatto in fase di esercizio sulla flora e sulla vegetazione).

Alla luce delle considerazioni fatte, si ritiene che l'impatto della fase di esercizio sulla componente possa essere considerato TRASCURABILE.

9.3.7. Gestione dei rifiuti





Codice: G12902A01

Non si prevede la produzione di rifiuti durante l'esercizio dell'impianto di progetto, se non in riferimento alle operazioni di manutenzione previste. Gli eventuali rifiuti prodotti durante la realizzazione dell'impianto (metalli di scarto, imballaggi), i pannelli fotovoltaici, le batterie al litio e i materiali di supporto alla fine del ciclo vitale dell'impianto saranno riciclati e/o smaltiti secondo le procedure previste dalle normative vigenti in materia.

9.3.8. Consumi energetici

L'esercizio dell'impianto non prevede l'utilizzo di combustibili fossili se non in riferimento ai carburanti utilizzati da alcuni mezzi agricoli o a fini manutentivi e di controllo. L'intervento contribuisce invece alla riduzione del consumo di combustibili fossili, privilegiando l'utilizzo delle fonti rinnovabili e dando impulso allo sviluppo economico e occupazionale locale.

Alla luce delle considerazioni fatte, si ritiene che l'impatto della fase di esercizio sulla componente possa essere considerato POSITIVO.

9.3.9. Rumore

Dalla analisi qualitativa condotta è possibile concludere che la tipologia di impianto agrivoltaico, durante la fase di esercizio, non genererà alcun impatto sulla componente rumore delle aree in cui si inserisce.

9.3.10. Traffico veicolare

Durante la fase di esercizio non si prevedono rilevanti variazioni sul carico veicolare attuale, in quanto i flussi di traffico legati a questa fase saranno dovuti esclusivamente a:

- Manutenzione dell'impianto (attività sporadica, presumibilmente 2 volte all'anno);
- Opere agronomiche (necessità minima di mezzi d'opera).

Pertanto è possibile concludere che l'impatto sulla componente "traffico veicolare" nella fase di esercizio risulta TRASCURABILE.

9.3.11. Vegetazione, flora e fauna

9.3.11.1. Flora

L'intero progetto è stato concepito con l'obiettivo di mantenere la produzione agricola coniugandola alla produzione di energia rinnovabile.

La presenza dei pannelli ad un'altezza che non ostacoli la movimentazione dei mezzi meccanici ed il loro effetto di parziale ombreggiamento del suolo, determinano una significativa contrazione dei flussi traspirativi a carico delle colture agrarie, una maggiore efficienza d'uso dell'acqua, un accrescimento vegetale meno condizionato dalla carenza idrica, un bilancio radiativo che attenua le temperature massime e minime registrate al suolo e sulla vegetazione





Codice: G12902A01

e, perciò stesso, un più efficiente funzionamento del pannelli fotovoltaici. In base alle esigenze delle colture da coltivare sarà necessario valutare le condizioni microclimatiche create dalla presenza dei pannelli. Le possibilità di effettuare coltivazioni, nella fattispecie, sono sostanzialmente legate ad aspetti di natura logistica (per esempio la predisposizione dei pannelli ad altezze e larghezze adeguate al passaggio delle macchine operatrici) e a fattori inerenti all'ottimizzazione delle colture in termini di produzione e raccolta del prodotto fresco. In termini di PAR (radiazione utile alla fotosintesi), per qualsiasi coltura noi consideriamo siamo di fronte, in linea del tutto generale, ad una minor quantità di radiazione luminosa disponibile dovuta all'ombreggiamento dei pannelli solari. In ambienti con forte disponibilità di radiazione luminosa un certo ombreggiamento potrebbe favorire la crescita di numerose piante, alcune delle quali riescono a sfruttare solo una parte dell'energia radiante. Anche l'evapotraspirazione viene modificata e questo accade soprattutto negli ambienti più caldi. Con una minor radiazione luminosa disponibile le piante riducono la loro evapotraspirazione e ciò si traduce, dal punto di vista pratico, nella possibilità di coltivare consumando meno acqua. Rispetto a condizioni di pieno campo in ambienti più caldi è stata registrata una diminuzione della temperatura al di sotto dei pannelli e, pertanto, si potrebbe prevedere la messa in coltura di varietà precoci per la possibilità di coltivare anche in inverno (si potrebbe anticipare, per esempio, le semina di diverse leguminose). Per quanto concerne l'impianto e la coltivazione in termini di gestione delle varie colture, si può affermare che la copertura con pannelli, determinando una minore bagnatura fogliare sulle colture stesse, comporta una minore incidenza di alcune malattie legate a climi caldo umidi o freddo umidi (minore persistenza degli essudati sulle parti tenere della pianta). Uno studio della Lancaster University (A. Armstrong, N. J Ostle, J. Whitaker, 2016. "Solar park microclimate and vegetation management effects on grassland carbon cycling"), evidenzia che sotto i pannelli fotovoltaici, d'estate la temperatura è più bassa di almeno 5 gradi grazie al loro effetto di ombreggiamento. Le superfici ombreggiate dai pannelli, pertanto, potrebbero così accogliere anche le colture che non sopravvivono in un clima caldo-arido, offrendo nuove potenzialità al settore agricolo, massimizzando la produttività e favorendo la biodiversità. Un altro recentissimo studio (Greg A. Barron-Gafford et alii, 2019 "Agrivoltaics provide mutual benefits across the food-20oto s-water nexus in drylands". Nature Sustainability, 2), svolto in Arizona, in un impianto fotovoltaico dove contemporaneamente sono stati coltivati pomodori e peperoncini, ha evidenziato che il sistema agrivoltaico offre benefici sia agli impianti solari sia alle coltivazioni. Infatti, l'ombra offerta dai pannelli ha evitato stress termici alla vegetazione ed abbassato la temperatura a livello del terreno aiutando così lo sviluppo delle colture. La produzione totale di pomodori (in termini di resa) è raddoppiata, mentre quella dei peperoncini è addirittura triplicata nel sistema agrivoltaico. Non tutte le piante hanno ottenuto gli stessi benefici: alcune varietà di peperoncini testati hanno assorbito meno CO2 e questo suggerisce che abbiano ricevuto troppa poca luce. Tuttavia, questo non ha avuto ripercussioni sulla produzione, che è stata la medesima per le piante cresciute all'ombra dei pannelli solari e per quelle che si sono sviluppate in pieno sole. La presenza dei pannelli ha inoltre permesso di risparmiare acqua per l'irrigazione, diminuendo l'evaporazione di acqua dalle foglie fino al 65%. Le piante, inoltre,





Codice: G12902A01

hanno aiutato a ridurre la temperatura degli impianti, migliorandone l'efficienza fino al 3% durante i mesi estivi.

Uno studio (Elnaz Hassanpour Adeh et alii, 2018. "Remarkable agrivoltaic influence on soil moisture, and water-use efficiency") ha analizzato l'impatto di una installazione di pannelli fotovoltaici della capacità di 1,4 Mw (avvenuta su un terreno a pascolo di 2,4 ha in una zona semi-arida dell'Oregon) sulle grandezze micrometereologiche dell'aria, sull'umidità del suolo e sulla produzione di foraggio. I pannelli hanno determinato un aumento dell'umidità del suolo, mantenendo acqua disponibile alla base delle radici per tutto il periodo estivo di crescita del pascolo, in un terreno che altrimenti sarebbe diventato, in assenza di pannelli, asciutto.

Questo studio mostra dunque che, almeno in zone semiaride, esistono strategie che favoriscono l'aumento di produttività agricola di un terreno (in questo caso di circa il 90%), consentendo allo stesso tempo di produrre energia elettrica in maniera sostenibile.

L'idea, pertanto, sarà quella di garantire il rispetto del contesto paesaggistico-ambientale e la possibilità di continuare a svolgere attività agricole proprie dell'area con la convinzione che la presenza di un impianto solare su un terreno agricolo non significa per forza riduzione dell'attività agraria. Si può quindi ritenere di fatto un impianto a doppia produzione: al livello superiore avverrà produzione di energia, al livello inferiore, sul terreno fertile, la produzione di colture avvicendate secondo le logiche di un'agricoltura tradizionale e attenta alla salvaguardia del suolo. Alcune iniziative sperimentali realizzate in Germania, negli Stati Uniti, in Cina ed ora anche in Italia confermano la praticabilità di questo "matrimonio". Da una sperimentazione presso il Fraunhofer Institute è stato rilevato che sia la resa agricola che quella solare sono risultate pari all'80-85% rispetto alle condizioni di un suolo senza solare così come di un terreno destinato al solo fotovoltaico. Ciò significa che è stato raggiunto un valore di LER ("land equivalent ratio)") pari a 1,6-1,65 (ovvero di gran lunga superiore al valore unitario che indica un semplice effetto additivo fra le due tipologie d'uso interagenti), evidenziando la rilevante convenienza ad esplicare i due processi produttivi in "consociazione" fra loro (volendo impiegare un termine propriamente agronomico). L'agricoltura praticata in "unione" con il fotovoltaico consentirebbe di porre in essere le migliori tecniche agronomiche oggi già identificate e di sperimentarne di nuove, per conseguire un significativo risparmio emissivo di gas clima-alteranti, incamerare sostanza organica nel suolo e pertanto sequestrare carbonio atmosferico, adottare metodi "integrati" di controllo dei patogeni, degli insetti dannosi e delle infestanti, valorizzare al massimo le possibilità di inserire aree d'interesse ecologico ("ecological focus areas") così come previste dal "greening" quale strumento vincolante della "condizionalità" (primo pilastro della PAC), per esempio creando fasce inerbite a copertura del suolo collocate immediatamente al di sotto dei pannelli fotovoltaici, parte integrante di un sistema di rete ecologica opportunamente progettato ed atto a favorire la biodiversità e la connettività ecosistemica a scala di campo e territoriale. Si porrebbero dunque le condizioni per una piena realizzazione del modello "agro-energetico", capace d'integrare la produzione di energia rinnovabile con la pratica di un'agricoltura innovativa, integrata o addirittura biologica, conservativa delle risorse del suolo, rispettosa della qualità delle acque e dell'aria. Tale modello innovativo vedrebbe pienamente il fotovoltaico come efficace strumento





Codice: G12902A01

d'integrazione del reddito agricolo capace di esercitare un'azione "volano" nello sviluppo del settore agricolo.

Anche in un'ottica di medio-lungo periodo, il sistema non solo non determina peggioramenti della potenzialità produttiva dopo l'eventuale dismissione dell'impianto, ma, anzi, può portare ad un miglioramento della fertilità dell'area, applicando una gestione sostenibile delle colture effettuate. L'efficienza del sistema, sia in termini di produzione di energia che di produzione agraria, è migliorata con l'utilizzo di pannelli mobili, che si orientano nel corso della giornata massimizzando la radiazione diretta intercettata, lasciando però circolare all'interno del sistema una quota di radiazione riflessa (e di aria) che permette una buona crescita delle piante. Gli studi condotti finora evidenziano come l'output energetico complessivo per unità di superficie (Land Equivalent Ratio – LER), in termini di produzione agricola e di energia sia superiore nei sistemi agri-voltaici rispetto a quanto ottenibile con le sole implementazioni agricole o energetiche in misura compresa tra il 30% ed il 105% (Amaducci et al., 2018).

9.3.11.2. Fauna

È ravvisabile il rischio del fenomeno di "abbagliamento" e "confusione biologica" e la variazione del campo termico nella zona di installazione dei moduli durante la fase di esercizio. Il primo effetto è correlato al fatto ai possibili problemi di riflessione ed abbagliamento, determinati dalla riflessione della quota parte di energia raggiante solare non assorbita dai pannelli. Si può tuttavia affermare che tale fenomeno è stato registrato esclusivamente per le superfici fotovoltaiche "a specchio" montate sulle architetture verticali degli edifici. Visto il movimento "ad inseguimento" dei pannelli, si considera poco probabile il fenomeno di abbagliamento. Inoltre, le celle fotovoltaiche utilizzate fanno sì che aumentando il coefficiente di efficienza delle stesse diminuisca ulteriormente la quantità di luce riflessa (riflettanza superficiale caratteristica del pannello), e conseguentemente la probabilità di abbagliamento. Per quanto concerne l'impatto potenziale dovuto alla variazione del campo termico nella zona di installazione dei moduli durante la fase di esercizio, difatti ogni pannello fotovoltaico genera nel suo intorno un campo termico ciò comporta la variazione del microclima sottostante i pannelli ed il riscaldamento dell'aria durante le ore di massima insolazione dei periodi più caldi dell'anno.

Al fine di consentire il passaggio di piccoli animali e selvaggina presente sul territorio, la recinzione perimetrale, costituita da una rete plastificata a maglia romboidale, sarà installata con il bordo inferiore rialzato di circa 10 cm rispetto alla quota del terreno e con fori ogni 10m. Alla luce di quanto esposto nei precedenti paragrafi, è possibile ritenere l'entità del disturbo NON SIGNIFICATIVA. Si precisa che l'impianto verrà realizzato al di fuori delle aree facenti parte della Rete Natura 2000, tuttavia data la vicinanza (c.a. 100m) del sito IT222254 – TORRENTE CIGNO si è resa necessaria la Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA), in ottemperanza alla DGR 486 – 2009 che recita, all'art.2 comma 2:

"Sono da sottoporre alla procedura di Valutazione di Incidenza anche gli interventi che, pur sviluppandosi al di fuori delle aree rientranti nella Rete Natura 2000, per ragioni di prossimità, possano comunque avere incidenza su di essi."





Codice: G12902A01

9.3.12. Inquinamento luminoso

L'impianto proposto non sarà dotato di impianto di illuminazione, sia per le zone perimetrali che per quelle più interne (viabilità interna, cabine, piazzole, ecc); nessuna ricaduta sull'inquinamento luminoso generato dall'impianto di progetto è stata portata in conto.

9.3.13. Salute umana

Durante la fase di esercizio sono stati individuati i seguenti potenziali impatti negativi:

- rischio di esposizione al campo elettromagnetico esistente nei pressi delle aree dovuto alla presenza di un elettrodotto
- rischio di esposizione al campo elettromagnetico generato dall' impianto agrivoltaico, ovvero dai pannelli, dagli inverter, dai trasformatori e dai cavi di collegamento.

L'analisi dei campi elettrici e magnetici condotta per il cavidotto e per la sottostazione di trasformazione e consegna evidenzia che per l'intero sviluppo dell'elettrodotto non vengono mai superati i limiti di qualità fissati in sede normativa per l'emissione elettromagnetica. La modesta entità dei campi elettromagnetici emessi è dovuta tanto agli accorgimenti progettuali utilizzati quanto alla formazione del cavo utilizzato. Per quanto concerne i campi elettromagnetici prodotti dagli inverter, questi sono da considerare assolutamente trascurabili. Per le specifiche valutazioni quantitative sui campi elettromagnetici generati dalle fonti sopracitate si rimanda alla relazione "RELAZIONE SPECIALISTICA IMPATTO ELETTROMAGNETICO".

9.3.14. Paesaggio e beni culturali

Gli interventi di progetto che comporteranno una modifica percettiva dell'aspetto attuale dei luoghi sono i seguenti:

- Sistemazione generale e delimitazione dell'area
- Inserimento dei moduli fotovoltaici e delle strutture di sostegno organizzati in stringhe;
- Inserimento di cabine BT/MT collegate alla stazione MT/AT disposte nei vari sottocampi
- Inserimento della stazione MT/AT;
- Realizzazione di una cortina arborea tra le file dell'impianto e di una fascia prossima alla cortina di coltivazione leguminosa;
- Realizzazione di siepe perimetrali nella zona Nord, Nord-est e Sud-est dell'Area A (si
 precisa che la zona A nella parte a Sud confina con un'importante fascia boscata che
 contribuisce ad una migliore mitigazione delle vele fotovoltaiche).

Non sono previste demolizioni.

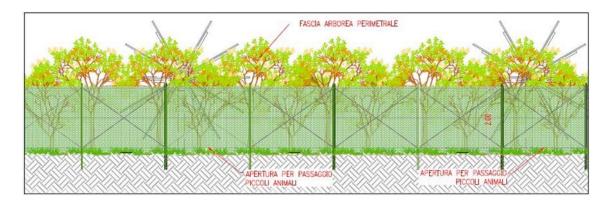
La dimensione prevalente dell'impianto è quella planimetrica, considerando che l'altezza massima del bordo superiore delle vele fotovoltaiche è di circa 4m; questo fa sì che l'impatto visivo percettivo non faccia rilevare particolari criticità, considerando anche la presenza delle piante di mandorlo inserite tra le file dell'impianto e della siepe di mascheramento perimetrale prevista.

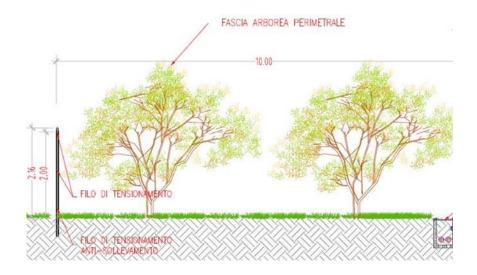




Codice: G12902A01

La realizzazione dell'impianto comporterà un'intrusione visiva di elementi estranei ai luoghi. La posizione dell'impianto, inserita in un contesto agricolo e caratterizzato dalla presenza di attività agricolo/industriali, e la sua scarsa visibilità, non compromettono i valori paesaggistici, storici, artistici o culturali dell'area interessata.









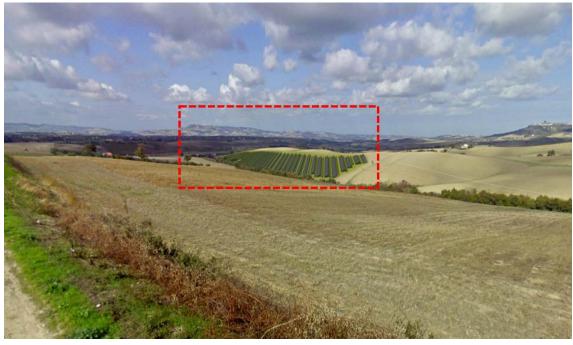
























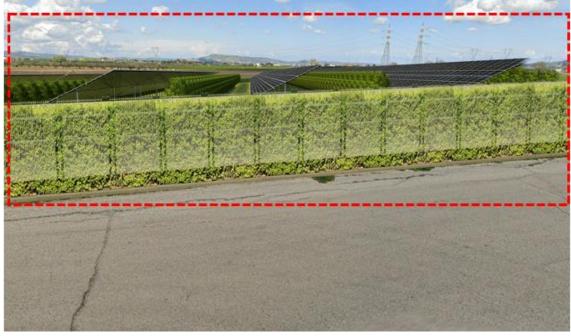
















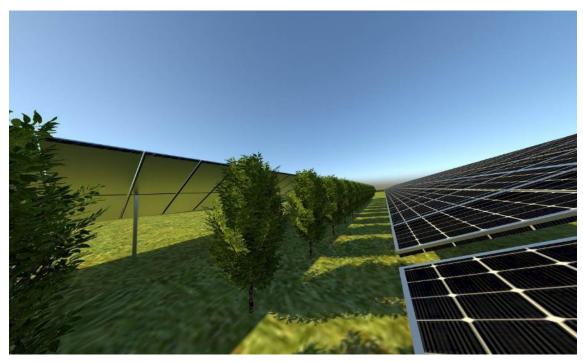






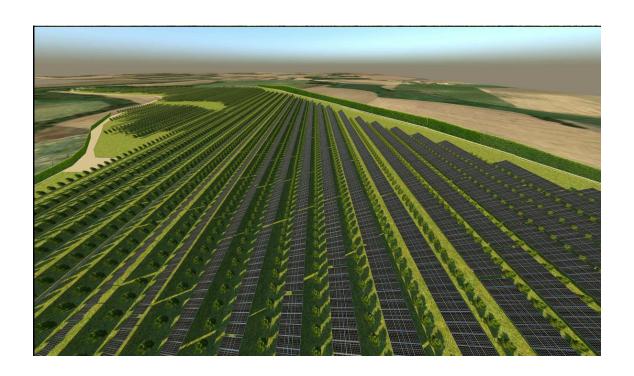


























Codice: G12902A01





Figura 60 - Rendering di progetto

9.3.15. Ricadute occupazionali

Il D.lgs. 28/2011 - articolo 40, comma 3, lettera a) - attribuisce al GSE il compito di: «sviluppare e applicare metodologie idonee a fornire stime delle ricadute industriali ed occupazionali connesse alla diffusione delle fonti rinnovabili ed alla promozione dell'efficienza energetica».





Codice: G12902A01

E' stato utilizzato un modello basato sulle matrici delle interdipendenze settoriali (input – output) ricavate dalle tavole delle risorse e degli impieghi pubblicate dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), opportunamente integrate e affinate. Le matrici sono attivate da vettori di spesa ottenuti dalla ricostruzione dei costi per investimenti e delle spese di esercizio & manutenzione (O&M). L'analisi dei flussi commerciali con l'estero, basata in parte sull'indagine Prodcom pubblicata da Eurostat, permette di tenere conto delle importazioni che in alcuni settori hanno un peso rilevante. ¹⁵

Le ricadute economiche e occupazionali

Le ricadute monitorate

Creazione di valore aggiunto

Il valore aggiunto nazionale risulta dalla differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive); esso, inoltre, corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

Ricadute occupazionali dirette

Sono date dal **numero di addetti direttamente impiegati nel** settore oggetto di analisi (es: fasi di progettazione degli impianti, costruzione, installazione, O&M).

Ricadute occupazionali indirette

Sono date dal **numero di addetti indirettamente correlati alla produzione di un bene o servizio** e includono gli addetti nei settori "fornitori" della filiera sia a valle sia a monte.

Occupazione permanente

L'occupazione permanente si riferisce agli addetti impiegati per tutta la durata del ciclo di vita del bene (es: fase di esercizio e manutenzione degli impianti).

Occupazione temporanea

L'occupazione temporanea indica gli occupati nelle attività di realizzazione di un certo bene, che rispetto all'intero ciclo di vita del bene hanno una durata limitata (es. fase di installazione degli impianti).

Unità lavorative annue (ULA)

Una ULA rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, ovvero la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale trasformate in unità lavorative annue a tempo pieno.

Ad esempio, un occupato che abbia lavorato un anno a tempo pieno nella attività di installazione di impianti FER corrisponde a 1 ULA. Un lavoratore che solo per metà anno si sia occupato di tale attività (mentre per la restante metà dell'anno non abbia lavorato oppure si sia occupato di attività di installazione di altri tipi di impianti) corrisponde a 0,5 ULA attività il attivo della EEP.

14

GSE

Secondo le analisi del G.S.E, al loro picco nel 2011, gli investimenti in nuovi impianti FER-E hanno generato oltre 55 mila ULA temporanee dirette. Considerando anche i settori fornitori il totale sale a oltre 100 mila ULA temporanee (dirette più indirette). I posti di lavoro generati dalle attività di costruzione e installazione degli impianti hanno poi seguito il trend decrescente degli investimenti. Nel 2016 le nuove installazioni hanno generato oltre 16 mila ULA temporanee dirette e indirette.

¹⁵ Fonte: GSE





Codice: G12902A01

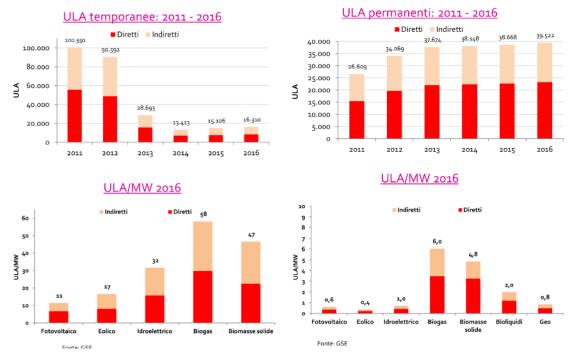


Figura 61 - Ricadute occupazionali relative alle FER (Fonte: GSE)

Per quanto riguarda le spese di O&M in impianti FER-E, esse hanno generato circa 23 mila ULA permanenti dirette.

Oltre alle ricadute positive sugli aspetti menzionati nei paragrafi precedenti, la realizzazione dell'impianto agrivoltaico di progetto avrà ricadute anche in termini socio-occupazionali, con riferimento a tre fasi principali:

- Progettazione;
- Costruzione;
- Gestione e manutenzione dell'impianto.

La fase di progettazione (in parte in corso) sarà interessata dalla cooperazione di numerose figure professionali specialistiche, riassumibili in:

- Società di ingegneria per la progettazione dell'impianto e per gli studi specialistici;
- Agronomi per la consulenza specialistica;
- Archeologi per la consulenza specialistica;
- Geometri per i rilievi topografici del sito e per i piani di esproprio;
- Geologi per la consulenza specialistica;
- Laboratorio di analisi geologiche e geotecniche per le prove in sito;
- Studi legali per Due Diligence e controllo amministrativo della documentazione;
- Istituti bancari;
- Studi notarili (per i contratti, le servitù, ecc)

In particolare durante la **fase di realizzazione** dell'impianto agrivoltaico in progetto saranno necessari:

Manodopera locale per la preparazione dei siti alla installazione dei moduli;





Codice: G12902A01

- Fornitura di materiali locali;
- Nolo di macchine da cantiere;
- Prestazioni specialistiche;
- Produzione di elementi prefabbricati e di componentistica impiantistica (cabine, ecc).

Oltre a queste ricadute dirette sull'economica e l'occupazione locale, anche la domanda di servizi e consumi generata dalla costruzione dell'impianto subirà una crescita essenzialmente dettata da:

- Vitto e alloggio per le maestranze e per le figure professionali impegnate;
- Commercio al minimo dei beni di prima necessità.

Per quanto riguarda la fase di **esercizio dell'impianto** le ricadute socio-occupazionali saranno garantite dai seguenti vettori di sviluppo:

- Manutenzione delle coltivazioni di roverella e cisto con manodopera locale;
- Manutenzione dell'impianto (pulizia dei moduli, ecc);
- Manutenzione delle opere civili (strade, recinzione, cabine, ecc);
- Sorveglianza dell'impianto e delle coltivazioni di roverella e cisto.

La tipologia di figure professionali che saranno richieste per questa fase, oltre ai tecnici della supervisione dell'impianto e al personale di sorveglianza, elettricisti, operai edili, artigiani e operai agricoli per la manutenzione del terreno di pertinenza dell'impianto e delle coltivazioni. Alle ricadute socio-occupazionali riassunte nelle macrocategorie di progettazione, costruzione e gestione e manutenzione dell'impianto si aggiungono le ricadute indirette consistenti nella esperienza professionale e tecnica che ciascun addetto acquisirà.

Si osserva inoltre che grazie alla natura innovativa dell'impianto agrivoltaico sarà possibile utilizzare le aree per attività educative riguardanti le tematiche del rispetto dell'ambiente e della riduzione di emissioni in atmosfera, tanto anche in considerazione della crescente sensibilità su questi temi.

9.4. Impatti generati nella fase di dismissione

La vita utile di un impianto fotovoltaico, intesa quale periodo di tempo in cui l'ammontare di energia elettrica prodotta è significativamente superiore ai costi di gestione, è di circa 30 anni. Al termine di detto periodo è prevista la demolizione, lo smaltimento delle strutture, il riciclo dei materiali utilizzati e il recupero del sito che potrà essere ripristinato alla iniziale destinazione d'uso. A questo proposito gli interventi da attuare saranno in relazione con l'elemento originario da mettere in pristino.

Alcuni interventi di rimessa in pristino avranno valenza ambientale e saranno finalizzati a riattivare e/o rinforzare le dinamiche naturali al fine di favorire un appropriato reinserimento dei luoghi nell'ecosistema.

Le opere programmate per lo smobilizzo e il ripristino dello stato dei luoghi prevedono:





Codice: G12902A01

- distacco elettrico;
- rimozione moduli fotovoltaici;
- rimozione inverter;
- rimozione delle strutture di supporto dei moduli;
- rimozione apparecchiature elettriche interne alle cabine (trasformatori/quadri);
- rimozione cabine;
- rimozione dei cavidotti BT/MT/AT;
- rimozione platee a vasca delle cabine;
- rimozione sottostazione elettrica (recinti, platee e apparecchiature elettromeccaniche);
- rimozione ghiaia dalle strade realizzate al servizio dell'impianto;
- rimozione recinti e cancelli campi;
- ripristino delle aree interessate dalla rimozione di strade interne ai campi, cabine, cavidotti, recinti e cancelli;
- ripristini vegetazionali e sistemazione a verde dell'area;
- ripristino delle pavimentazioni stradali.

Per un maggiore dettaglio si rimanda alla relazione "RT-13 – PIANO DI DISMISSIONE".

Nello specifico tutte le operazioni da compiere, di seguito elencate, consentiranno di mettere in pristino il terreno all'originale vocazione agricola.

I materiali e le attrezzature utilizzate nel progetto dell'impianto fotovoltaico che dovranno essere smaltiti saranno principalmente i seguenti:

Codice C.E.R.	Descrizione
17 04 05	Parti strutturali in acciaio di sostegno dei pannelli
16 02 14	Pannelli fotovoltaici
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso (inverter, quadri elettrici, trasformatori, moduli fotovoltaici)
17 04 05	Recinzione in metallo plastificato, paletti di sostegno in acciaio, cancelli sia carrabili che pedonali
17 09 04	Calcestruzzo prefabbricato dei locali cabine elettriche
17 01 01	Cemento (derivante dalla demolizione dei fabbricati che alloggiano le apparecchiature elettriche
17 04 11	Linee elettriche di collegamento dei vari pannelli fotovoltaici
17 02 03	Plastica (derivante dalla demolizione delle tubazioni per il passaggio dei cavi elettrici)
16 02 16	Macchinari ed attrezzature elettromeccaniche
17 04 05	Infissi delle cabine elettriche
17 09 04	Materiale inerte per la formazione del cassonetto negli ingressi
17 05 08 16 06 04	Pietrisco (derivante dalla rimozione della ghiaia gettata per realizzare la viabilità) Batterie al litio

La produzione dei rifiuti che derivano dalle diverse fasi di intervento verrà smaltita attraverso ditte autorizzate, nel rispetto della normativa vigente.





Codice: G12902A01

9.5. Sintesi degli impatti

Si riporta di seguito una sintesi della stima degli impatti condotta in riferimento all'interazione con l'impianto proposto.

Componente	Significatività	Misure di	Monitoraggio			
Componente	impatto	Mitigazione	World agglo			
Fase di Costruzione						
Atmosfera	Moderata	Previste	Previsto			
Acque	Trascurabile	Previste	Non previsto			
Suolo	Trascurabile	Previste	Non previsto			
Biodiversità	Trascurabile	Previste	Non previsto			
Paesaggio	Minima	Previste	Non previsto			
Rumore	Moderata	Previste	Non previsto			
Campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici	Minima	Previste	Non previsto			
Viabilità e traffico	Trascurabile	Previste	Non previsto			
Popolazione e salute umana	Trascurabile	Previste	Non previsto			
Fase di Esercizio						
Atmosfera	Positivo	Previste	Non previsto			
Acque	Trascurabile	Previste	Non previsto			
Suolo	Trascurabile	Previste	Non previsto			
Biodiversità	Trascurabile	Previste	Non previsto			
Paesaggio	Minima	Previste	Non previsto			
Rumore	Trascurabile	Previste	Non previsto			
Campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici	Minima	Previste	Non previsto			
Viabilità e traffico	Trascurabile	Previste	Non previsto			
Popolazione e salute umana	Positivo	Previste	Non previsto			
Fase di Dismissione						
Atmosfera	Trascurabile	Previste	Non previsto			
Acque	Trascurabile	Previste	Non previsto			
Suolo	Trascurabile	Previste	Non previsto			
Biodiversità	Trascurabile	Previste	Non previsto			
Paesaggio	Minima	Previste	Non previsto			
Rumore	Trascurabile	Previste	Non previsto			
Campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici	Trascurabile	Previste	Non previsto			
Viabilità e traffico	Trascurabile	Previste	Non previsto			
Popolazione e salute umana	Trascurabile	Previste	Non previsto			





Codice: G12902A01

9.6. Impatti cumulativi

L'impatto di un progetto va altresì valutato anche in termini cumulativi, definendo ed individuando un "dominio" degli impatti cumulativi con gli altri impianti. L'analisi è stata condotta per i seguenti aspetti:

- visuali paesaggistiche;
- patrimonio culturale ed identitario;
- natura e biodiversità;
- salute e pubblica incolumità (inquinamento acustico, elettromagnetico);
- suolo e sottosuolo.

9.7. Impatto visivo cumulativo

La valutazione degli impatti visivi cumulativi presuppone l'individuazione di una zona di visibilità teorica (ZVT), definita come l'area in cui il nuovo impianto può essere teoricamente visto e dunque l'area all'interno della quale le analisi andranno ulteriormente specificate. Per gli impianti fotovoltaici, in analogia al modus operandi prescritto da altre regioni (ad esempio la Regione Puglia), la ZVT è un'area definita da un raggio di 3 Km dall'impianto proposto.

L'individuazione di tale area, si renderà utile non solo nelle valutazioni degli effetti potenzialmente cumulativi dal punto di vista delle alterazioni visuali, ma anche per gli impatti cumulati sulle altre componenti ambientali. L'analisi di visibilità è stata ulteriormente ampliata ad un raggio di 5 km da entrambe le aree

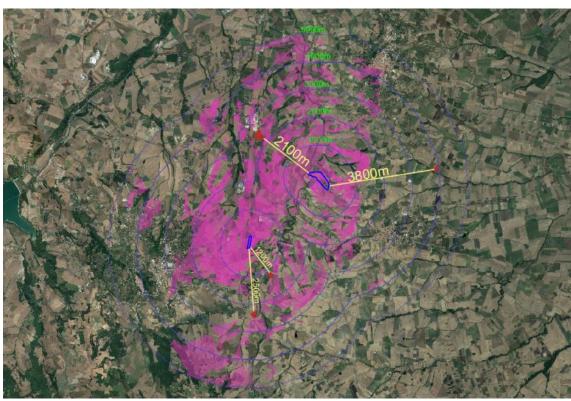


Figura 62 – Buffer 5000m con indicazione delle distanze dagli impianti fotovoltaici





Codice: G12902A01

All'interno della zona di visibilità teorica determinata, risultano effettivamente realizzati i due impianti evidenziati a nord est e Nord-Ovest e Nord-Est per l'Area A e gli impianti evidenziati a Sud-Est per l'area B, mentre non sono noti nell'area d'indagine impianti autorizzati ma non realizzati.

La valutazione del grado di percezione visiva passa attraverso l'individuazione dei principali punti di vista, notevoli per panoramicità e frequentazione, i principali bacini visivi (ovvero le zone da cui l'intervento è visibile) e i corridoi visivi (visioni che si hanno percorrendo gli assi stradali), nonché gli elementi di particolare significato visivo per integrità; rappresentatività e rarità. nel caso specifico, il progetto verrà realizzato in aree poco frequentate e con l'assenza di punti panoramici potenziali, posti in posizione orografica dominante ed accessibili al pubblico, o strade panoramiche o di interesse paesaggistico, che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica. Si evidenzia che le due aree (A e B) come mostrato nella "Figura 62 – Buffer 5000m con indicazione delle distanze dagli impianti fotovoltaici" non sono visibili dagli altri impianti esistenti. Le due aree, inoltre, distano 3km dal comune di Larino (area B) e 2,5km dal comune di Ururi (Area A) come di seguito indicato (la distanza dal Comune di San Martino in Pensilis supera i 4km).

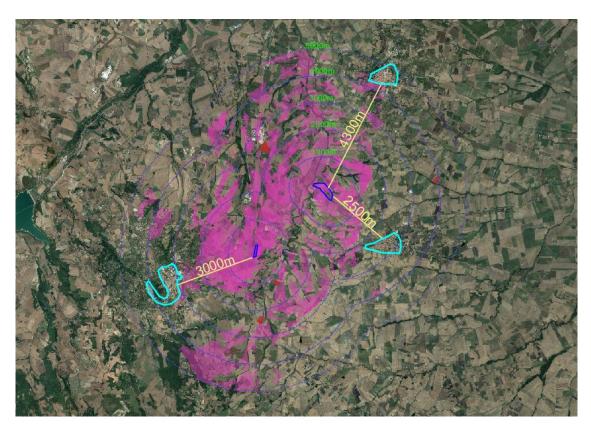


Figura 63 - Buffer 5000m con indicazione delle distanze dai comuni di Ururi e Larino e San Martino in Pensilis

Oltre ad essere sufficientemente distanti dai Comuni limitrofi le due aree di impianto non sono visibili dagli stessi comuni.





Codice: G12902A01

In conclusione, il Progetto in esame non potrà alterare o diminuire la percezione visiva del paesaggio e dunque non contribuirà al cumulo dell'impatto con quello già presente e causato eventualmente dagli esistenti impianti fotovoltaici.

9.8. Impatto su patrimonio culturale e identitario

L'analisi sul patrimonio culturale e identitario, e del sistema antropico in generale, è utile per dare una più ampia definizione di ambiente, inteso sia in termini di beni materiali (beni culturali, ambienti urbani, usi del suolo, ecc...), che come attività e condizioni di vita dell'uomo (salute, sicurezza, struttura della società, cultura, abitudini di vita).

L'insieme delle condizioni insediative del territorio nel quale l'intervento esercita i suoi effetti diretti ed indiretti va considerato sia nello stato attuale, sia soprattutto nelle sue tendenze evolutive, spontanee o prefigurate dagli strumenti di pianificazione e di programmazione urbanistica vigenti.

A tal proposito si ritiene che l'installazione di tale impianto all'interno di un'area vasta non caratterizzata dalla presenza massiva di impianti similari riduca significativamente la possibilità di incidere significativamente sulla percezione sociale del paesaggio. Inoltre, l'installazione degli impianti FER nella zona considerata e della tipologia di quello in progetto, mirerà alla salvaguardia delle attività antropiche preesistenti, prevalentemente attività agricole e zootecniche.

9.9. Impatto cumulativo flora e fauna

In virtù dell'analisi effettuata degli impatti e delle misure di mitigazione adottate, illustrate nei precedenti paragrafi, il Progetto in esame non potrà alterare o diminuire la biodiversità dell'area vasta di progetto né tantomeno compromettere gli ecosistemi presenti e dunque non contribuisce al cumulo dell'impatto con quello già presente e causato eventualmente dagli esistenti impianti fotovoltaici.

9.10. Impatto cumulativo sulla sicurezza e salute pubblica

9.11. Rumore

Per quanto concerne la fase di cantiere, relativamente al rumore prodotto per la realizzazione del Progetto, legato alla circolazione dei mezzi ed all'impiego di macchinari, restano valide le conclusioni del paragrafo 9.2.7 in quanto gli altri impianti nell'area sono tutti già esistenti e saranno eventualmente soggetti alla fase di dismissione, che però avverrà certamente ben oltre il periodo di costruzione dell'impianto in progetto.

Per quanto riguarda la fase di esercizio del progetto, come ampiamente illustrato nel paragrafo 9.3.9 l'impatto acustico generato dall'impianto in progetto risulta molto limitato. Si ritiene che l'impatto acustico prodotto dal normale funzionamento dell'impianto fotovoltaico di progetto e dalla stazione elettrica d'utenza non sia significativo, in quanto il progetto nella sua interezza non costituisce un elemento di disturbo rispetto alle quotidiane emissioni sonore del luogo. Non si può inoltre ipotizzare come significativo un apporto cumulativo dovuto alla





Codice: G12902A01

contemporanea presenza dell'impianto in progetto e di quello esistenti, vista la distanza tra essi. Anche nel caso dell'impianto più vicino, la distanza tra le rispettive cabine è di circa 1,2km, fatto che esclude del tutto la possibilità di cumulo degli impatti acustici.

9.12. Impatto elettromagnetico

L'analisi completa delle emissioni elettromagnetiche associate alla realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica tramite lo sfruttamento del sole, dovute potenzialmente ai moduli, cabine di trasformazione e consegna, al cavidotto MT e AT, alla stazione elettrica d'utenza, viene effettuata nella specifica sull'Elettromagnetismo "RT-08" (a cui si rimanda per i dettagli).

In particolare, dall'analisi qualitativa condotta non sono emerse criticità relative all'impatto elettromagnetico del progetto.

Per quanto attiene l'impatto cumulativo con gli altri impianti, le uniche possibili sovrapposizioni riguardano il tracciato del cavidotto MT con quelli degli altri impianti; in generale si escludono punti dei tracciati dei cavidotti MT che si sovrappongono. In tale ipotesi comunque, anche nel caso in cui le distanze di rispetto aumentino, possono aumentare nell'ordine di poche decine di centimetri, e dunque tali da non interessare le sporadiche unità abitative presenti, collocate ad una distanza maggiore.

In conclusione, il rischio di impatto elettromagnetico cumulativo sarebbe comunque NON SIGNIFICATIVO.

9.13. Impatto cumulativo su suolo e sottosuolo

9.14. Consumo di suolo

L'impatto sul suolo è determinato dalla componente di occupazione territoriale; tuttavia data la natura dell'impianto, agrivoltaico, gran parte del terreno verrà utilizzato per la coltivazione piante di roverella e ci cisto. Si fa presente pertanto che la vocazione "agricola" dei siti di intervento viene mantenuta inalterata.

La non presenza di una moltitudine di impianti fotovoltaici nell'area di interesse rende del tutto trascurabile l'impatto cumulativo

9.15. Rischio geomorfologico/idrogeologico

La valutazione sui sovraccarichi trascurabili indotti dagli impianti di tipo fotovoltaico sul terreno rende di fatto **NON SIGNIFICATIVO** l'impatto sulla componente geomorfologica ed idrogeologico degli impianti di questa tipologia.

10. Matrici di valutazione

Tutta l'analisi relativa agli impatti potenziali, derivanti dalla realizzazione del progetto, condotta nei precedenti paragrafi si può sintetizzare le "matrici di valutazione" che riportano il complesso degli impatti in modo qualitativo. Le matrici comprendono anche gli effetti





Codice: G12902A01

derivanti dalle mitigazioni e compensazioni ambientali. La valutazione avviene attribuendo un valore positivo o negativo all'impatto individuato sulla base di una scala cromatica qualitativa, come sotto rappresentato.



Figura 64 - Tabella di valutazione degli effetti

La matrice è stata quindi rapportata a due scenari diversi:

- Stato di fatto
- Stato di progetto (agrovoltaico)

L'incrocio delle due matrici genera una terza matrice che riporta la valutazione degli impatti differenziali fra le due configurazioni mettendo in luce le tendenze positive, negative oppure l'invarianza degli impatti positivi e negativi, valutate in base al confronto fra la situazione attuale e quella di progetto. La terza matrice quindi valuta il peggioramento o il miglioramento delle condizioni tra lo stato di fatto e lo stato si progetto, i valori tendenti al rosso genereranno quindi un peggioramento rispetto allo stato di fatto e i valori tendenti al verde genereranno invece un miglioramento delle attuali condizioni. Il valore 0 individua l'invarianza degli impatti.





Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico di potenza nominale pari a 25.937,6 kWp nei Comuni di Montorio nei Frentani, Ururi, e Larino (CB)

Codice: G12902A01

MATRICE DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI - STATO DI FATTO

	ATMOSFERA			IDROGEOLEOGIA				SUOL	O E SOTTOS	SUOLO	FLO	DRA E FAU	NA	AGENT	TI FISICI		RISO	PRSE		PAES	AGGIO	BENESSERE E SALUTE UMANA		
STATO DI FATTO	Emissioni dovute ai processi di combusti one	Emissioni diffuse di polveri	Emissioni di altri inquinant i	ni acqua	Modifiche idrografic he		azione acque	Perdita di suolo pedogeni zzato	Alterazion e chimico- fisica del suolo	Rischio Idrogeolo gico	Compromi ssione vegetazio ne autoctona	ssione fauna	Interruzio ne della continuità ecologica	Alterazion e clima acustico	Campi elettroma gnetici	Combusti bili	Additivi	Energia Elettrica	Rifiuti	Alterazion e campo visivo/per cettivo	storico/cu	Salute umana	Occupazio ne	Alterazion e dei livelli di traffico
COLTIVAZIONE			-1			-2	-2	-2	-2		-2	-2	-2	-1		-3	-3		-1	-2		-1	1	-1
OCCUPAZIONE DI SUOLO								-2	-2		-2	-2								-2				
UTILIZZO DI COMBUSTIBILI FOSSILI PER MEZZI AGRICOLI		-2	-2			-3	-3							-1		-2								
MODIFICHE AL SISTEMA IDRICO E UTILIZZO DELLA				-4	-3	-3	-3																	
CONCIMI E ALTRI FERTILIZZANTI						-4	-3				-3	-3	-1				-3					-2		
ENERGIA RINNOVABILE																								
TRASPORTI			-2			-2	-2					-1		-1		-2							1	-1





Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico di potenza nominale pari a 25.937,6 kWp nei Comuni di Montorio nei Frentani, Ururi, e Larino (CB)

Codice: G12902A01

MATRICE DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI - STATO DI PROGETTO

	ATMOSFERA			IDROGEOLEOGIA				SUOL	O E SOTTOS	SUOLO	FLC	DRA E FAU	INA	AGENT	TI FISICI		RISC	ORSE		PAES	AGGIO	BENESSERE E SALUTE UMANA		
STATO DI PROGETTO	Emissioni dovute ai processi di combusti one	Emissioni diffuse di polveri		ni acqua	Modifiche idrografic he	Contamin azione acque superficia li	azione acque		Alterazion e chimico- fisica del suolo	Rischio Idrogeolo gico	Compromi ssione vegetazio ne autoctona	ssione fauna	Interruzio ne della continuità ecologica	Alterazion e clima acustico	Campi elettroma gnetici	Combusti bili	Additivi	Energia Elettrica	Rifiuti	Alterazion e campo visivo/per cettivo		Salute umana	Occupazio ne	Alterazion e dei livelli di traffico
COLTIVAZIONE			-1			-1	-1	-1	-1		-2	-2	-1	-1		-1	-1			-2		-1	3	-1
OCCUPAZIONE DI SUOLO								-3	-3		-2	-2								-3				
UTILIZZO DI COMBUSTIBILI FOSSILI PER MEZZI AGRICOLI		-1	-1			-1	-1							1		1								
MODIFICHE AL SISTEMA IDRICO E UTILIZZO DELLA				-2	-2	-2	-2																	
CONCIMI E ALTRI FERTILIZZANTI						-1	-1				-3	-3	-1				-1					-1		
ENERGIA RINNOVABILE	4	4	4													4		6					5	
TRASPORTI			-2			-2	-2					-1		-1		-2							4	
FASE DI CANTERE/ FASE DI DISMISSIONE		-2	-2			-1						-1		-1		-2							3	-1





Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico di potenza nominale pari a 25.937,6 kWp nei Comuni di Montorio nei Frentani, Ururi, e Larino (CB)

Codice: G12902A01

MATRICE DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI - DIFFERENZIALE

	А	TMOSFER	ıΑ		IDROGEO	OLEOGIA		SUOL	O E SOTTOS	SUOLO	FLC	DRA E FAU	NA	AGENT	TI FISICI		RISC	DRSE		PAES	AGGIO	BENESSE	RE E SALUT	E UMANA
DIFFERENZIALE	Emissioni dovute ai processi di combusti one	Emissioni diffuse di polveri	Emissioni di altri inquinant i	ni acqua	Modifiche idrografic he	Contamin azione acque superficia li	Contamin azione acque sotterran ee	Perdita di suolo pedogeni zzato	Alterazion e chimico- fisica del suolo	Rischio Idrogeolo gico	Compromi ssione vegetazio ne autoctona	Compromi ssione fauna autoctona	Interruzio ne della continuità ecologica	Alterazion e clima acustico	Campi elettroma gnetici	Combusti bili	Additivi	Energia Elettrica	Rifiuti	Alterazion e campo visivo/per cettivo	storico/cu	Salute umana)ccupa zi on	Alterazion e dei livelli di traffico
COLTIVAZIONE	0	0	0	0	0	1	1	1	1	0	0	0	1	0	0	2	2	0	1	0	0	0	2	0
OCCUPAZIONE DI SUOLO	0	0	0	0	0	0	0	-1	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-1	0	0	0	0
UTILIZZO DI COMBUSTIBILI FOSSILI PER MEZZI AGRICOLI	0	1	1	0	0	2	2	0	0	0	0	0	0	2	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0
MODIFICHE AL SISTEMA IDRICO E UTILIZZO DELLA	0	0	0	2	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
CONCIMI E ALTRI FERTILIZZANTI	0	0	0	0	0	3	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	1	0	0
ENERGIA RINNOVABILE	4	4	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	0	6	0	0	0	0	5	0
TRASPORTI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	1
FASE DI CANTERE/ FASE DI DISMISSIONE	0	-2	-2	0	0	-1	0	0	0	0	0	-1	0	-1	0	-2	0	0	0	0	0	0	3	-1





Codice: G12902A01

Di seguito si riportano le considerazioni alla base dei valori inseriti nelle matrici precedenti.

10.1. Emissioni in atmosfera

Il progetto prevede un impatto positivo sulla componente atmosfera conseguente alle emissioni risparmiate rispetto alla produzione di energia mediante l'utilizzo di combustibili fossili. È previsto il peggioramento della qualità dell'aria dovuto alle emissioni correlate all'utilizzo dei mezzi e dei veicoli coinvolti nella costruzione del progetto, tuttavia l'effetto sarà di lieve entità e soprattutto **temporaneo**.

10.2. Idrogeologia

Il lavaggio dei pannelli comporterà la necessità di risorsa idrica ma la coltura prevista comporterà una riduzione nell'utilizzo di irrigazione ma soprattutto un limitato utilizzo di concimi e nessun uso di antiparassitari. In fase di cantiere potrebbero verificarsi accidentali sversamenti di oli e lubrificanti che potrebbero contaminare le acque sotterranee e le acque superficiali. Tuttavia saranno adottate misure di mitigazione (già descritte nei precedenti paragrafi) che abbasseranno di molto la probabilità.

10.3. Suolo e sottosuolo

L'impatto è dovuto prevalentemente all'occupazione del suolo da parte dei moduli fotovoltaici durante il periodo di vita dell'impianto oltre cha dalla lieve modifica dello stato geomorfologico dei luoghi. In fase di dismissione i pannelli fotovoltaici, le batterie al litio e i materiali di supporto saranno riciclati e/o smaltiti secondo le procedure previste dalle normative vigenti in materia.

10.4. Flora e fauna

Una volta ultimata la fase di cantiere, il terreno verrà coltivato con roverella e cisto (dettaglio nella relazione Pedoagronomica, allegata al presente progetto) a vantaggio dell'aumento della biodiversità, della facilità di coltivazione e potatura e della riduzione di consumi idrici e pesticidi. È prevista l'integrazione della barriera perimetrale di mascheramento, con funzioni di arricchimento paesaggistico e di corridoio ecologico. È ravvisabile il rischio di abbagliamento e confusione biologica per la fauna.

10.5. Agenti fisici

Con riferimento ai campi elettromagnetici si fa riferimento alla relazione specialistica sull'impatto elettromagnetico che dimostra il rispetto dei limiti imposti dalla normativa. Per le emissioni elettromagnetiche generate dalle parti di cavidotto in BT o MT si prevede l'interramento delle stesse cosicché l'intensità del campo elettromagnetico generato sia ampiamente inferiore ai valori soglia previsti dalla normativa.





Codice: G12902A01

10.6. Consumo di risorse

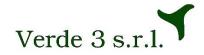
La configurazione di progetto consentirà il risparmio di combustibili fossili e la produzione di energia elettrica a partire dalla radiazione solare, fonti rinnovabile.

10.7. Paesaggio

Il paesaggio subirà una modifica conseguente alla presenza dei pannelli fotovoltaici e delle opere ausiliarie. L'intervento non interesserà aree vincolate dal punto di vista paesaggistico.

10.8. Benessere e salute umana

Il progetto consentirà la riduzione di emissioni in atmosfera, la piantumazione di roverella e di cisto. Si inquadra quindi in uno scenario di "Agricoltura 4.0" con macchinari elettrici e in alcuni casi autonomi coniugato all'impiego di personale specializzato per la gestione dell'impianto fotovoltaico e colture di roverella e cisto.





Codice: G12902A01

11. MISURE DI MITAGAZIONE DEGLI IMPATTI

11.1. Mitigazione in fase di cantiere

Gli impatti prevalenti connessi al progetto allo studio si generano prevalentemente nella fase di cantiere; nella tabella seguente si riporta il riepilogo delle misure di mitigazione previste in fase di cantiere per preservare la qualità delle componenti atmosfera, idrosfera/suolo e sottosuolo, rumore e viabilità durante la realizzazione delle opere di progetto. Tali misure risultano valevoli sia per la fase di costruzione che per quella di dismissione dell'impianto.

	MISURE DI MITIGAZIONE - ATMOSFERA
Trattamento e movimentazione del materiale	 agglomerazione della polvere mediante umidificazione del materiale; adozione di processi di movimentazione con scarse altezze di getto e basse velocità irrorazione del materiale di risulta polverulento prima di procedere alla sua rimozione
Gestione dei cumuli	- irrorazione con acqua dei materiali di pezzatura fine stoccati in cumuli; - eventuali depositi a scarsa movimentazione saranno coperti con l'ausilio di teli
Aree di circolazione nei cantieri e all'esterno	 limitazione della velocità massima sulle piste di cantiere (20/30 km/h); adeguato consolidamento delle piste di trasporto molto frequentate; eventuale lavaggio con motospazzatrici della viabilità ordinaria nell'intorno delle aree di cantiere; irrorazione periodica con acqua delle piste di cantiere; previsione di sistemi di lavaggio delle ruote all'uscita del cantiere; ottimizzazione dei carichi trasportati (mezzi possibilmente sempre pieni in conformità con il CDS); copertura del materiale trasportato con teloni.
Macchine	 impiego di mezzi d' opera e mezzi di trasporto a basse emissioni; utilizzo di sistemi di filtri per particolato per le macchine/apparecchi a motore diesel; manutenzione periodica di macchine e apparecchi.

MISURE DI MITIGAZIONE - IDROGEOLOGIA





Codice: G12902A01

	- le operazioni di rifornimento del carburante dei mezzi impiegati dovranno essere effettuate esclusivamente all'interno delL'area predisposta, utilizzando contenitori-distributori conformi alle norme di sicurezza;
Spandimenti accidentali	- in caso di perdita di olio da parte dei mezzi meccanici impiegati si dovrà provvedere all'immediato allontanamento dall'area di cantiere, al confinamento della zona di terreno interessata con successiva bonifica del terreno e il trasporto a discarica autorizza del materiale inquinato nel rispetto delle norme e delle procedure di igiene e di sicurezza vigenti.

MISURE DI MITIGAZIONE - RUMORE								
Provvedimenti attivi	 selezione preventiva delle macchine e delle attrezzature e miglioramenti prestazionali; manutenzione adeguata dei mezzi e delle attrezzature; attenzione alle modalità operative ed alla predisposizione del cantiere finalizzata ad evitare la concentrazione di mezzi attivi e lavorazioni in aree limitate; spegnimento dei motori nei casi di pause apprezzabili ed arresto degli attrezzi lavoratori nel caso di funzionamento a vuoto; limitazione dell'utilizzo dei motori ai massimi regimi di rotazione. 							

MISURE DI MITIGAZIONE - VIABILITÀ							
Segnaletica di cantiere	- installazione di apposita segnaletica stradale e di segnalazioni luminose in particolare nei punti critici della viabilità.						
Riparazioni stradali	- in caso di usura delle pavimentazioni stradali, saranno effettuati interventi di riparazione localizzata o ricarica, a seconda della necessità, degli strati di finitura e/o stabilizzato calcareo a seconda della tipologia stradale interessata.						

11.2. Mitigazione in fase di esercizio

Al fine di compensare la presenza dell'impianto nel territorio, il progetto prevede la piantumazione di strutture arboree di mascheramento di opportuna altezza e la piantumazione di leguminose e mandorli negli spazi liberi tra le file di pannelli. Tale struttura arborea e arbustiva, oltre alla funzione di mascheramento, consentirà l'inserimento dell'intervento in un sistema ecologico, garantendo transito e permanenza di selvatici di varia taglia oltre che contribuire allo sviluppo della rete ecologica. Per maggiori dettagli si rimanda alla tavola di progetto "FOTOINSERIMENTO". Le aree circostanti agli elementi arborati





Codice: G12902A01

andranno adeguatamente inerbite, per proteggere e stabilizzare ulteriormente i fossi perimetrali dell'impianto e per garantire la mobilità sia dei selvatici che per la manutenzione della struttura boscata.

Le opere di mitigazione previste sono sintetizzabili in:

- collocazione dei pannelli in armonia con l'orografia del paesaggio;
- utilizzo di cavidotti interrati;
- mitigazione visiva, per quanto possibile, mediante piantumazione di siepi e arbusti autoctoni lungo la recinzione;
- ordine e pulizia del sito;
- scelta di colori che mimetizzano l'impatto visivo del parco fotovoltaico;
- minimizzazione degli scavi per la realizzazione di strade e piazzole;
- costruzione delle opere eseguita in periodi lontani dalla riproduzione e nidificazione della fauna;
- lavori eseguiti nelle ore diurne con mezzi che non determino impatti acustici significativi;
- opere di cantiere in quantità strettamente indispensabili che verranno prontamente smantellate a fine lavori;
- prima dell'avvio dei lavori, ove possibile il suolo vegetale verrà prelevato e gestito in cumuli di dimensioni adeguate ad evitare fenomeni degenerativi e posto a dimora una volta effettuati i lavori;
- nessuna occupazione di suoli destinati per colture agricole di pregio;

In definitiva, tutte le scelte progettuali sono effettuate col fine di ridurre l'impatto sul paesaggio, sia dal punto di vista percettivo che di occupazione.

11.2.1. Messa a dimora della schermatura arborea

Per gli interventi di piantumazione della schermatura arborea, si procederà dapprima alla preparazione del terreno attraverso le lavorazioni di seguito elencate:

- lavorazione del terreno fino alla profondità massima di 60 cm;
- fornitura e spandimento di ammendante organico, ove ritenuto necessario;
- affinamento del letto di semina mediante le adeguate operazioni su terreno precedentemente lavorato;
- Piantumazione lungo il perimetro.

Successivamente alla realizzazione degli interventi di preparazione del terreno superficiale, si procederà alla messa a dimora del materiale vegetale previsto dal progetto.

Tale materiale (alberi, arbusti, sementi, ecc.), dovrà essere di provenienza esclusivamente autoctona e fornito da vivai autorizzati ai sensi delle Leggi dello Stato nn. 987/31, 269/73 con le successive modificazioni e integrazioni, e ai sensi dell'art 19 del D.Lgs 214/2005.





Codice: G12902A01

Le piante arboree descritte nella relazione Agronomica di dettaglio, saranno acquistate in pane di terra, in modo che le piante abbiano un facile attecchimento e possano raggiungere velocemente uno sviluppo soddisfacente e creare una buona barriera visiva in tempi relativamente brevi.

La messa a dimora delle piante arboree dovrà essere eseguita nel periodo di riposo vegetativo, dalla fine dall'autunno all'inizio della primavera evitando il periodo dalle temperature più rigide.

Durante la messa a dimora delle piante si ricorrerà all'apertura di buche che dovranno avere larghezza almeno pari a una volta e mezzo rispetto a quelle del pane di terra, e una profondità corrispondente alle dimensioni della zolla.

Al momento della posa, all'interno della buca, sarà posto un quantitativo adeguato di concime ternario organo-minerale che fornirà il nutrimento necessario a superare la fase di stress dovuta al trapianto aumentando sensibilmente le possibilità di attecchimento.

11.2.2. Messa a dimora della coltura del mandorlo

Per una buona riuscita della coltura del mandorlo i migliori terreni sono quelli franchi, non asfittici e con una buona capacità di smaltimento delle acque in eccesso. Dopo aver individuato l'appezzamento dove eseguire l'impianto del mandorlo, si procederà allo spianamento della superficie con una pendenza variabile tra l'1 ed il 3 %, necessaria al deflusso dell'acqua (ove necessario). Quindi verrà effettuato lo scasso del terreno, ad inizio estate, con aratri ripuntatori o con monovomeri ad una profondità variabile tra gli 80 – 90 cm. In autunno si eseguirà una aratura ad una profondità variabile tra 20 e 25 cm, con la quale verranno interrati i concimi minerali ed il letame. Successivamente si provvederà allo sminuzzamento delle zolle con una o più frangizollature. Nella coltivazione del mandorlo, sia essa in biologico o in convenzionale, grande attenzione andrà riposta alla corretta gestione del suolo. La gestione del suolo e le relative tecniche di lavorazione saranno finalizzate al miglioramento delle condizioni di adattamento delle colture per massimizzarne i risultati produttivi, favorire il controllo delle infestanti, migliorare l'efficienza dei nutrienti riducendo le perdite per lisciviazione, ruscellamento ed evaporazione, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali, prevenire erosione e smottamenti, preservare il contenuto in sostanza organica e favorire la penetrazione delle acque meteoriche. Le migliori caratteristiche pedologiche affinché si favorisca una buona espansione dell'apparato radicale del mandorlo risultano essere: una profondità utile alle radici di circa 75 cm, un buon drenaggio, una tessitura moderatamente fine, un pH compreso tra 7.0 e 8.5, una dotazione di calcare attivo compreso tra il 7 e 10 %, ed una salinità (mS/cm) inferiore a 3. La non lavorazione del terreno e/o l'inerbimento sono tecniche molto diffuse nei mandorleti. Per i primi 2 anni dopo l'impianto il terreno non verrà lavorato. A partire dal terzo anno, invece, verrà seminata una coltura erbacea o verranno lasciate sviluppare le erbe spontanee. A seguito della produzione del seme da parte delle malerbe infestanti, il tappeto erboso (15-20 cm) verrà sfalciato molto basso per ottenere un manto pulito, in modo da agevolare le operazioni di raccolta di fine estate.





Codice: G12902A01

Per la messa a dimora delle piante sarà utilizzato un sesto d'impianto di 5m x 4.5m, pari a 444 piante ad ettaro, che successivamente saranno impalcate a 80 cm da terra con la costituzione di 4 o 5 branche a vaso. Le piante saranno collocate su due file parallele, distanti tra loro 4,5 m, ma la disposizione dei mandorli tra loro sarà a "triangolo".

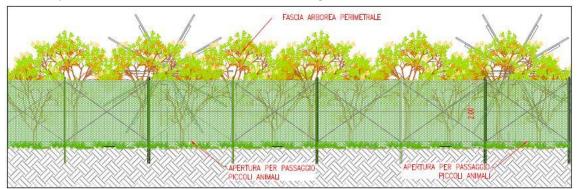


Figura 65 - Fascia arborea perimetrale con il passaggio di piccola fauna

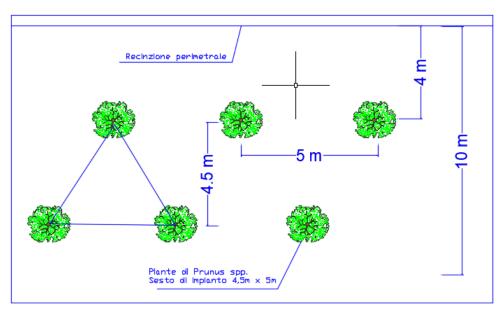


Figura 66 - File di fascia arborea perimetrale e sesto d'impianto

11.2.3. Coltivazione dei legumi

L'ipotesi progettuale prevede l'impiego nell'interfila di piante di mandorlo gestite a "spalliera" con la semina stagionale di essenze leguminose attorno per una larghezza complessiva di circa 5-7 m. I trackers offriranno protezione alla coltivazione sottostante, sia essa arborea che legumicola. Nel caso specifico i vantaggi saranno diversi: i trackers elevandosi al di sopra della coltivazione proteggeranno i frutti dalla radiazione solare diretta. Grazie all'ombra fornita dai trackers l'evapotraspirazione sarà inferiore e dunque le piante tutte consumeranno meno acqua (che sarà mantenuta nel suolo come risorsa nei periodi più siccitosi). Le piante avranno una maggiore protezione dalla grandine e dai forti venti. Lo svantaggio principale della combinazione così concepita riguarderà sostanzialmente l'ombra generata dalla presenza dei





Codice: G12902A01

trackers che potrebbe tradursi in una produttività inferiore. Tale riduzione della produttività potenziale sarà ovviata da una forma di allevamento concepita per le superfici in esame.

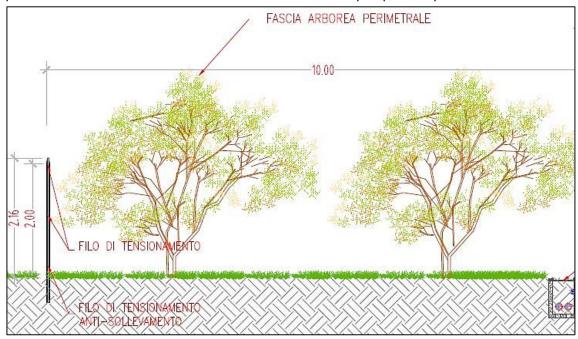


Figura 67 - fascia arborea perimetrale rispetto alla recinzione

11.2.4. Gestione colturale

La fertilizzazione sarà condotta con l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa, pertanto, dovrà tener conto delle caratteristiche del terreno e delle esigenze della coltura. Nella fase di impianto sarà eseguita una buona concimazione avendo cura di fornire un adeguato apporto di sostanza organica. I quantitativi di macroelementi da apportare saranno successivamente calcolati adottando il metodo del bilancio, sulla base delle analisi chimico-fisiche del terreno e avendo cura di ripeterle ogni 4-5 anni per valutare la mobilità dei nutritivi ed eventualmente apportare correzioni e/o ammendamenti. Per quanto concerne le pratiche di difesa queste saranno impiegate solo ed esclusivamente con prodotti registrati per tale uso e esclusivamente effettuati al superamento di una soglia critica definita "di tolleranza", oltre alla quale cioè la pianta andrebbe incontro a moria. La lotta, pertanto, andrà affrontata non mediante l'ausilio di prodotti chimici ma favorendo le difese naturali della pianta, favorendo tutte quelle pratiche per il mantenimento di un giusto equilibrio (ad esempio con la tecnica della potatura per evitare il protrarsi di condizioni di clima caldo-umido l'interno del mandorlo che quasi sicuramente favorirebbero il proliferare di stress biotici).

11.2.5. Potatura e raccolta del mandorlo





Codice: G12902A01

Una forma di potatura molto diffusa di allevamento del mandorlo è quella a vaso in forma libera (potatura di formazione), che prevede lo sviluppo di 4 o 5 rami maestri. Per formare un vaso, come accennato in precedenza, bisogna accorciare il pollone a 80-90 cm di altezza, durante l'inverno della piantagione. Si eliminano tutti i rami anticipati sotto i 50 cm e quelli che sono più in alto si potano sopra le gemme della base. Queste gemme conservate germoglieranno durante la primavera e ciascuna produrrà un germoglio. L'estate successiva alla piantagione, si selezioneranno 4 o 5 germogli la cui lunghezza è compresa tra i 40 e i 50 cm (a 15 cm di distanza dall'asse), scelti per il loro vigore, la loro distribuzione regolare attorno all'asse e l'angolo aperto che forma ognuno con quest'asse. Questi germogli si conserveranno interi, mentre, durante il primo inverno dopo la piantagione, si elimineranno dalla base tutti i germogli non selezionati. Durante la seconda primavera, si formeranno ramificazioni che si trasformeranno in rami secondari. Alla fine del secondo inverno successivo alla piantagione, si elimineranno le ramificazioni che possano avere un doppio uso o causare confusione (affastellamento). I prolungamenti dei rami principali si accorceranno di circa 1/3 della loro lunghezza, poiché una potatura più drastica pregiudicherebbe la rapidità della messa a frutto e la produttività delle varietà recenti. Si dovranno eliminare tutti i succhioni dal cuore dell'albero, i rami morti e quelli che sono improduttivi.

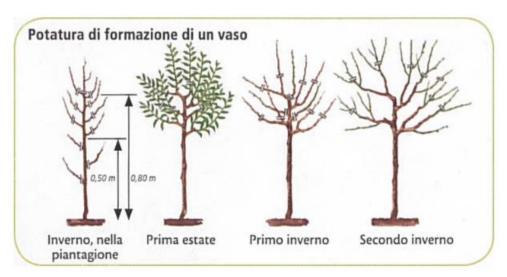


Figura 68 - Potatura di formazione del mandorlo

La maturazione delle mandorle si identifica con la deiscenza dei malli sull'albero che ha inizio nella seconda decade di agosto, per le cultivar precoci, e termina alla terza decade di settembre, per le cultivar più tardive. Il mandorlo riesce sempre ad alimentare tutti i suoi frutti, perfino in un'annata di forte produzione e di scarse precipitazioni; pertanto, non si verifica il fenomeno dell'alternanza, tipico degli alberi a semi; per la stessa ragione, non si eseguono neanche i diradamenti dei frutti. L'indice di maturità coincide con il momento in cui cominciano a schiudersi i malli posti nelle parti più interne e più ombreggiate. Nei primi anni di produzione quando le piante sono ancora di modeste dimensioni, le mandorle vengono raccolte a mano (brucatura). Su impianti adulti la raccolta si effettua sia con metodi tradizionali





Codice: G12902A01

(bacchiatura) che quella meccanica (il distacco dei frutti viene operato da macchine scuotitrici che agiscono per percussione

12. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

12.1. Dati del progetto

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto **agrivoltaico** di potenza nominale pari a **11.980,65 KWp** da installarsi sui terreni nei comuni di Larino (CB), Ururi (CB) e San Martino in Pensilis (CB), e relativa sottostazione AT/MT nel Comune di Larino (CB). La denominazione dell'impianto sarà "**LARINO 6**".

L'energia elettrica prodotta sarà immessa nella rete di trasmissione nazionale RTN con allaccio in Alta Tensione tramite collegamento in antenna a 150 kV con la sezione a 150 kV della stazione elettrica di trasformazione (SE) a 380/150 kV di Larino.

Il Soggetto Responsabile, così come definito, ex art. 2, comma 1, lettera g, del DM 28 luglio 2005 e s.m.i., è la società "VERDE 3 S.r.I " che dispone delle disponibilità all'utilizzo delle aree oggetto di intervento.

L'impianto si colloca in Molise, provincia di Campobasso, in agro dei comuni di Larino, in Località Piane di Larino (quota media del sito: 200 m.s.l.m.), Ururi e San Martino in Pensilis in Località Forconi (quota media del sito: 145 m.s.l.m.), distante circa 2,3 km (in linea d'aria) nord-est dal centro abitato di Larino, a 2,03 km nord-ovest dal Comune di Ururi e 4 Km sud dal centro abitato di San Martino in Pensilis.

12.2. Producibilità

Per la valutazione dell'energia elettrica prodotta dall'impianto fotovoltaico è stato utilizzato dal tecnico incaricato dalla committenza, il software PVsyst, di seguito si riportano le fasi del calcolo ed il report del software:





Codice: G12902A01

Project summary

41.82 °N

14.96 °E

185 m

UTC

Geographical Site Situation Latitude

Larino Italy

Altitude Time zone

Longitude

Project settings

0.20 Albedo

Meteo data

Larino Mix

Meteonorm, PVGIS, CMSAF - Synthetic

System summary

Grid-Connected System Trackers single array, with backtracking

17490 units

11.98 MWp

PV Field Orientation Tracking plane, horizontal N-S axis

According to strings Electrical effect

Near Shadings

User's needs Unlimited load (grid)

System information

PV Array Nb. of modules Pnom total

Axis azimuth

Inverters

100 %

Nb. of units 4 units 12.00 MWac Pnom total

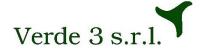
0.998 Pnom ratio

Results summary

Produced Energy 21213 MWh/year Specific production 1771 kWh/kWp/year Perf. Ratio PR 89.09 %

Table of contents

Project and results summary	2
General parameters, PV Array Characteristics, System losses	3
Near shading definition - Iso-shadings diagram	7
Main results	8
Loss diagram	9
Special graphs	10





Codice: G12902A01

General	paramet	ters
---------	---------	------

Trackers single array, with backtracking

PV Field Orientation

Backtracking strategy Models used Tracking plane, horizontal N-S axis Nb. of trackers 37 units Transposition Perez Diffuse Perez, Meteonorm Axis azimuth Single array Sizes Circumsolar separate

Tracker Spacing 10.00 m Collector width 4.79 m Ground Cov. Ratio (GCR) 47.9 % Left inactive band 0.02 m Right inactive band 0.02 m

-/+ 55.0 ° Phi min / max. Backtracking limit angle

Phi limits +/- 61.0 °

100 %

Horizon **Near Shadings** User's needs Unlimited load (grid) Free Horizon According to strings Electrical effect

Bifacial system

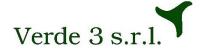
Model 2D Calculation unlimited trackers

Bifacial model geometry Bifacial model definitions

Tracker Spacing 10.00 m Ground albedo 0.25 Tracker width 4.83 m Bifaciality factor 80 % GCR 48.3 % Rear shading factor 5.0 % Axis height above ground 2.60 m Rear mismatch loss 10.0 % Module transparency 0.0 %

PV Array Characteristics

Manufacturer	lahawaad	Manufacturer	CMA
	Jolywood		SMA
Model	JW-HD132N-685(Full Frame 210)	Model	Sunny Central 2660 UP_1.3_prelim
(Custom parameters defin	ition)	(Custom parameters	s definition)
Unit Nom. Power	685 Wp	Unit Nom. Power	2667 kWac
Number of PV modules	11220 units	Number of inverters	3 units
Nominal (STC)	7686 kWp	Total power	8001 kWac
Array #1 - Area A Campo	1		
Number of PV modules	8640 units	Number of inverters	2 units
Nominal (STC)	5918 kWp	Total power	5334 kWac
Modules	288 Strings x 30 In series		
At operating cond. (50°C)		Operating voltage	880-1325 V
Pmpp	5456 kWp	Pnom ratio (DC:AC)	1.11
U mpp	1060 V		
I mpp	5147 A		
Array #3 - Area B Campo	3		
Number of PV modules	2580 units	Number of inverters	1 unit
Nominal (STC)	1767 kWp	Total power	2667 kWac
Modules	86 Strings x 30 In series		





Codice: G12902A01

1.07

PV Array Characteristics

Array #3 - Area B Campo 3

 At operating cond. (50°C)
 Operating voltage
 880-1325 V

 Pmpp
 1629 kWp
 Pnom ratio (DC:AC)
 0.66

U mpp 1060 V I mpp 1537 A

Array #2 - Area A Campo 2

 PV module
 Inverter

 Manufacturer
 Jolywood
 Manufacturer
 SMA

Model JW-HD132N-685(Full Frame 210) Model Sunny Central 4000 UP

(Custom parameters definition) (Original PVsyst database)

 Unit Nom. Power
 685 Wp
 Unit Nom. Power
 4000 kWac

 Number of PV modules
 6270 units
 Number of inverters
 1 unit

 Nominal (STC)
 4295 kWp
 Total power
 4000 kWac

 Modules
 209 Strings x 30 In series
 Operating voltage
 880-1325 V

Pnom ratio (DC:AC)

At operating cond. (50°C)

Pmpp 3959 kWp U mpp 1060 V I mpp 3735 A

Total PV power Total inverter power

 Nominal (STC)
 11981 kWp
 Total power
 12001 kWac

 Total
 17490 modules
 Nb. of inverters
 4 units

 Module area
 54330 m²
 Pnom ratio
 1.00

Cell area 50906 m²

Array losses

Array Soiling Losses Thermal Loss factor Serie Diode Loss

Loss Fraction 1.5 % Module temperature according to irradiance Voltage drop 0.7 V

Uc (const) 29.0 W/m²K Loss Fraction 0.1 % at STC

Uv (wind) 0.0 W/m²K/m/s

LiD - Light Induced Degradation
Loss Fraction
2.0 %
Loss Fraction
-0.3 %
Module mismatch losses
Loss Fraction
1.0 % at MPP

Strings Mismatch loss

Loss Fraction 0.1 %

IAM loss factor

Incidence effect (IAM): User defined profile

	0°	30°	50°	60°	70°	75°	80°	85°	90°
Γ	1.000	1.000	0.990	0.990	0.970	0.960	0.930	0.850	0.000





Codice: G12902A01

DC wiring losses

Global wiring resistance $1.7\; m\Omega$ 1.5 % at STC Loss Fraction

Array #1 - Area A Campo 1

Array #2 - Area A Campo 2 3.4 mΩ Global array res. 4.6 mΩ 1.5 % at STC Loss Fraction 1.5 % at STC

Array #3 - Area B Campo 3

Global array res.

Loss Fraction

11 mO Global array res. Loss Fraction 1.5 % at STC

AC wiring losses

Inv. output line up to MV transfo

Inverter voltage 600 Vac tri Loss Fraction 1.24 % at STC

Inverter: Sunny Central 2660 UP_1.3_prelim

Inverter: Sunny Central 4000 UP Copper 2 x 3 x 2000 mm² Wire section (1 Inv.) Copper 1 x 3 x 3000 mm² Wire section (2 Inv.) Average wires length 13 m Wires length 317 m

Inverter: Sunny Central 2660 UP_1.3_prelim

Wire section (1 Inv.) Copper 1 x 3 x 1200 mm² 317 m Wires length

MV line up to Injection

30 kV MV Voltage Wires Copper 3 x 300 mm² 3829 m Length Loss Fraction 0.31 % at STC

AC losses in transformers

MV transfo

Grid voltage 30 kV

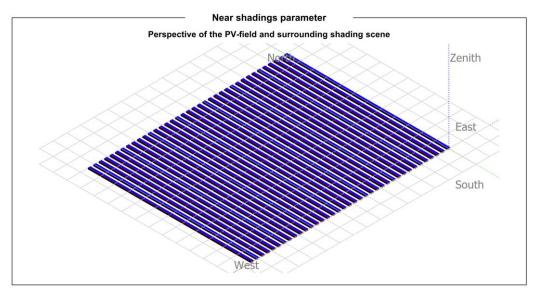
Operating losses at STC

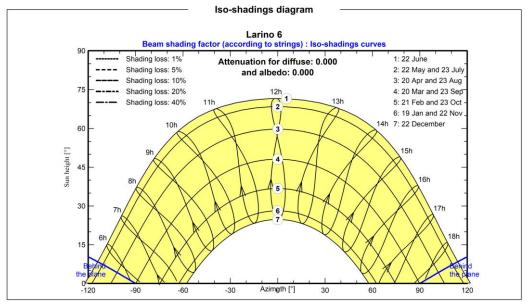
11737 kVA Nominal power at STC Iron loss (24/24 Connexion) 11.74 kW Loss Fraction 0.10 % at STC Coils equivalent resistance 3 x 0.31 mΩ Loss Fraction 1.00 % at STC

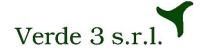




Codice: G12902A01









Codice: G12902A01

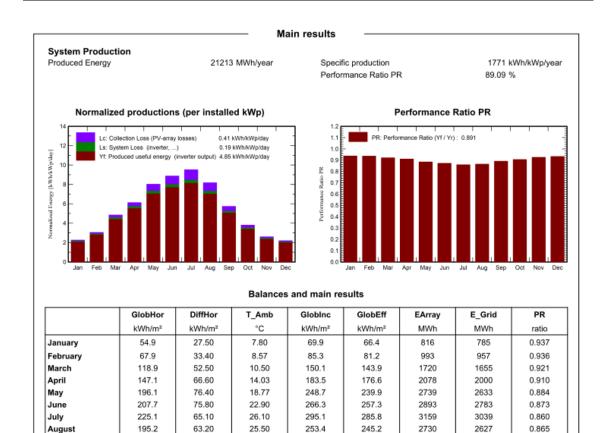
0.890

0.906

0.926

0.933

0.891



171.9

117.7

77.7

68.0

1987.5

		-	-	۱.
_	90	е	пс	ıs

September

November

December

Year

October

GlobHor Global horizontal irradiation
DiffHor Horizontal diffuse irradiation
T_Amb Ambient Temperature

Globlnc Global incident in coll. plane

GlobEff Effective Global, corr. for IAM and shadings

134.2

91.3

60.6

51.9

1550.9

55.00

41.70

28.40

23.90

609.50

21.13

16.63

11.73

8.80

16.08

EArray Effective energy at the output of the array

1903

1325

895

790

22040

1834

1277

861

760

21213

E_Grid Energy injected into grid PR Performance Ratio

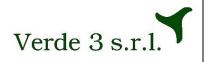
165.3

112.5

73.9

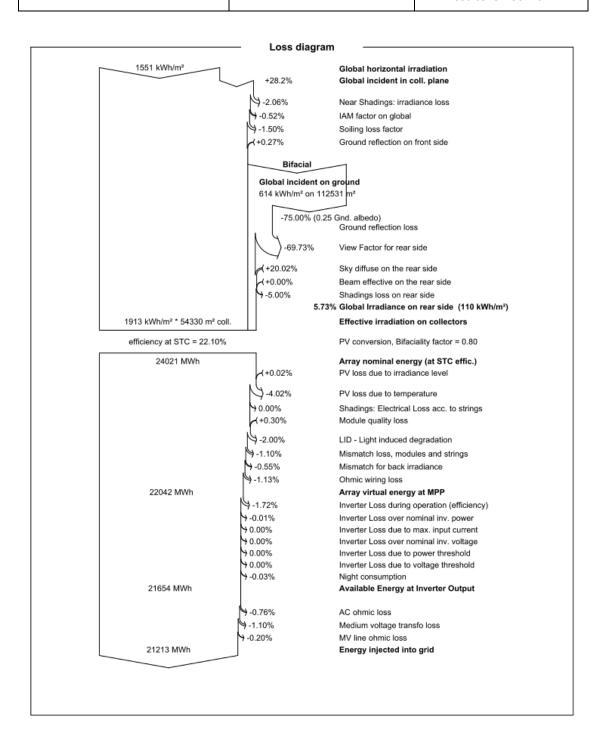
64.6

1912.7



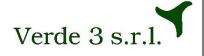


Codice: G12902A01



12.3. Il generatore fotovoltaico

Per la realizzazione del campo fotovoltaico si utilizzeranno moduli JOLYWOOD HD132 - 12BB – 685W con le seguenti caratteristiche:





Codice: G12902A01



NTOPCon Cell Technology

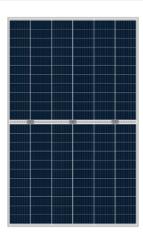
JW-HD132N

N-type Bifacial High Efficiency Mono Silicon Half-Cell Double Glass Module

670-695W

Cell Type





695W

Maximum Power Output

22.37%

Maximum Module Efficiency

 $0 \sim +5W$

Power Output Guarantee



Additional Power Generation Gain

At least 30-year product life, more than 10%- 30% additional power gain comparing with conventional



ZERO LID (Light Induced Degradation)

N-type solar cell has no LID naturally, can increase power generation



Lower LCOE

High power and 1500V system voltage, saving BOS cost



Better Weak Illumination Response

Wide spectral response, higher power output evenunder low-light settings like smog or cloudy days



Better Temperature Coefficient

Higher power generation under working conditions, thanks to passivating contact cell technology



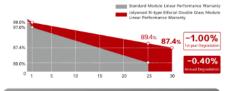
Wider Applicability

BIPV,vertical installation, snowfield, high-humid area, windy and dusty area

Jolywood Delivers Reliable Performance Over Time

- · Leader of n-type bifacial technology
- Fully automatic facility and world-class technology
- · Long term reliability tests
- 100% EL inspection ensuring defect-free modules

Linear Performance Warranty



Additional Insurance Backed by Munich Re





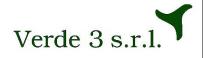








Jolywood (Taizhou) Solar Technology Co., Ltd., a subsidiary under Jolywood Group (stock code: SZ300393), is the world leading n-type bifacial solar cells and modules manufacture. The technology of company NTOPCon, NIBC, TBC, etc, and the annual n-type bifacial production capacity reaches 2.1GW cells and 3GW modules. With vision of "Cultivator of Green Energy", Jolywood adheres to the road of advanced and high efficiency solar technology industrialization.

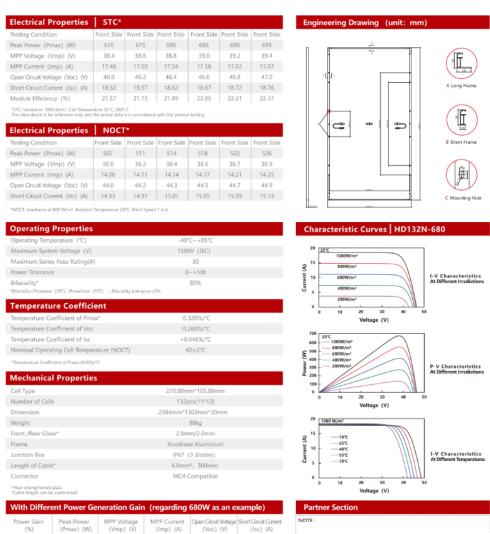




Codice: G12902A01

JW-HD132N Series

N-type Bifacial High Efficiency Mono Silicon Half-Cell Double Glass Module



中来股份

734

789

843

10

20

38.8

38,8

38.8

18.93

19.62

20.31

21.70

JOLYWOOD (TAIZHOU) SOLAR TECHNOLOGY CO.,LTD.

Add: No.6 Kaiyang Rd., Jiangyan Economic Development Zone,

Taizhou, Jiangsu Province, China, 225500

TEL: +86 523 80612799 mkt@jolywood.cn

46.4

46.4

46.5

Version 2020.12 ©Jolywood (Taizhou) Solar Technology Co., Ltd. All rights reserved

20.09

20.83

21.56



Inoltre, i moduli fotovoltaici essendo caratterizzati da parametri elettrici determinati alle Standard Test Condition (STC) e risultando gli stessi soggetti alla disposizione come da planimetria, si ritiene ininfluente la selezione dei moduli (costituenti una determina¬ta stringa)





Codice: G12902A01

per numero di serie, al fine di contenere lo scarto di tensione a vuoto tra una stringa e la successiva.

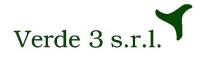
Le motivazioni sono quindi fortemente influenzate da due fattori fondamentali:

- 1) diversità circuitale dei cavi di collegamento;
- 2) limitazione della caduta di tensione, in condizioni d'esercizio, al valore inferiore dell'1 %.

12.3.1.1. Convertitori CC/CA

I gruppi di conversione adottati per tale tipologia di impianto sono composti dal componente principale inverter e da un insieme di componenti, quali filtri e dispositivi di sezionamento, protezione e controllo, che rendono il sistema idoneo al trasferimento della potenza dal generatore alla rete, in conformità ai requisiti normativi, tecnici e di sicurezza applicabili.

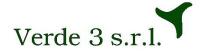
Il sistema fotovoltaico si avvale di inverter centralizzati trifase **SMA SUNNY CENTRAL UP** nei modelli **SC2660UP E SC4000UP**, di cui si riportano di seguito le tabelle tecniche dei parametri elettrici e meccanici.





Codice: G12902A01

Technical Data	Sunny Central 2660 UP	Sunny Central 2800 UP		
DC side				
MPP voltage range V _{pc} (at 25 °C / at 50 °C)	880 V to 1325 V / 1100 V	921 V to 1325 V / 1100 V		
Min. DC voltage V _{DC min} / Start voltage V _{DC Start}	849 V / 1030 V	891 V / 1071 V		
Max. DC voltage V _{DC, min}	1500 V	1500 V		
Max. DC current I _{DC, max} / with DC coupling	3200 A / 4800 A	3200 A / 4800 A		
	8400 A	8400 A		
Max. short-circuit current I _{oc. sc} Number of DC inputs	Busbar with 26 connections per term			
Number of DC inputs with optional DC battery coupling	18 double pole fused (36 single pole			
Max. number of DC cables per DC input (for each polarity)		, 2 x 400 mm ²		
Integrated zone monitoring		2 7 400 11111		
		0 A, 400 A, 450 A, 500 A		
Available PV fuse sizes (per input)				
Available battery fuse size (per input)	/5	0 A		
AC side				
Nominal AC power at cos φ =1 (at 35°C / at 50°C) ¹²¹	2667 kVA / 2400 kVA	2800 kVA / 2520 kVA		
Nominal AC active power at cos φ =0.8 (at 35°C / at 50°C) ¹²	2134 kW / 1920 kW	2240 kW / 2016 kW		
Nominal AC current I _{AC nom} (at 35°C / at 50°C) ¹²⁾	2566 A / 2309 A	2566 A / 2309 A		
Max. total harmonic distortion	< 3% at nominal power	< 3% at nominal power		
Nominal AC voltage / nominal AC voltage range ^{1) 81}	600 V / 480 V to 720 V	630 V / 504 V to 756 V		
AC power frequency / range		Hz to 53 Hz		
Min. short-circuit ratio at the AC terminals ⁹⁾	60 Hz / 57	Hz to 63 Hz 2		
Power factor at rated power / displacement power factor adjustable () 10	1 / U.8 overexcited	to 0.8 underexcited		
Efficiency				
Max. efficiency ² / European efficiency ² / CEC efficiency ³ Protective Devices	98.7%* / 98.6%* / 98.5%*	98.7%* / 98.6%* / 98.5%*		
Input-side disconnection point	DC load b	reak switch		
Output-side disconnection point	AC circu	it breaker		
DC overvoltage protection		er, type I & II		
AC overvoltage protection (optional)		er, class I & II		
Lightning protection (according to IEC 62305-1)	0 0	ection Level III		
Ground-fault monitoring / remote ground-fault monitoring		/ 0		
Insulation monitoring)		
Degree of protection: electronics / air duct / connection area (as per IEC 60529) General Data	IP54 / IP	34 / IP34		
Dimensions (W / H / D)	2815 / 2318 / 1588 mm	(110.8 / 91.3 / 62.5 inch)		
Weight		/ < 7500 lb		
Self-consumption (max.4) / partial load5) / average6)		00 W / < 2000 W		
Self-consumption (standby)		'0 W		
Internal auxiliary power supply	9	8.4 kVA transformer		
Operating temperature range ⁸⁾	-25°C to 60°C / -13°F to 140°F			
Noise emission ⁷⁾	67.0 c	B(A)*		
Temperature range (standby)	-40°C to 60°C	/ -40°F to 140°F		
Temperature range (storage)		/ -40°F to 158°F		
Max. permissible value for relative humidity (condensing / non-condensing)		th/year) / 0% to 95%		
,				
Maximum operating altitude above MSL® 1000 m / 2000 m11 / 3000 m11	•/0/0	•/0/-		
Fresh air consumption	6500	m³/h		
Features				
DC connection	Terminal lug on each	h input (without fuse)		
AC connection	With busbar system (three busbars, one per line conductor)			
Communication	Ethernet, Modbus Master, Modbus Slave			
Enclosure / roof color		/ RAL 7004		
Supply for external loads				
Standards and directives complied with	○ (2.5 kVA) CE, IEC / EN 62109-1, IEC / EN 62109-2, AR-N 4110, IEEE154 UL 840 Cat. IV, Arrêté du 23/04/08			
EMC standards				
INC sidilidalas		Part 15 Class A		
Quality standards and directives complied with Standard features Optional — not available * preliminary	VDI/VDE 2862 page	2, DIN EN 15O 900 I		





Codice: G12902A01

Technical Data	SC 4000 UP	SC 4200 UP
DC side		
MPP voltage range V _{DC} (at 25 °C / at 50 °C)	880 to 1325 V / 1100 V	921 to 1325 V / 1050 V
Min. DC voltage V _{DC min} / Start voltage V _{DC Start}	849 V / 1030 V	891 V / 1071 V
Max, DC voltage V _{DC, mix}	1500 V	1500 V
Max. DC current I _{DC max}	4750 A	4750 A
	8400 A	8400 A
Max. short-circuit current I _{DC, SC}	2012-11-1	
Number of DC inputs	Busbar with 26 connections per terminal, 24 double pole fused (32 sing pole fused) 18 double pole fused (36 single pole fused) for PV and 6 double pole fu	
Number of DC inputs with optional DC coupled storage	for batteries	
Max. number of DC cables per DC input (for each polarity)	2 x 800 kcmil	, 2 x 400 mm ²
Integrated zone monitoring	0	
Available PV fuse sizes (per input)	200 A, 250 A, 315 A, 350 A, 400 A, 450 A, 500 A	
Available battery fuse size (per input)	750 A	
AC side		
Nominal AC power at cos φ =1 (at 35°C / at 50°C)	4000 kVA ¹²⁾ / 3600 kVA	4200 kVA ¹³ / 3780 kVA
Nominal AC active power at cos φ =0.8 (at 35°C / at 50°C)	3200 kW ¹²⁾ / 2880 kW	3360 kW ¹³ / 3024 kW
Nominal AC current I _{AC, rom} (at 35°C / at 50°C)	3850 A / 3465 A	3850 A / 3465 A
Max. total harmonic distortion	< 3% at nominal power	< 3% at nominal power
Nominal AC voltage / nominal AC voltage range ¹⁾⁸	600 V / 480 V to 720 V	630 V / 504 V to 756 V
AC power frequency / range	50 Hz / 47 Hz to 53 Hz 60 Hz / 57 Hz to 63 Hz	
Min. short-circuit ratio at the AC terminals ⁹⁾		2
Power factor at rated power / displacement power factor adjustable® 10]	1 / 0.8 overexcited	to 0.8 underexcited
Efficiency		
Max. efficiency ² / European efficiency ² / CEC efficiency ³	98.8% / 98.6% / 98.5%	98.8% / 98.7% / 98.5%
Protective Devices		
Input-side disconnection point	DC load b	reak switch
Output-side disconnection point	AC circuit breaker	
DC overvoltage protection	Surge arrester, type I & II	
AC overvoltage protection (optional)	Surge arrester, class I & II	
Lightning protection (according to IEC 62305-1)	Lightning Protection Level III	
Ground-fault monitoring / remote ground-fault monitoring	0 0	/ O
		0
Insulation monitoring		
Degree of protection: electronics / air duct / connection area (as per IEC 60529) General Data	IP54 / IP	34 / IP34
Dimensions (W / H / D)	2815 / 2318 / 1588 mm	(110 8 / 01 3 / 62 5 inch)
Weight	2815 / 2318 / 1588 mm (110.8 / 91.3 / 62.5 inch)	
	< 3700 kg / < 8158 lb < 8100 W / < 1800 W / < 2000 W	
Self-consumption (max. ⁴⁾ / partial load ⁵⁾ / average ⁶⁾		
Self-consumption (standby)		70 W
Internal auxiliary power supply	 Integrated 8.4 kVA transformer 	
Operating temperature range ⁸⁾	-25°C to 60°C / -13°F to 140°F	
Noise emission ⁷⁾	63.0 dB(A)*	
Temperature range (standby)	-40°C to 60°C / -40°F to 140°F	
Temperature range (storage)	-40°C to 70°C / -40°F to 158°F	
Max. permissible value for relative humidity (condensing / non-condensing)		nth/year) / 0% to 95%
Maximum operating altitude above MSL® 1000 m / 2000 m11 / 3000 m11	•/0/0	•/0/-
Fresh air consumption) m ³ /h
Features	0300	
DC connection	Terminal lun	h input (without fuse)
AC connection	With busbar system (three busbars, one per line conductor)	
Communication	Ethernet, Modbus Master, Modbus Slave	
Enclosure / roof color	RAL 9016 / RAL 7004	
Supply for external loads		5 kVA)
Standards and directives complied with	CE, IEC / EN 62109-1, IEC / EN 62109-2, AR-N 4110, IEEE1547, UL 840 Cat. IV, Arrêté du 23/04/08	
EMC standards	IEC 55011, IEC 61000-6-2, FCC Part 15 Class A	
Quality standards and directives complied with	VDI/VDE 2862 page 2, DIN EN ISO 9001	
Standard features	107 102 2002 page	2, 2.11 2.1100 7001





Codice: G12902A01

12.3.1.2. Power station

Nelle POWER_STATION è previsto l'alloggiamento delle seguenti apparecchiature:

- Inverter;
- il quadro di bassa tensione;
- il trasformatore;
- Celle MT.

L'energia proveniente dal generatore fotovoltaico viene inizialmente convogliata nelle POWER-STATION attraverso i relativi quadri BT di campo equipaggiati con gli organi di sezionamento, protezione e controllo viene trasferita prima agli inverter e poi al trasformatore BT/MT (600V/30 kV), i trasformatori BT/MT avranno potenza nominale da 2500 a 5500 kVA.

In ogni POWER-STATION è prevista l'installazione di un trasformatore ausiliario per l'alimentazione del quadro BT servizi ausiliari" (servizi utente)

Per la protezione delle linee MT in arrivo ed in partenza dalle cabine di campo è previsto l'utilizzo di interruttori MT di opportuna taglia per la protezione di massima corrente.

12.3.1.3. Quadro di bassa tensione

In ciascuna cabina saranno ubicati i quadri di bassa tensione. Il quadro elettrico avrà una struttura realizzata interamente con lamiera di acciaio zincato a caldo conformi alla norma CEI EN 60439-1. Le caratteristiche dei quadri di BT saranno definite in fase di progettazione esecutiva, considerando che dovranno rispettare le seguenti indicazioni, indicate nelle norme di riferimento per i quadri elettrici di bassa tensione sono la EN 61439-1 (CEI 17-113) " Apparecchiature assiemate di protezione e di manovra per bassa tensione (quadri BT) - Parte 1: Regole generali" e la EN 61439-2 (CEI 17-114), " Apparecchiature assiemate di protezione e di manovra per bassa tensione (quadri BT) - Parte 2: Quadri di potenza ". A queste due norme occorrerà seguire una serie di fascicoli specifici per il tipo di impiego. La EN 61439-1 (CEI 17-113) si applica ai quadri di bassa tensione, indipendentemente dalla forma e dalla dimensione.

12.3.1.4. Trasformatore BT/MT

Per l'innalzamento del livello di tensione e l'interfacciamento alla linea elettrica di media tensione, ogni singolo campo è dotato di un trasformatore BT/MT, situato all'interno del vano trasformatore della cabina di campo. Si riportano di seguito le principali caratteristiche:

Potenza nominale (kVA)	2500-4000-5500
Ucc (%)	6
Tensione primaria (V)	30.000
Tensione secondaria (V)	600





Codice: G12902A01

12.3.1.5. Quadri di media tensione

I quadri di media tensione presenti nell'impianto in oggetto sono di tipo modulare per interno con singolo sistema di sbarre collettrici montati in fabbrica, omologati, tripolari e con involucro metallico. Sono impiegati per la distribuzione di energia elettrica in reti di distribuzione secondaria, anche in condizioni ambientali estreme in accordo con le norme tecniche del settore.

12.3.1.6. Cavi elettrici

Il singolo modulo fotovoltaico è corredato da due cavetti, uno per polarità (positivo e negativo del modulo) di lunghezza pari a 90 centimetri; il collegamento in serie dei moduli sarà garantito mediante l'utilizzo di cavi solari di sezione variabile. I cavi di stringa giungono ai quadri di campo e collegati agli ingressi dell'inverter.

Il dimensionamento dei cavi sul lato c.c. del sistema fotovoltaico in oggetto è stato impostato in modo da massimizzare il rendimento dell'impianto, ovverosia rendere minime le perdite d'energia nei cavi, imponendo che la massima caduta di tensione tra moduli fotovoltaici e ingresso inverter, con corrente pari a quella di funzionamento dei moduli alla massima potenza, sia inferiore al 2% (norma CEI 64-8).

Le sezioni dei cavi per i vari collegamenti sono state determinate in modo da assicurare una durata di vita soddisfacente dei conduttori e degli isolamenti sottoposti agli effetti termici causati dal passaggio della corrente per periodi prolungati ed in condizioni ordinarie di esercizio.

La corrente massima (portata) ammissibile, per periodi prolungati, di qualsiasi conduttore è calcolata in modo tale che la massima temperatura di funzionamento non superi il valore appropriato, per ciascun tipo di isolante, indicato nella tabella 52D della Norma CEI 64-8.

Le portate dei cavi in regime permanente relative alle condutture da installare sono verificate secondo le tabelle CEI-UNEL 35024 e CEI-UNEL 35026, applicando ai valori individuati, coefficienti di riduzione che dipendono dalle specifiche condizioni di posa e dalla temperatura ambiente. Nei casi di cavi con diverse modalità di posa, è effettuata la verifica per la condizione di posa più gravosa.

Le sezioni dei cavi sono verificate anche sotto il profilo della caduta di tensione alla corrente di normale utilizzo, secondo quanto riportato nelle Norme CEI 64-8. Le verifiche in oggetto sono effettuate mediante l'uso delle tabelle CEI-UNEL 35023.

12.3.1.7. Sottostazione MT/AT del produttore, di trasformazione 150/36 KV, apparecchiature AT

Parti dell'Impianto di Utenza saranno condivise con altri produttori. L'Impianto di Utenza è principalmente costituito dai seguenti sistemi:





Codice: G12902A01

- Stazione elettrica di trasformazione 150/30 kV (Stazione Utente), di proprietà della Società, provvista di propria recinzione, che include:
 - Componenti in media e bassa tensione, ubicati all'interno di un edificio in muratura;
 - Generatori diesel d'emergenza;
 - Trasformatori AT/MT 150/30 kV;
 - Montanti 150 kV di collegamento trasformatori elevatori;
 - Un sistema di sbarre 150 kV in condivisione;
- Linea in cavo interrato a 150 kV (circa 620 m), in uscita dalla Stazione Utente, in condivisione con i Produttori, per il collegamento allo stallo di rete nella Stazione Elettrica RTN 380/150 kV.

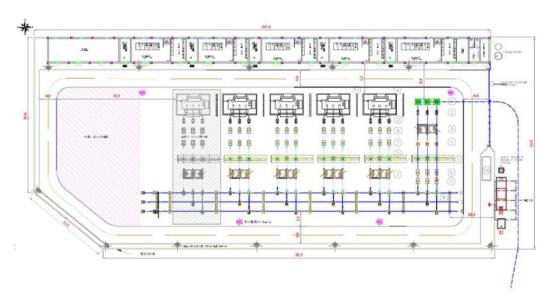


Figura 69 - Schema grafico dei componenti dell'impianto di Utenza

12.3.1.1. Stazione di trasformazione 150/30 KV, stazione utente

La stazione elettrica di trasformazione (Stazione Utente) ha lo scopo di elevare la tensione da 30 kV a 150 kV, per convogliare la potenza generata dagli impianti verso la Rete di Trasmissione Nazionale (RTN). La Stazione Utente è stata progettata in modo da consentire la connessione di ulteriori iniziative di connessione, in accordo alla richiesta di Terna di condividere lo stallo produttore. La Stazione Utente include un edificio ausiliario al cui interno saranno realizzate le sale quadri MT, con spazi separati dedicati ai trasformatori ausiliari, le sale quadri BT/sale controllo, un locale misure, un locale ufficio ed i servizi igienici.

12.3.1.1. Apparecchiature AT

La Stazione Utente sarà dotata principalmente delle seguenti apparecchiature AT

- 4 montanti 150 kV di collegamento trasformatore elevatore, che includono ciascuno:
 - Un sezionatore di linea con lame di terra;





Codice: G12902A01

- Un interruttore tripolare;
- Tre trasformatori di tensione unipolari (TV), di tipo capacitivo, con avvolgimenti secondari di misura e protezione
- Tre trasformatori di corrente unipolari (TA), con nuclei secondari di misura e di protezione;
- Tre scaricatori unipolari di sovratensione, ad ossido di zinco, con contatori di scarica.
- Un sistema di sbarre 150 kV, in condivisione;
- Uno stallo cavo che include:
 - Tre terminali cavo
 - Tre scaricatori unipolari di sovratensione, ad ossido di zinco, con contatori di scarica
 - Un sezionatore di linea con lame di terra;
 - Tre trasformatori di tensione unipolari (TV), di tipo capacitivo, con avvolgimenti secondari di misura e protezione;
 - Un interruttore tripolare;
 - Tre trasformatori di corrente unipolari (TA), con nuclei secondari di misura e di protezione;
 - Tre trasformatori di tensione unipolari (TV), di tipo induttivo, per la misura di energia;
 - Un sezionatore tripolare di sbarra verticale.

12.3.1.2. Collegamento alla stazione elettrica RTN

Il collegamento tra la Stazione Utente e lo stallo arrivo linea nella Stazione RTN avverrà mediante cavi interrati. I cavi saranno posati lungo un percorso di circa 620 m con posa a trifoglio e ad una profondità di 1,5 m. I cavi di collegamento saranno attestati a terminali per esterno ad entrambe le estremità del circuito. Il circuito sarà composto da un'unica pezzatura per fase e pertanto non sarà necessario effettuare delle giunzioni lungo il tracciato del cavo. Il percorso di questi cavi sarà opportunamente segnalato al fine di renderne evidente la presenza in caso di ulteriori scavi.

Il collegamento dovrà essere in grado di trasportare la potenza massima degli impianti ovvero circa 129,263 MW. Se si considera il funzionamento a cos\(\phi \) 0,94 (allegato A68 del Codice di Rete), e la tensione minima di funzionamento pari a 140 kV si ha:

$$I = P/V3V \cos \phi = 567.8 A$$

Per trasportare la corrente richiesta, tenendo conto di opportuni fattori di riduzione per le previste condizioni di posa, si prevede di utilizzare un cavo in alluminio con le caratteristiche riportate nella relazione delle opere di connessione a cura del dott. Ing. Cavallo.

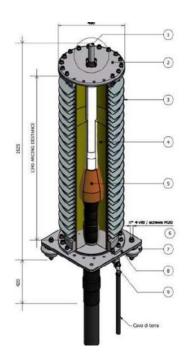




Codice: G12902A01

Il percorso del cavo 150 kV al di fuori della Stazione Utente sarà realizzato in tubo interrato mediante TOC (trivellazione orizzontale controllata), opportunamente realizzata in parti a coprire l'intero percorso, come mostrato nell'allegato 07 - Sezioni tipo cavo interrato AT 150kV. All'interno della Stazione Utente il cavo sarà invece posato direttamente interrato. I cavi saranno attestati su appositi terminali per esterno all'ingresso degli stalli e collegati, mediante tubi di alluminio, alle apparecchiature elettromeccaniche di comando. I terminali saranno corredati con apposite cassette per la messa a terra delle guaine fissate alla carpenteria di risalita cavi.

Il montaggio dei terminali per esterno sarà eseguito all'interno di struttura di protezione per consentire l'assemblaggio in luogo asciutto e riparato. Nella figura seguente è riportato un tipico del terminale cavo utilizzato.



DESCRIZIONE

Capocorda
 Piastra superiore

Isolatore

Miscela isolante
 Cono prestampato

6. Tubo segregazione

7. Isolatori di supporto

8. Piastre di base

Capocorda messa a terra

MATERIALE

Cu stagnato

Lega di alluminio

Composito

Silicone

EPR

Lega di alluminio

Porcellana smaltata

Lega di alluminio

Cu stagnato

All'interno della nuova Stazione Utente è prevista la costruzione di un edificio che ospiterà locali quadri BT e controllo, locali quadri elettrici MT con una parte dedicata al trasformatore TSA e un locale misure. Oltre a ciò sono presenti i servizi igienici, uno spogliatoio ed una sala riunioni. Il pavimento potrà essere realizzato di tipo flottante con area sottostante adibita al passaggio cavi.

L'edificio sarà realizzato in muratura, con superfici non combustibili nel rispetto di quanto definito nella norma CEI EN 61936-1, da cui consegue una distanza in aria per trasformatori all'aperto uguale o superiore a 5 m. La pianta dell'edificio sarà rettangolare di dimensioni esterne 105x6.3m circa, e con orientamento nord-ovest – sud-est. L'edificio è ad un solo piano con copertura piana ed ha altezza massima pari a 4,95 m, corrispondente all'estradosso del coronamento. La massima altezza delle strutture (estradosso della struttura di copertura) è di 4,60 m.





Codice: G12902A01

Per ulteriori dettagli si rimanda alla relazione specialistica sulle opere di connessione.

12.4. Descrizione dettagliata delle opere civili

12.4.1.1. Strutture di sostengo dei moduli FTV

Le strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici (tracker) sono composte telai metallici, pali di sostegno e trave di collegamento superiore, trattati superficialmente con zincatura a caldo, per una maggiore durata nel tempo. Gli elementi di sostegno garantiscono l'ancoraggio al terreno senza l'ausilio di opere di fondazione in calcestruzzo.

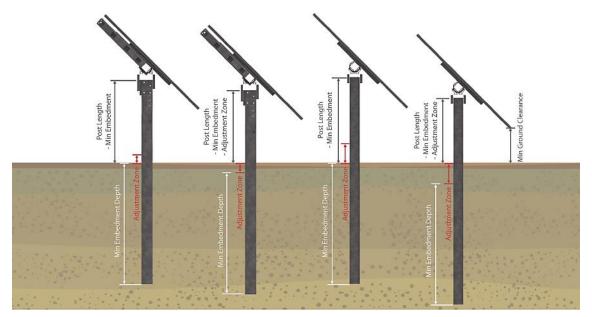


Figura 70 - Tracker

Le strutture saranno dimensionate per resistere ai carichi trasmessi dai pannelli e alle sollecitazioni esterne alle quali vengono sottoposte in condizione ordinaria e straordinaria (vento, neve...). L'innovativo sistema di backtracking (monitoraggio a ritroso) controlla e assicura che una serie di pannelli non ombreggi gli altri adiacenti quando l'angolo di elevazione del sole è basso nel cielo, all'inizio o alla fine della giornata, l'auto-ombreggiamento automatico tra le file dei tracker potrebbe, infatti, potenzialmente ridurre l'output del sistema (produzione globale annuale).

Ogni fila è dotata di un attuatore lineare e un clinometro elettronico: l'attuatore lineare viene mosso da un motore 12 Vdc con un assorbimento di corrente di 10 A; questa unità è alimentata a corrente continua ed è dotata di tecnologia brushless ad alta efficienza, quindi a basso riscaldamento e senza condensatore elettrolitico. L'automazione è garantita da una scheda elettronica protetta da una scatola resistente ai raggi UV, grado IP65. I tracker lavorano tramite un algoritmo che fornisce una fase di backtracking mattutino da 0° a + 52° e analogamente una fase di backtracking serale da -52° a 0°, il sistema calcola l'angolo ottimale





Codice: G12902A01

evitando l'ombreggiatura dei pannelli. Durante la fase centrale di "Tracking Diretto" da +52 ° a -52 °, il sistema insegue l'angolo ottimale per il tracker con un errore massimo uguale al valore impostato. È possibile modificare e impostare i parametri di controllo per adattare il sistema alle caratteristiche del sito locale e per ottimizzare la produzione di energia solare.

La soluzione di supporto per la posizione dell'attuatore è realizzata con boccola in bronzo a basso attrito, fissata mediante l'utilizzo di opportuni dadi su un supporto in acciaio, i perni di rotazione sono invece realizzati in acciaio inossidabile (nitrurato); l'accoppiamento dei materiali permette una buona resistenza alla corrosione elettrochimica.

La soluzione costruttiva della struttura del tracker consente l'installazione su un suolo con pendenza

al 7-15%, l'asse di rotazione è molto vicino all'asse del baricentro della struttura; ciò consente di ridurre la coppia sulla struttura e il carico sull'attuatore. Il dimensionamento torsionale della struttura è realizzato al fine di evitare fenomeni di instabilità dovuti all'aumento del coefficiente "fattore di forma".

La parte in elevazione delle strutture è composta da pochi elementi da montare rapidamente in loco mediante fissaggi meccanici. I componenti metallici sono:

- elemento verticale completamente saldato
- profili di supporto moduli;
- controventature;
- inserti di ancoraggio.

Il fissaggio dei pannelli fotovoltaici viene eseguito con bulloneria in acciaio inossidabile evitando quindi fenomeni di corrosione. Le fondazioni sono a secco, pertanto viene utilizzata l'infissione a battere, ove non possibile, preforatura con successiva martellatura. I pali sono realizzati in acciaio S 355 JR più adatto per essere martellato senza deformazioni, la profondità di infissione sarà determinata in funzione delle sollecitazioni e delle caratteristiche meccaniche del terreno.

La durabilità dei materiali metallici è garantita dal trattamento superficiale di zincatura a caldo come da normativa EN ISO 1461:2009.





Codice: G12902A01





12.4.1.2. Viabilità di servizio e piazzole cabine

La viabilità interna di servizio, quella esterna di collegamento dei campi alla viabilità esistente e le piazzole delle cabine di campo (POWER-STATION), sono state progettate al fine di ridurre al minimo i movimenti di terra e la realizzazione di strade esterne ex novo. Nelle tavole di progetto sono indicati i tracciati della viabilità di progetto.

Per quanto riguarda le stradine interne per la manutenzione degli impianti ci si limiterà alla realizzazione di uno scavo nel terreno di 3,00 mt di larghezza e 15 cm di profondità da riempire con misto di cava compattato ed eventualmente posato dopo la sistemazione di uno strato di



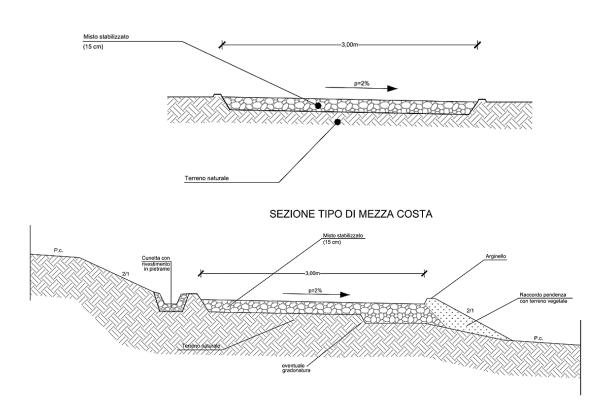


Codice: G12902A01

geotessile sul fondo dello scavo, soluzione che permette di rimuovere più facilmente il misto in fase di dismissione dell'impianto.

Si riportano di seguito le sezioni tipo delle piste interne per manutenzione.

SEZIONE TIPO CORRENTE



Con lo stesso criterio di minimo impatto ambientale saranno realizzate le piazzole delle cabine di campo; nello specifico sarà realizzato uno scavo, di profondità massima 15 cm, nell'area circostante le cabine con successivo riempimento con misto compattato ed eventuale geotessile sul fondo dello scavo. L'area di scavo sarà limitata a quella strettamente necessaria alla movimentazione dei mezzi di manutenzione e, se necessario, per un'area leggermente maggiore durante la fase di cantiere, per via dei mezzi d'opera, con successiva rimozione e sistemazione definitiva a fine lavori.

Per quanto riguarda le strade di collegamento dei campi alla viabilità esistente, data la limitata lunghezza e le previsioni di utilizzo da parte di mezzi più importanti, saranno realizzate con soluzioni leggermente più durature e resistenti di quelle interne ai campi ma sempre basate sul criterio del minimo impatto ambientale e totale reversibilità in fase di dismissione dell'impianto.

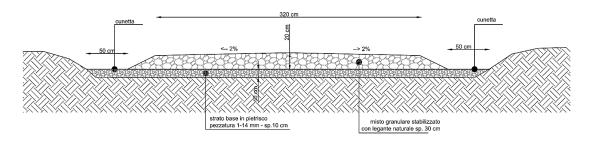
Esse saranno realizzate con uno scavo di larghezza massima pari a 4,20 m e profondità pari a circa 35/40 cm, la sede stradale sarà realizzata con un primo strato di 10 cm di pietrisco, pezzatura 1-14 mm, ed un secondo strato di circa 30 cm con misto granulare stabilizzato con legante naturale.





Codice: G12902A01

Si riportano di seguito le sezioni tipo delle strade di servizio esterne ai campi. SEZIONE TIPO CORRENTE

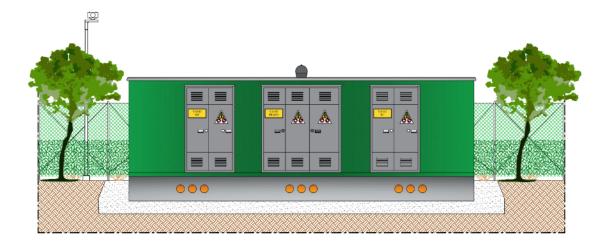


12.4.1.3. Cabine elettriche

Oltre alle POWER-STATION sarà realizzata 1 cabina di distribuzione MT, una per l'intero impianto, all'interno della quale arriveranno le linee MT provenienti dalle POWER-STATION e dalla quale partirà la linea di connessione con la sottostazione. Sarà inoltre prevista una "control Room" necessaria per il controllo dei servizi di campo. La cabina di distribuzione MT e la Control Room avranno una lunghezza massima di 9.24m e una larghezza di 2.5m, saranno realizzate in c.a.v. prefabbricato e si compongono di 2 elementi monolitici ovvero la vasca, che svolge la doppia funzione di fondazione e di alloggio dei cavi, e la cabina vera e propria di alloggio delle apparecchiature elettromeccaniche. L'altezza delle suddette cabine è pari a 2.57m per la control room e 2.55m per quella di ricezione/partenza

La CABINA MT di partenza del cavidotto MT di connessione alla sottostazione MT/AT, unitamente alla CONTROL ROOM, sarà composta dai seguenti corpi di fabbrica di cui:

- CABINA DI PARTENZA MT con corpo di dimensioni pari a 6,57 m x 2,5 m ed altezza fuori terra pari a 2,57 m;
- CONTROL ROOM con corpo di dimensioni pari a 2,28 m x 2,5 m ed altezza fuori terra pari a 2,57 m.







Codice: G12902A01

12.4.1.1. Cavidotti BT-MT-AT

Dal punto di vista delle connessioni elettriche, saranno realizzati 3 ordini di cavidotti interrati:

- CAVIDOTTI BT per le connessioni dei quadri di stringa alle POWER-STATION;
- CAVIDOTTI MT a 30kV per l'interconnessione delle POWER-STATION con la Cabina di distribuzione MT, e per la connessione dell'impianto fotovoltaico alla Sottostazione AT/MT;
- **CAVIDOTTO AT** per la connessione della sottostazione AT/TM alla Stazione Elettrica in AT di TERNA di Larino.

I cavidotti BT saranno realizzati tutti all'interno dei campi fotovoltaici.

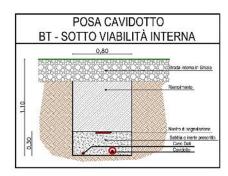
Le sezioni degli scavi per i cavidotti in BT avranno larghezza variabile in funzione del grado di riempimento dei corrugati in quanto per ogni campo sono presenti diversi quadri di campo (STRING-BOX) da cui partono 2x1 cavi di sezione variabile a seconda della distanza dello stesso dalla POWER-STATION.

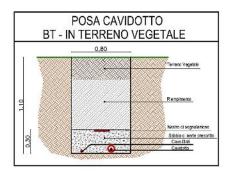
Si riportano di seguito alcune sezioni tipo dei cavidotti BT a 1-2-3 corrugati:

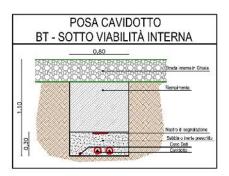


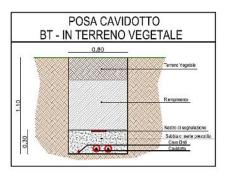


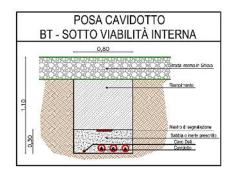
Codice: G12902A01

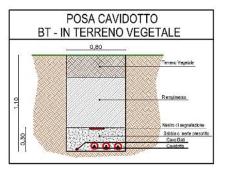












I cavidotti MT collegheranno sia le POWER-STATION alla cabina di distribuzione MT che la cabina di distribuzione MT alla sottostazione AT/MT. In fase di studio del tracciato del cavidotto MT a 30kV si è tenuto conto delle seguenti indicazioni progettuali:

- preferire percorsi lungo strade esistenti;
- ridurre al minimo le interferenze con infrastrutture esistenti e zone con vincoli incompatibili con le infrastrutture a rete.

Il tracciato MT progettato, che collega le POWER-STATION con la cabina di consegna segue lo schema:

IMPIANTO ZONA A:

- TRATTO 1: POWER-STATION 2 → POWER-STATION1
- TRATTO 2: POWER-STATION1 → CABINA DI DISTRIBUZIONE MT ZONA A
- **TRATTO 3:** CABINA DI DISTRIBUZIONE MT ightarrow CABINA UTENTE SOTTOSTAZIONE





Codice: G12902A01

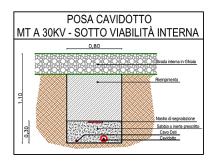
MT/AT

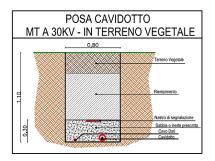
IMPIANTO ZONA B:

- TRATTO 1: POWER-STATION 3 → CABINA DI DISTRIBUZIONE MT ZONA B
- TRATTO 2: CABINA DI DISTRIBUZIONE MT → CABINA UTENTE SOTTOSTAZIONE MT/AT

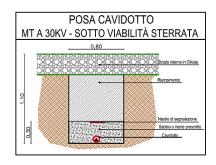
Si riportano di seguito le sezioni tipo dei cavidotti MT:

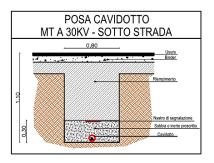
SEZIONI TIPO CAVIDOTTO MT — INTERCONNESSIONE CAMPI FTV





SEZIONI TIPO CAVIDOTTO MT - CONNESSIONE STAZIONE UTENTE MT/AT





L'ultima tipologia di cavidotto interrato prevista nel presente progetto è il **cavidotto AT** a 150kV necessario per collegare la sottostazione AT/MT alla Stazione in AT di TERNA. Il trasporto di energia dalla sottostazione alla Stazione TERNA avviene tutta mediante cavi interrati (cavi di potenza AT, fibra ottica e corda di rame) posti all'interno di uno scavo a sezione ristretta, immersi in un letto di sabbia con un primo strato di copertura di sabbia, lastra di protezione ed infine materiale di riempimento proveniente dagli scavi. Tutti i cavi all'interno della sottostazione saranno interrati con ricoprimento della trincea in materiale vagliato proveniente dagli scavi. Al termine dei lavori procederà quindi al ripristino. I cavi, saranno posati ad una profondità variabile a seconda del tipo di cavo, avendo cura di separare i cavi di potenza da quelli di segnale e con presenza al di sopra di essi di nastro segnalatore all'interno dello scavo. Il tracciato dei cavidotti sarà dotato

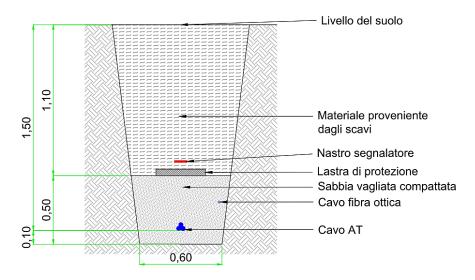




Codice: G12902A01

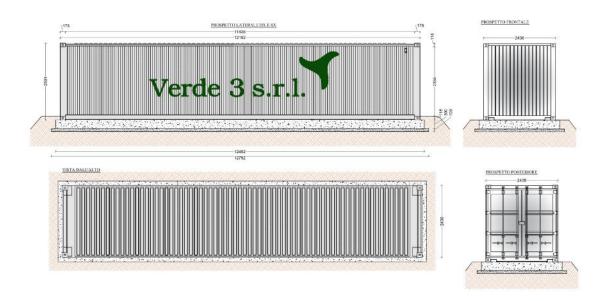
di pozzetti di controllo realizzati in cls con idonei chiusini carrabili e sigillati. Si riporta di seguito la sezione tipo del cavidotto di connessione alla SE TERNA in AT.

Sezione tipo 1 Posa su terreno



12.4.1.1. Container di campo

Per una migliore organizzazione logistica, sarà inoltre prevista l'installazione di due container deposito della lunghezza di 12.192m (misura standard 40 piedi) e larghezza 2.438m come di seguito illustrato.







Codice: G12902A01

13. PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Il presente capitolo descrive le attività di monitoraggio ambientale che verranno svolte durante la fase di cantiere e la fase di esercizio del progetto

È stato redatto in conformità all'art. 28 e all'Allegato VII del D. Lgs. 152/2006, ed ha come finalità il:

- verificare lo stato qualitativo delle componenti ambientali descritte nel presente SIA e potenzialmente più interessate dalla realizzazione del progetto;
- verificare le previsioni degli impatti ambientali esaminati indotti dalla realizzazione delle opere in progetto;
- individuare eventuali impatti ambientali non previsti o di entità superiori rispetto a quanto previsto e descritto nel presente documento, programmando opportune misure correttive per la loro gestione / risoluzione;
- comunicare gli esiti delle attività previste nel presente Piano di Monitoraggio proposto alle Autorità preposte ad eventuali controlli.

Sono state inoltre recepite le indicazioni contenute nelle "Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA", pubblicato da ISPRA il 16/06/2014, con lo scopo ultimo di valutare e monitorare le eventuali variazioni qualitative e quantitative dello stato ante operam determinate dalle attività di progetto nella fase di cantiere e nella fase di esercizio dell'opera.

Il suddetto Piano di Monitoraggio Ambientale, laddove necessario, sarà aggiornato preliminarmente all'avvio dei lavori di costruzione, al fine di recepire le eventuali prescrizioni impartite dagli Enti competenti a conclusione della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale del Progetto.

13.1. Modalità e tipologia di PMA

Il PMA, sulla base di quanto indicato in precedenza, recepisce le informazioni ed i dati di input contenuti nello Studio di Impatto Ambientale con particolare riferimento agli impatti ambientali significativi generati dall'attuazione dell'opera; viene garantita in questo modo l'efficacia del Piano sotto il profilo dell'estensione geografica interessata dalle rilevazioni, dalla sensibilità delle stesse e dalle relative criticità delle aree potenzialmente soggette ad impatti significativi, dalla durata e dalla frequenza.

Preliminarmente, come indicato nelle Linee Guida PMA redatta dall'ISPRA¹⁶, sarà rilevata la eventuale presenza di strumenti e reti di monitoraggio già presenti al fine di evitare la sovrapposizione inutile di medesimi valori rilevati.

Sulla base delle valutazioni condotte nei paragrafi precedenti saranno quindi individuate le fasi/attività di cantiere che generano impatti ambientali significativi sulle singole componenti

¹⁶ Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs.152/2006 e s.m.i., D.Lgs.163/2006 e s.m.i.)





Codice: G12902A01

ambientali, individuando per ciascuna azione i parametri progettuali valutati, i limiti normativi e l'eventuale monitoraggio da attivare (tipologia, frequenza, parametri da rilevare).

Saranno quindi individuati per ciascun fattore ambientale oggetto di valutazione:

- l'area di indagine;
- le tecniche di campionamento;
- la frequenza dei campionamenti;
- le metodologie di controllo di qualità, validazione, analisi ed elaborazione dei dati di monitoraggio per la valutazione delle variazioni nel tempo dei valori dei parametri analitici utilizzati;
- le eventuali azioni da intraprendere in relazione all'insorgenza di condizioni anomale o critiche.

Per ogni fase di vita dell'impianto (costruzione, esercizio e dismissione dell'impianto) sono state articolate le diverse ed eventuali attività di monitoraggio che dovranno essere messe in campo.

Per consentire la rappresentazione delle informazioni relative al MA in ambiente web GIS saranno predisposti i seguenti dati territoriali georiferiti relativi alla localizzazione di:

- elementi progettuali significativi per le finalità del MA (es. area di cantiere,
- opera di mitigazione, porzione di tracciato stradale);
- aree di indagine;
- ricettori sensibili;
- stazioni/punti di monitoraggio.

I dati territoriali saranno predisposti in formato SHP in coordinate geografiche espresse in gradi decimali nel sistema di riferimento WGS84 o ETRS89.

13.1.1.1. Atmosfera

Fase di cantiere

Per la stima in via quantitativa degli impatti derivanti dalle emissioni di polveri e gas dei veicoli, si rimanda allo specifico documento "Piano di Monitoraggio Ambientale", oltre che ai capitolo 9.2.1 del presente documento.

In particolare, le valutazioni condotte riguardano la stima dei valori di emissioni in atmosfera derivanti da:

- Traffico stradale indotto dalla costruzione dell'impianto, la cui entità è BASSA;
- Polveri derivanti dalle attività di cantiere per la costruzione e dismissione, la cui entità è risultata essere contenuta nei limiti normativi.

Al fine di mitigare comunque gli impatti derivanti dai fattori di emissione suddetti sono state previste azioni di mitigazione, sintetizzabili in:

Restrizione del limite di velocità dei mezzi all'interno del sito industriale. Questa misura è
consigliata sia all'interno dell'AP-42 che nel BREF (paragrafo 4.4.6.12) relativo alle





Codice: G12902A01

emissioni da stoccaggi (Emissions from storage). Sarà valutata, se necessario, la possibilità di realizzare cunette per limitare la velocità dei veicoli sotto un limite di velocità da definire;

 Bagnatura con acqua del fondo delle piste non pavimentate interne all'area di cantiere attraverso l'impiego di autocisterne, consentendo un abbattimento pari al 90% delle emissioni.

Si è previsto di attivare il monitoraggio della componente atmosfera nella fase di costruzione; le attività sono state programmate in base al cronoprogramma esecutivo dei lavori, con le seguenti modalità.

Tipologia di monitoraggio.

Sarà individuato in base a quanto previsto dal D.Lgs.155/2010 e s.m.i (Allegato I), il quale riporta gli obiettivi di qualità per i dati di monitoraggio. Data l'entità bassa dei valori previsti ed analiticamente stimati, la modalità di monitoraggio da attivare avverrà attraverso misurazioni nei punti limitrofi ai ricettori individuati più sensibili (abitazioni e stalle nelle aree di impianto), con modalità di campionamento (continuo o discontinuo) da valutare in fase esecutiva e rispetto alla tipologia di mezzi operanti effettivamente in cantiere. Preliminarmente, tuttavia, sarà effettuato un monitoraggio delle condizioni ante-operam per verificare eventuali anomalie già nello stato di fatto antecedente alla realizzazione del cantiere di costruzione dell'impianto; se tale ipotesi fosse confermata, si procederà alla valutazione quantitativa e qualitativa degli inquinanti rilevati e alle successive valutazioni in base all'entità dei valori dei parametri registrata.

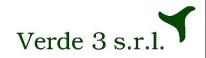
Parametri analitici da rilevare.

I parametri oggetto del monitoraggio durante questa fase saranno (elenco non esaustivo e soggetto ad eventuale aggiornamento in fase esecutiva): PM_{10} , NO_x .

Per il PM_{10} la valutazione del numero dei superamenti è sostituito, dal calcolo del percentile corrispondente al numero di superamenti ammesso più uno. In questo caso si tratta di confrontare il 90,4° percentile con il valore di 50 μ g/m³; il valore limite è rispettato se il 90,4° percentile è minore o uguale a 50 μ g/m 3 e superato se maggiore. Il valore medio annuale potrà invece essere calcolato come media dei dati raccolti.

• Localizzazione delle aree di indagine e dei punti di monitoraggio.

Come previsto dalle Linee Guida ISPRA, il monitoraggio discontinuo deve essere effettuato in corrispondenza delle fasi più critiche, dovute sia a condizioni metereologiche particolarmente avverse (in questo caso forte vento principalmente) che ad attività particolarmente impattanti in tal senso. Il monitoraggio sarà pertanto effettuato in particolar modo durante le attività di maggior movimento dei mezzi di cantiere, presso i ricettori ritenuti sensibili (abitazioni nelle aree di intervento), ed in condizioni metereologiche non favorevoli (si osserva tuttavia che in caso di valori del vento particolarmente elevati potrà essere valutata la sospensione delle attività di cantiere per mitigare la formazione di polvere).





Codice: G12902A01

Si prevede pertanto di effettuare sessioni di monitoraggio nella misura di una ogni decade durante i periodi di scavo e di realizzazione delle piste interne di cantiere e di viabilità interna al sito, secondo lo schema indicato nella successiva immagine riportante lo stralcio del cronoprogramma di progetto. È previsto un totale di **7 sessioni di misurazione** durante la "vita" del cantiere.

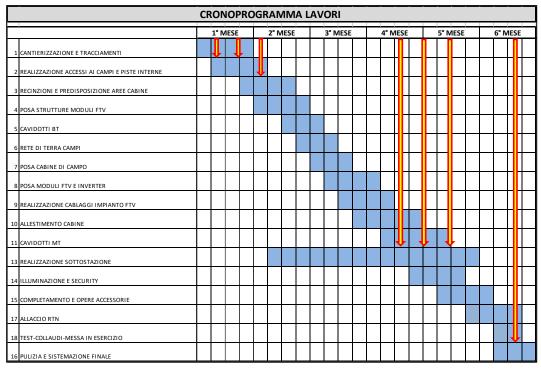


Figura 71 - Stralcio del cronoprogramma di progetto con indicazione delle misurazioni da effettuare e della frequenza

Fase di esercizio

Durante la fase di esercizio non sono attesi potenziali impatti negativi sulla qualità dell'aria, vista l'assenza di significative emissioni di inquinanti in atmosfera. Le uniche emissioni, discontinue e trascurabili, sono ascrivibili ai veicoli che saranno impiegati durante le attività di manutenzione dell'impianto fotovoltaico. Pertanto, dato il numero presumibilmente limitato dei mezzi coinvolti, l'impatto negativo del progetto è da ritenersi non significativo.

Per quanto riguarda i benefici attesi, l'esercizio del Progetto determina un impatto positivo sulla componente atmosfera, consentendo un risparmio di emissioni, sia di gas ad effetto serra che di macro inquinanti, rispetto alla produzione di energia mediante combustibili fossili tradizionali.

Monitoraggio: non si prevede nessun monitoraggio per la componente atmosfera in questa fase, essendo gli impatti generati dall'impianto positivi.

Fase di dismissione





Codice: G12902A01

L'impatto generato relativamente alla emissione di polveri e gas in atmosfera è relativo essenzialmente a due fattori principali:

- Peggioramento della qualità dell'aria dovuta all'emissione temporanea di gas di scarico in atmosfera da parte dei veicoli coinvolti nella dismissione del progetto
- Peggioramento della qualità dell'aria dovuta all'emissione temporanea di polveri da movimentazione terra e risospensione durante le operazioni di rimozione e smantellamento dell'impianto.

Tuttavia, da una analisi qualitativa dei suddetti valori di emissione emerge che l'impatto generato è trascurabile.

Monitoraggio: non si prevede nessun monitoraggio per la componente atmosfera in questa fase, essendo gli impatti generati dall'impianto trascurabili e limitati in un arco temporale ristretto.

13.1.1.1. Acqua

Come risulta dalle valutazioni qualitative e quantitative condotte nei paragrafi 9.2.2 e 9.3.2 gli impatti derivanti dalla costruzione, esercizio e dismissione dell'impianto sono di entità bassa o trascurabile. A ciò si aggiunga inoltre che l'impianto proposto non interferisce in nessun punto con aree ricadenti nei buffer dei corsi d'acqua censiti, ad eccezione dell'elettrodotto che attraversa con sistema a trivellazione orizzontale controllata TOC il corso d'acqua **Torrente Cigno**.

L'interferenza con l'ambiente idrico, sia superficiale che sotterraneo (anche in virtù della modalità di installazione delle strutture di sostegno dei moduli FTV infisse nel terreno, senza necessità di scavi) è pertanto trascurabile e/o bassa in tutte le fasi di vita dell'impianto.

Fase di cantiere

Sotto il profilo del fabbisogno idrico, il cantiere non richiede l'utilizzo di acqua se non quella per scopi civili legati alla presenza del personale di cantiere (servizi igienici). Relativamente ai fattori di perturbazione considerati per l'intervento proposto e specificatamente per la fase di cantiere, sono stati analizzati:

- Sversamenti accidentali di carburanti, lubrificanti ed altri idrocarburi dai mezzi d'opera: le riparazioni ed i rifornimenti ai mezzi meccanici dovranno essere eseguiti su un'area appositamente dedicata con pavimentazione impermeabile.
- Fabbisogno civile: calcolato secondo la metodologia indicata al capitolo 9.2.2, pari a **421,20** m³ per tutta la durata del cantiere (180gg).
- Fabbisogno per abbattimento polveri di cantiere: pari a **57,10** m³ per tutta la durata del cantiere.

Il totale dei consumi idrici legati alle attività di cantiere è pari pertanto a **478,30** m³ per tutta la durata dei lavori, pari a **180 gg lavorativi**. Si ritiene pertanto del tutto trascurabile rispetto al





Codice: G12902A01

quantitativo di acqua potabile erogate per i comuni di Ururi e San Martino in Pensilis annualmente.

Fase di esercizio

L'impatto sull'ambiente idrico è riconducibile all'uso della risorsa per la pulizia dei pannelli che andrà a dispersione direttamente nel terreno. Tuttavia, si sottolinea che l'approvvigionamento idrico verrà effettuato mediante la rete idrica o qualora non disponibile tramite autobotte, indi per cui sarà garantita la qualità delle acque di origine in linea con la legislazione vigente. Non sono previsti prelievi diretti da acque superficiali o da pozzi per le attività di manutenzione delle opere.

Data la natura occasionale (infrequente) con cui è previsto avvengano tali operazioni di pulizia dei pannelli (circa due volte all'anno), si ritiene che l'impatto sia di breve durata (temporaneo), di estensione locale e di piccola scala. La magnitudo dell'impatto è perciò valutata come trascurabile.

Sulla base di quanto esposto si ritiene che questo impatto abbia un'estensione locale e sia di piccola scala, anche se caratterizzato da una lunga durata e da una frequenza costante. Data l'entità dell'impatto previsto, si ritiene comunque che la magnitudo sia contenuta e classificata come bassa.

Tra le eventuali misure di mitigazione ravvisate per questa fase vi sono:

- l'approvvigionamento di acqua tramite autobotti;
- la presenza di materiali assorbitori sui mezzi.

Monitoraggio: non si prevede nessun monitoraggio per la componente acqua in questa fase, essendo gli impatti generati dall'impianto trascurabili e limitati in un arco temporale ristretto.

Fase di dismissione

La stima condotta, in via qualitativa, degli impatti derivanti dalle possibili interferenze del progetto con la componente acque, con particolare riferimento alla fase di dismissione, non ha evidenziato particolari impatti se non quello legato all'utilizzo dell'acqua in fase di cantiere. Le attività da espletare tuttavia non richiedono particolari quantitativi di acqua, oltre ad essere circoscritte in un arco temporale abbastanza ridotto (e sicuramente inferiore alla durante del cantiere di costruzione dell'impianto).

Monitoraggio: non si prevede nessun monitoraggio per la componente acqua in questa fase, essendo gli impatti generati dall'impianto trascurabili e limitati in un arco temporale ristretto.

13.1.1.1. Suolo

Fase di cantiere





Codice: G12902A01

Il volume totale di materiale movimentato calcolato è pari a circa 6.919,03 m³.

Di questo, una quota pari al 77 % (ovvero 5.324,80 m³) sarà utilizzata per la sistemazione del sito e per il rinterro dei cavi e la restante aliquota pari al 23% (ovvero 1.594,23 m³) sarà conferita a discarica autorizzata.

Tra le misure di mitigazione per gli impatti potenziali legati a questa fase si ravvisano:

- Ottimizzazione del numero dei mezzi di cantiere previsti;
- Riutilizzo del suolo superficiale

Monitoraggio: non si prevede nessun monitoraggio per la componente suolo e sottosuolo in questa fase, essendo gli impatti generati dall'impianto trascurabili.

Fase di esercizio

La natura di impianto agrivoltaico, oltre alla produzione di energia da fonte rinnovabile (moduli FTV), consente l'utilizzo dei terreni sottostanti per le coltivazioni delle specie previste nel presente progetto; la vocazione "agricola" dei siti di intervento viene pertanto mantenuta inalterata.

Il totale della superficie coperta dai moduli fotovoltaici è pari a 54.330 m².

Si fa presente che l'installazione dell'impianto segue perfettamente l'andamento orografico dei terreni oggetto dell'intervento, pertanto non sono necessari scavi e/o movimenti terra per l'installazione delle strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici.

Tra le misure di mitigazione previste vi sono:

- Utilizzo di moduli fotovoltaici particolarmente performanti per la riduzione di superfici di impianto necessarie;
- Rinverdimento delle aree di impianto abbinato alle coltivazioni previste in modo da mantenere il più possibile la vocazione agricola-seminativa dei terreni.

Monitoraggio: non si prevede nessun monitoraggio per la componente suolo e sottosuolo in questa fase, essendo gli impatti fortemente mitigati dalla natura dell'impianto "agrivoltaico".

Fase di dismissione

La stima condotta, in via qualitativa, degli impatti derivanti dalle possibili interferenze del progetto con la componente morfologica, con particolare riferimento alla fase di dismissione, non ha evidenziato particolari impatti. In questa fase infatti verranno ripristinate le condizioni ante-operam relative al cotesto morfologico.

Si prevede tuttavia che gli impatti potenziali sulla componente suolo e sottosuolo derivanti dalle attività di dismissione siano attribuibili a:





Codice: G12902A01

- occupazione del suolo da parte dei mezzi atti all'approntamento dell'area e dalla progressiva disposizione dei moduli fotovoltaici (impatto diretto);
- modifiche di lieve entità al reticolo idrografico superficiale.

Tra le misure di mitigazione previste vi sono:

- Le operazioni di movimentazione di terreno per la modifica alla morfologia del terreno (di lieve entità) resesi necessarie per predisporre il sito alla installazione dell'impianto agrivoltaico di progetto lasceranno inalterato il reticolo idrografico o laddove non possibile saranno creati i nuovi impluvi adeguati alla nuova configurazione del terreno;
- Ottimizzazione del numero dei mezzi di cantiere previsti.

Monitoraggio: non si prevede nessun monitoraggio per la componente suolo e sottosuolo in questa fase, essendo gli impatti generati dall'impianto trascurabili.

13.1.1.2. Vegetazione, flora e fauna

Fase di cantiere

Relativamente alla componente vegetativa e agli impatti derivanti dalla costruzione dell'impianto sulla fase di cantiere, questi sono relativi principalmente all'impatto del cantiere sulle aree di intervento.

Si osserva, a tal proposito, che il cantiere di costruzione dell'impianto non prevede la realizzazione di scavi e movimenti terra rilevanti per via della morfologia perfettamente compatibile con la disposizione plano-altimetrica dei moduli FTV e della modalità di installazione delle strutture di sostegno (tramite infissione nel terreno con macchina battipalo).

Relativamente alla componente "fauna" l'impatto previsto è relativo al disturbo delle specie presenti nelle aree di impianto; tuttavia, data la temporaneità delle attività di cantiere, l'entità di tale impatto può considerarsi "bassa".

Tra le misure di mitigazione per gli impatti potenziali legati a questa fase vi sono:

Ottimizzazione del numero dei mezzi di cantiere previsti;

Monitoraggio: non si prevede nessun monitoraggio per la componente "vegetazione, flora e fauna" in questa fase, essendo gli impatti generati dall'impianto trascurabili.

Fase di esercizio

Relativamente alla componente vegetativa e agli impatti derivanti dalla costruzione dell'impianto sulla fase di cantiere, si osserva che i terreni oggetto di intervento sono ad oggi occupati in gran parte da seminativo a carattere estensivo, ad indirizzo cerealicolo classico in regime di aridocoltura.





Codice: G12902A01

La tipologia di impianto "agrivoltaico" consente di mantenere del tutto inalterata la vocazione agricola dei terreni, pertanto l'impatto sulla componente "vegetazione e flora" risulta di entità trascurabile.

Al fine di consentire il passaggio di piccoli animali e selvaggina presente sul territorio, la recinzione perimetrale, costituita da una rete plastificata a maglia romboidale, sarà installata con il bordo inferiore rialzato di circa 10 cm rispetto alla quota del terreno, ed inoltre sarà realizzato un foro per il passaggio della piccola fauna.

Monitoraggio: non si prevede nessun monitoraggio per la componente "vegetazione, flora e fauna" in questa fase, essendo gli impatti generati dall'impianto moderati.

Fase di dismissione

Analogamente alle valutazioni condotte per la fase di esercizio, per la fase di dismissione (di durata inferiore) non si prevedono impatti significativi sulla componente "vegetazione, flora e fauna".

Monitoraggio: non si prevede nessun monitoraggio per la componente "vegetazione, flora e fauna" in questa fase, essendo gli impatti generati dall'impianto moderati.

13.1.1.1. Altre componenti

Per le altre componenti analizzate nel corso del presente SIA non è stato previsto alcun tipo di monitoraggio in quanto i risultati delle analisi qualitative e quantitative condotte evidenziano una significatività degli impatti da "trascurabile" a "bassa".

13.2. Conclusioni sul PMA

In conclusione, si rileva che la valutazione degli impatti generati dall'impianto è stata condotta rispetto ai seguenti vettori:

- atmosfera e qualità dell'aria;
- ambiente idrico (acque sotterranee e superficiali);
- suolo e sottosuolo;
- biodiversità;
- agenti fisici (rumore, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti);
- paesaggio e beni culturali.¹⁷

Tuttavia, in riferimento alle conclusioni riportane nello SIA relativamente ai potenziali impatti, si è previsto di attivare il monitoraggio rispetto a:

atmosfera (emissioni durante le fasi di cantiere per la costruzione dell'impianto);

¹⁷ Le componenti/fattori ambientali sopra elencate ricalcano sostanzialmente quelle indicate nell'Allegato I al DPCM 27.12.1988





Codice: G12902A01

La frequenza dell'attività di monitoraggio sarà di **7 sessioni di misurazione** durante la "vita" del cantiere.

Componente	Significatività impatto	Misure di Mitigazione	Monitoraggio
Atmosfera	Moderata	Previste	Previsto
Acque	Trascurabile	Previste	Non previsto
Suolo	Trascurabile	Previste	Non previsto
Biodiversità	Trascurabile	Previste	Non previsto
Paesaggio	Minima	Previste	Non previsto
Rumore	Moderata	Previste	Non previsto
Campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici	Minima	Previste	Non previsto
Viabilità e traffico	Trascurabile	Previste	Non previsto
Popolazione e salute umana	Trascurabile	Previste	Non previsto
Fase di Esercizio			
Atmosfera	Positivo	Previste	Non previsto
Acque	Trascurabile	Previste	Non previsto
Suolo	Trascurabile	Previste	Non previsto
Biodiversità	Trascurabile	Previste	Non previsto
Paesaggio	Minima	Previste	Non previsto
Rumore	Trascurabile	Previste	Non previsto
Campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici	Minima	Previste	Non previsto
Viabilità e traffico	Trascurabile	Previste	Non previsto
Popolazione e salute umana	Positivo	Previste	Non previsto
Fase di Dismissione			
Atmosfera	Trascurabile	Previste	Non previsto
Acque	Trascurabile	Previste	Non previsto
Suolo	Trascurabile	Previste	Non previsto
Biodiversità	Trascurabile	Previste	Non previsto
Paesaggio	Minima	Previste	Non previsto
Rumore	Trascurabile	Previste	Non previsto
Campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici	Trascurabile	Previste	Non previsto
Viabilità e traffico	Trascurabile	Previste	Non previsto
Popolazione e salute umana	Trascurabile	Previste	Non previsto





Codice: G12902A01

14. PIANO DI DISMISSIONE

14.1. Definizione delle operazioni di dismissione

Il decommissioning dell'impianto prevede la disinstallazione di ognuna delle componenti con mezzi e utensili appropriati e nel rispetto delle norme di sicurezza presenti e future, attraverso una sequenza di fasi programmate ed illustrate nel presente documento.

Le opere programmate per lo smobilizzo e il ripristino dello stato dei luoghi prevedono:

- distacco elettrico;
- rimozione moduli fotovoltaici;
- rimozione inverter;
- rimozione delle strutture di supporto dei moduli;
- rimozione apparecchiature elettriche interne alle cabine (trasformatori/quadri);
- rimozione cabine;
- rimozione dei cavidotti BT/MT/AT;
- rimozione platee a vasca delle cabine;
- rimozione sottostazione elettrica (recinti, platee e apparecchiature elettromeccaniche);
- rimozione ghiaia dalle strade realizzate al servizio dell'impianto;
- rimozione recinti e cancelli campi;
- ripristino delle aree interessate dalla rimozione di strade interne ai campi, cabine, cavidotti, recinti e cancelli;
- ripristini vegetazionali e sistemazione a verde dell'area;
- ripristino delle pavimentazioni stradali.

I mezzi che in questa fase della progettazione sono stati valutati al fine del loro probabile utilizzo per l'operazione di rimozione dell'impianto, possono essere i seguenti:

- 2 autocarri per trasporto terra e/o materiale di cantiere;
- 1 escavatore per lo scavo delle fondazioni delle cabine e per la sistemazione del sito (strade di cantiere, ecc);
- 1 macchina battipalo per la posa in opera dei sostegni dei moduli fotovoltaici;
- 1/2 autoveicolo/i per il trasporto degli operai di cantiere;
- 1 trattore agricolo per la preparazione del sito alla piantumazione delle specie previste.

Per quanto possibile, dovrà essere favorito:

- il riuso, allorquando i componenti siano ancora in buono stato e quindi categorizzabile come risorsa magari inviandolo in mercati dell'est Europa lì dove è molto sviluppato il mercato fotovoltaico di seconda mano;
- il riciclo, perlopiù relativo ai componenti metallici quali rame, acciaio e alluminio, i quali possono essere trasformati e quindi dargli una seconda vita;
- la valorizzazione, per lo più da utilizzare come materia prima o combustibile come ad esempio le celle di silicio per la produzione del cemento clinker;





Codice: G12902A01

• il conferimento a discarica, qualora non sia applicabile o economicamente sostenibile nessuna delle tre fasi innanzi descritte.





Codice: G12902A01

15. CONCLUSIONI

Il presente Studio di Impatto Ambientale, redatto in conformità di quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. ¹⁸ e alle Linee Guida SNPA 28/2020¹⁹, ha analizzato e descritto le caratteristiche tecniche dell'impianto agrivoltaico proposto, il contesto ambientale e paesaggistico in cui esso si inserisce e gli impatti attesi sia positivi che negativi sulle aree di intervento, sia su piccola scala che su area vasta.

Il presente **Studio di Impatto Ambientale** ha avuto l'obiettivo di valutare gli effetti sull'ambiente legati alla realizzazione di un impianto <u>agrivolotaico</u> della potenza nominale di 25.937,60 kWp sito nei territori di Montorio nei Frentani, Larino e Ururi (CB). La sfida che comporta un connubio tra fotovoltaico e agricoltura è certamente ambiziosa e stimolante; in tal senso i dati tecnico scientifici ottenuti da prove "in campo" su determinate colture confermano questa sinergia e ne accentuano la vantaggiosità.

L'esercizio dell'impianto nella configurazione di progetto consentirà di contribuire agli obiettivi stabiliti dalla politica energetica europea e nazionale, mantenendo una produzione agricola di tipo sostenibile destinata all'alimentazione umana. Si conseguiranno importanti benefici in termini di emissioni in atmosfera risparmiate rispetto alla produzione di un'uguale quantità di energia mediante impianti tradizionali alimentati a combustibili fossili, quantificate in **264.420.045,00 kg di CO**₂ per una durata dell'impianto di **30 anni**. Il rinnovamento dell'area e la coltivazione a mandorlo e legumi, comporterà minori fabbisogni idrici, minor ricorso a pesticidi e fertilizzanti e aumento di biodiversità.

La stima degli impatti, condotta in via qualitativa e quantitativa, è stata fatta analizzando diversi fattori, tra i quali l'atmosfera, l'ambiente idrico, la morfologia del territorio, la biodiversità, il paesaggio. Attraverso l'attribuzione di un livello di significatività per ognuno dei fattori di analisi è stata ottenuta l'entità degli impatti delle opere su ciascuna delle suddette componenti; i risultati delle analisi sono quindi confluiti nel documento denominato "Piano di Monitoraggio Ambientale"²⁰.

Alla luce dell'analisi del quadro programmatico, progettuale, ambientale, delle valutazioni degli impatti e delle alternative progettuali eseguite, si ritiene che il progetto potrà contribuire al raggiungimento degli obiettivi riguardanti la politica energetica a livello nazionale ed europea e potrà determinare vantaggi termini di:

- riduzione dei consumi di risorse non rinnovabili;
- riduzione degli impatti ambientali derivanti dall'estrazione delle stesse risorse;
- miglior gestione dell'energia elettrica in rete adattandola alla richiesta;
- risparmio di emissioni in atmosfera derivanti da altre forme di produzione mediante combustibili fossili;

¹⁸ Allegato VII - "Contenuti dello studio di impatto ambientale di cui all'art.22"

¹⁹ "Norme tecniche per la redazione degli Studi di Impatto Ambientale" a cura del SNPA Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente.

²⁰ Parte Seconda del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., (art.22, lettera e)





Codice: G12902A01

- riduzione degli impatti ambientali derivanti dalla coltivazione dell'area a prato polifita stabile;
- creazione di posti di lavoro e di impiego di manodopera qualificata.

Al fine di valutare l'impatto generale dell'impianto proposto sull'intero ciclo di vita, lo studio è stato redatto sulla base dello stato di fatto delle componenti e delle caratteristiche progettuali, valutando pertanto gli impatti del progetto nelle fasi di costruzione, esercizio e dismissione.

I valori di emissioni sono risultati tutti al di sotto dei limiti normativi, così come gli impatti sulle varie componenti i quali sono stati valutati al massimo di livello "moderato"

Tra gli impatti positivi si segnala la ricaduta socio-occupazionale che l'intero progetto avrà, stimata in **40** unità lavorative, dalla fase di sviluppo del progetto (acquisizione aree, contratti, ecc) alla fase di dismissione.